Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Anno XL — Venerdì 21 Luglio 1922 — ROMA — Venerdì 21 Luglio 1922 — Num. 171

La crisi annunziata al Parlamento - Le prime consultazioni per le soluzione

...strazione; dopo di che i verbali delle predette adunanze sono stati approvati.

L'on. Fortunati, interprete degli unanimi sentimenti del Consiglio, ha rinnovato al collega Cremonesi l'espressione della più viva soddisfazione per la sua nomina a Sindaco di Roma, formulando voti ed auguri per la sua opera fattiva nell'interesse della città e del...

...che un vecchio attenti alla propria vita per spirito romantico: egli lo fa quasi sempre per ragioni molto terrene una malattia cronica, dei dissesti finanziarii, dei timori per la propria « onorabilità », ecc. Invece il giovane si uccide quasi sempre per spirito romantico: la sua eccessiva sensibilità, che non trova dominio...

Alla Camera, dall'avvento della proporzionale in poi, vi sono molti e più o meno rispettabili gruppi e partiti, muniti ognuno di bandiere, programmi, parziali e universali, e di tutto il complicato armamentario del mestiere. Ma, dall'avvento della proporzionale in poi, al di sopra, o al di sotto di tutti questi partiti secondarii, ognuno ricco di varie forze numeriche e oratorie, il partito superiore, che batte tutti gli altri nella potenza del numero e nella virtù del silenzio; è il partito della crisi perpetua, nel quale si confondono ed accomunano le idee ed i propositi più svariati...

La caduta del ministero Facta è il caso più tipico dell'azione di questo partito. Perchè gli argomenti positivi portati a spiegazione e giustificazione della mossa contro il governo dell'on. Facta nella tumultuosa discussione parlamentare, giornalistica e di corridoio di questi giorni, non reggono all'esame più superficiale. All'on. Facta ed ai suoi colleghi nessuno può in buona fede negare, non solo la buona volontà nei riguardi dei problemi complicati e difficili della politica interna, ma anche lo sforzo sincero e leale, ed in notevole parte anche il successo. Non saremo certo noi a negare la gravità di certi episodi, inclusevi le seggiole dell'on. Miglioli, quando essi siano considerati alla stregua della legge e del diritto pubblico e privato; ma è lecito dubitare se, nel momento che traversiamo ormai da qualche anno, vi sia alcuno che possa richiamarsi con sincerità a questo confronto supremo. La contingenza, pur troppo, domina la situazione, ed anche il giudizio deve necessariamente essere contingente. L'on. Facta, come i suoi predecessori on. Bonomi e Giolitti, hanno fatto quello che potevano fare con gli strumenti che avevano a propria disposizione, e nell'oscuramento dell'autorità dello Stato; ed è veramente assurdo ed indegno che osino levarsi a giudici, nella provocazione della crisi attuale, proprio coloro alla cui opera di dissoluzione l'indebolimento della autorità dello Stato va sopratutto imputato. Nessuno può dimenticare, o fingere di dimenticare, quello che il bolscevismo aveva fatto fra il '19 ed il '20, avanti l'avvento del fascismo fustigatore; nè dimenticare pure che in quel tempo gli attuali patrocinatori del collaborazionismo, non esclusi gli on. Turati e d'Aragona, si tennero per un pezzo sulla porta socchiusa della rivoluzione per vedere come sarebbero andate le cose. Nè dobbiamo infine dimenticare ancora le gesta di certi gruppi dello stesso partito popolare, e in prima linea quelle cremonesi dell'onorevole che ora piange l'ecatombe dei suoi mobili di famiglia... Perchè sono appunto e soprattutto codesti indefatigabili avversari dell'autorità dello Stato, che ora si presentano come i vindici di questa autorità, e che reclamano il miracolo della immediata restaurazione... Alla quale autorità, che non può essere considerata all'infuori dal retto funzionamento costituzionale e parlamentare, non può certo recare nuovo conforto e sussidio l'azione di quel Partito popolare, quando, ad esempio, quattro o cinque mesi sono, traversava l'indicazione quasi universale della Camera e del paese, per odio personale verso l'on. Giolitti e per altre non precisamente spirituali preoccupazioni; e quando ieri deliberava di votare contro il governo della cui maggioranza, con ampia partecipazione di suoi uomini al governo, esso stesso faceva parte... Ma lasciamo stare.

Il colpo parlamentare, consumato con tali metodi in questi giorni, ha avuto per sua caratteristica capitale una intesa fra i popolari, i socialisti ed i comunisti; e per questo rispetto della partecipazione popolare, l'on. Graziadei ha avuto perfettamente ragione di porre in vista la strana situazione di costoro, che hanno la pretesa di partecipare egualmente ai vantaggi del governo e dell'opposizione; di formare i governi con la propria collaborazione e poi di rovesciarli quando ciò possa essere o parere favorevole alla loro speculazione o industria elettorale. Ma quelle loro pretese non si fermano qui; e perchè dovrebbero fermarsi, in tanto smarrimento di criteri?... Non avevano ancora, i popolari, compiuta, in piena combutta con l'estremismo socialista e comunista, la loro esemplare opera di esecuzione contro il governo di cui erano parte, che adunatisi in fretta e furia, votavano un ordine del giorno col quale buttavano a mare i loro compagni di fazione, escludendo perentoriamente i socialisti dalla soluzione della crisi, non solo, ma pretendevano di indicare e tracciare i limiti entro i quali questa soluzione debba essere trovata. Limiti i quali dovrebbero assicurare la formazione di un [...] di vicariato, che fosse ancora più strettamente [...] il natu[...] pendesse più inesorabilmente dalla volontà loro, che è poi quella del professor sacerdote Don Sturzo o di qualunque altra più occulta potenza che possa nascondersi nella comoda ombra della sua apparente autocrazia.

Le cose sono oggi a questo punto; e noi non intendiamo di andare, nei commenti, oltre alle cose. E ci limitiamo a porre il quesito se, fra i costituzionali si troveranno uomini, che sentono davvero la propria responsabilità e dignità, i quali siano disposti ad inchinarle davanti a questa volontà intrigante ed oscura, ed a comporre un ministero che debba sedere sugli avanzi delle seggiole bruciacchiate dell'on. Miglioli.

Il ritorno dell'on. Orlando

NAPOLI, 20.

L'on. Orlando è partito stamane per la Capitale chiamatovi telegraficamente per conferire col Re e per ricevere l'eventuale incarico di formare il nuovo Gabinetto.

L'esercizio provvisorio

Si è riunita a Montecitorio la Commissione finanze e tesoro sotto la presidenza dell'on. Paratore.

La Commissione ha approvato la concessione al Governo — ancora in carica — dell'esercizio provvisorio per un mese in via amministrativa.

Sono stati quindi presi accordi intorno ai diversi progetti di legge di cui sono pendenti le relazioni; ed in fine, su proposta dei socialisti, è stato dato incarico al presidente di interessarsi affinchè non si verifichino abusi ed arbitrii nelle more della crisi.

Voci di Montecitorio

A crisi aperta...

Eravamo stati facili profeti prevedendo — giorni sono — che il Gabinetto Facta avrebbe perduto la partita, prospettando anche le ragioni per le quali la catastrofe si presentava inevitabile. Montecitorio è sempre in grande animazione, popolatissimo come poche volte lo è stato; perchè questa crisi appassiona profondamente.

Si ritiene dai più non dovrebbe trattarsi più di risolvere soltanto una crisi ministeriale, ma anche quella più grave e più preoccupante che strazia il paese, insanguinato, in troppe sue plaghe, dalla furiosa lotta di fazioni.

Sulla sorte del Ministero caduto non si fanno oggi — a Montecitorio — che pochi commenti; perchè già da sabato il Gabinetto era ormai considerato caduto dalla grande maggioranza della Camera; e le conversazioni hanno in prevalenza per tema la probabile composizione del nuovo Ministero. Si commenta anche molto la seconda parte della seduta di ieri, che fu realmente di una importanza politica enorme, perchè rivelò al pubblico la nuova fisonomia dell'Assemblea. Ai lettori della *Tribuna* non avranno — le manifestazioni di ieri — provocato molto stupore; perchè noi siamo andati sempre diligentemente annotando — ne' giorni scorsi — il travaglio che turbava da tempo quasi tutti gli aggruppamenti parlamentari, lasciando prevedere il prossimo manifestarsi di quel fenomeno che ieri poi si ebbe.

Il discorso dell'on. Mussolini — importantissimo per la forza della linea e per la sincerità delle affermazioni che conteneva — manifestò il dissidio tra i fascisti e gli altri due gruppi di destra; i discorsi dei tre socialisti — Turati, Vella e Maffi — dettero il tono del diverso punto di vista che differenzia le tre frazioni in cui ormai si distingue la grossa falange d'estrema; il contegno della democrazia — tre favorevoli alla crisi ed uno contrario — rivelò con chiarezza indubbia il solco che si è scavato tra i democsociali, i demoliberali e i demolitaliani da un lato ed i democratici dall'altra. Il solco potrebbe ancora esser facilmente colmato — oggi — dalla mano sicura di un uomo politico di eccezionale levatura; ma domani forse v'è chi pensa che anche l'opera sua potrebbe riuscire vana.

Ed ancora ieri si appalesò il dissidio popolare, che ebbe il suo episodio nel caso Boncompagni.

Il distacco dei fascisti dalle destre.

L'on. Mussolini nel suo discorso di opposizione al Ministero affermò ieri che l'atteggiamento dei fascisti avrebbe avuto delle ripercussioni in seno alla destra nazionale. L'affermazione suscitò dei commenti, sopratutto perchè nella mattinata e nei giorni precedenti lo stesso on. Salandra aveva riaffermato — anche in una breve conversazione avuta con noi — la inscindibilità della destra nazionale. Invece ora la scissione dei fascisti dagli altri due gruppi — da quello liberale e da quello nazionalista — appare inevitabile. La dichiarazione di opposizione dei fascisti giunse inaspettata agli altri parlamentari di destra; perchè se è vero che la decisione di mutare atteggiamento era stata presa, dai dirigenti il fascismo, nella mattinata — e già i giornali nelle loro prime edizioni recavano la notizia con precisione di particolari — è vero anche che molti deputati del gruppo fascista smentivano la notizia nel modo più assoluto. Così — dunque — il mutato atteggiamento dell'estrema ala destra fu una sorpresa per quelli dei due gruppi affini.

Martedì sera vi era stata una riunione dei tre gruppi di destra. L'on. Salandra — che presiedeva — illustrò la situazione e dichiarò che era necessario stabilire una linea di condotta precisa.

— Nel caso in cui la crisi si profilasse con certezza cosa farebbero i nostri gruppi? Voterebbero a favore o contro? Io — soggiunse l'on. Salandra — non voglio dare consigli. Votare contro o a favore è quello che si stabilirà poi; oggi intanto conviene intenderci che il voto dovrà esser dato allo stesso modo da tutti, per dimostrare sempre la compattezza della destra nazionale ».

Il fascista on. Finzi propose senz'altro di votare contro il Ministero, sia per la linea di condotta indecisa seguita nella politica interna, sia per ragioni parlamentari e non restare isolati. L'on. Marchi espresse l'opinione di attendere le dichiarazioni del Governo prima di prendere una deliberazione; ma tutti gli altri oratori che parlarono in seguito — compresi i fascisti on. Lupi e Ciano ed il nazionalista Federzoni — sostennero che bisognava votare a favore del Gabinetto; e l'on. Salandra fu incaricato di parlare a nome dei tre gruppi di destra. Anzi furono subito dopo presi accordi con gli agrari.

Ma alla riunione dell'altra sera non assisteva l'on. Mussolini, assente da Roma e giunto appena.

Da ieri, e cioè dopo la dichiarazione dell'on. Mussolini, i direttori dei tre gruppi di destra non si sono più riuniti; ma la scissione appare inevitabile.

Stamane i fascisti hanno tenuto una importante riunione, dopo la quale han diramato il comunicato seguente: « Questa mane nella Sede della Direzione del Partito Nazionale Fascista si è riunito il Gruppo parlamentare e coi membri della Direzione del Partito stesso, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, erano presenti quasi tutti i deputati del Gruppo, nonchè il segretario generale Bianchi, Sansanelli, Teruzzi Starace, Posiglione, Marinelli, Barbo, Rocca della Direzione del partito. Si è ampiamente discusso sulla situazione parlamentare. Alla discussione hanno partecipato gli on. Corgini, Terzaghi, Lanfranconi, Benelli, Lupi, Buttafuochi, Acerbo, Giuriati, Gai, Grandi, Vicini, Caradonna, Giunta, Ciano, Sardi, Capanni, Dudan. Si è dimostrata la perfetta identità di vedute del Gruppo parlamentare della Direzione sull'attuale situazione parlamentare e del Paese.

« Le dimissioni presentate dall'on. Ciano da membro del Direttorio fascista sono state respinte all'unanimità.

« Per sorvegliare la situazione parlamentare durante la crisi è stato incaricato il Direttorio che sarà integrato nella sua azione da speciale commissione composta degli onorevoli Ciano, De Vecchi, Acerbo, dell'on. Grandi segretario politico del Gruppo, e da Michele Bianchi, segretario generale del Partito. L'assemblea ha trattato altri argomenti. Relativamente alla politica estera è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Giuriati: « La Direzione del Partito nazionale fascista e il Gruppo parlamentare, considerano che i recenti accordi di S. Margherita, in quanto impegnano le finanze dello Stato, impongono mutazioni di territorio nazionale e modificano il Trattato di Rapallo non possono per l'art. 5 dello Statuto essere ratificati che dal Parlamento, deliberano di opporsi recisamente ad una ratifica che venisse proposta o attuata per atto del potere esecutivo ».

Un manifesto dei fascisti...

« Questa sera tornerà a riunirsi la Direzione del Partito per trattare più esaurientemente della situazione del Paese. Verrà redatto un manifesto che sarà lanciato a tutti i Fasci d'Italia ».

...ed uno della destra

Si assicura che anche il Gruppo della destra liberale lancerà un suo manifesto al Paese.

Le democrazie

Stamane si è riunita — sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò — il gruppo di *democrazia sociale*. Dopo ampia discussione sull'attuale situazione parlamentare, il gruppo ha deciso di tenersi in contatto con gli altri gruppi di sinistra, dando — in questo senso — mandato al suo direttorio.

Il gruppo di *democrazia* non si è riunito; ma qualcuno dei suoi uomini più in vista ci diceva:

— La democrazia senza aggettivi coerente al voto dato ieri, pare intenzionata di appartarsi nel lavoro di costituzione del nuovo Ministero. Rimarrebbe spettatrice, per riservarsi ogni libertà poi di giudizio e di voto ».

Il punto di vista dei popolari

Il punto di vista dei popolari è bene illustrato dalla seguente comunicazione della Direzione del Partito: « Oggi si è riunita la Direzione del Partito popolare italiano e dopo esaminata la situazione politica, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« *La Direzione del Partito popolare italiano: sentita* la Presidenza del Gruppo parlamentare ed il Segretario politico del Partito; *rilevando* che la crisi ministeriale, oggi aperta, ha le sue palesi origini nello stato di turbamento in cui versa il Paese per l'acuirsi delle lotte di fazioni e per lo espandersi delle azioni collettive di sopraffazione e di violenza, senza freno di vincoli morali, di leggi civili e di solidarietà umana; e in modo speciale per il sovrapporsi ai poteri ed alla autorità dello Stato dell'organizzazione armata di un Partito politico che attraverso l'Unione delle destre faceva parte della maggioranza governativa paralizzando perciò e compromettendo quell'azione di prevenzione e di repressione che il Ministero Facta ha più volte tentato per far rientrare ogni attività politica nell'orbita della legge e delle istituzioni;

« *ritiene* che sia dovere patrio inderogabile dei Gruppi parlamentari dei democratici, dei popolari, e dei riformisti in una più salda solidarietà cooperare a che ritorni nel Paese l'imperio della legge, venga attuata la pacificazione degli animi e ripristinata in confronto a tutti l'autorità dello Stato, senza di che non è possibile la restaurazione finanziaria, la ripresa economica e una seria politica estera di valorizzazione nazionale;

« *reputa* perciò non rispondente oggi a questo preciso programma la partecipazione al costituendo Gabinetto della sinistra socialista e della destra, allo scopo di togliere qualsiasi significato di reazione di lotta ad un Governo che per il Paese e per lo Stato deve fare appello a tutte le forze sane che ancora vogliono difendere la libertà costituzionali e la pace interna;

E richiamando il proprio ordine del giorno del 18 giugno scorso,

« *confida* che il Gruppo parlamentare popolare, il quale ha sempre mantenuto alla Camera senza debolezze, nè eccessi l'equilibrio morale e politico fra i Gruppi e col Governo, sappia far valere questa direttiva nella soluzione della crisi ».

...ed il "caso,, Boncompagni

L'on. Boncompagni-Ludovisi non si è — con la sua dichiarazione di voti di iersera — posto fuori del Gruppo popolare.

Il *Corriere d'Italia* — riportando il resoconto della seduta — scriveva già iersera: « Fra la più viva sorpresa prende la parola l'on. Boncompagni-Ludovisi *che fino a stamattina* apparteneva al Gruppo popolare... »

E' stato — quello provocato dall'on. Boncompagni — per molti un colpo di scena. Ma già da tempo erano noti i dissensi profondi tra lui e gli organi dirigenti il Partito; che, a suo avviso, ormai battono una via troppo di sinistra. Il Boncompagni — figlio di mons. don Ugo Boncompagni, vice-camerlengo — è uno dei rappresentanti più in vista dell'aristocrazia nera.

A Montecitorio si annette grande importanza — come sintomo di tendenza di certa parte cattolica — al voto del principe on. Boncompagni. E noi pensiamo che ciò facendo non si erri molto, a Montecitorio...

Il successore

A Montecitorio — dunque — si parla da molti del successore, come se costui avesse già bello e pronto il Gabinetto. E si assicura che — per quanto egli non appartenga ad uno dei gruppi che sono stati all'opposizione — il nuovo capo del Governo sarebbe l'on. V. E. Orlando, che avrebbe a suoi principali collaboratori gli on. Nava, Meda, Bonomi, Beneduce Alberto, Pasqualino-Vassallo, Falcioni, Paratore, Mauri Angelo, Gronchi, ecc. Un Gabinetto senza rappresentanti dei due estremi settori della Camera.

Ma altri pensano che — poichè i popolari sono stati molto in vista durante il manifestarsi della recente crisi — il successore alla Presidenza del Consiglio dovrebbe essere un parlamentare del grosso gruppo del centro: cioè l'on. F. Meda.

Il nome dell'on. Giolitti corre — naturalmente — con grande insistenza.

Qualcuno pensa ad una presidenza De Nava.

L'on. V. E. Orlando è giunto oggi a Roma; per domattina è atteso l'on. Giolitti.

Le consultazioni

Alle ora 19 di ieri il Presidente del Consiglio on. Facta si è recato a Villa Savoia ove è stato immediatamente ricevuto da S. M. il Re.

L'on. Facta, in seguito al voto odierno dato dalla Camera dei deputati, ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani di S. M. il Re, che si è riservato di deliberare.

L'annuncio delle dimissioni verrà dato oggi al Parlamento.

* * *

Stamane il Re si è recato al Quirinale, accompagnato dal generale Cittadini, alle ore 8.30.

Alle 9.30 sono cominciati a giungere i Ministri del Gabinetto Facta per la consueta firma reale. Le firme si è protratta fino alle 10.30.

Le consultazioni della Corona sulla soluzione della crisi cominceranno nel pomeriggio, dopo le sedute al Senato e alla Camera.

Saranno consultati per i primi i Presidenti delle due Assemblee parlamentari e poi gli ex-Presidenti del Consiglio e molto probabilmente anche alcuni *leaders*.

Alle ore 16 i Ministri si sono recati al Senato e qui il Presidente ha ripetuto l'annunzio delle dimissioni.

La seduta di oggi alla Camera

Seduta del 20 luglio 1922

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15 precise, ad aula quasi vuota. Anche le tribune oggi sono pressochè sfollate, essendo esaurito l'interesse del pubblico dopo la memorabile seduta di ieri.

Qualche minuto dopo le 15 l'aula si affolla rapidamente tra il brusio vivace delle discussioni.

L'on. FAZIO dichiara che se fosse stato presente ieri, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Longinotti.

Identica dichiarazioni fa l'on. PIVANO.

Invece l'on. BELTRAMI e poi l'on. BUOZZI, dichiarano che, se presenti ieri, avrebbero votato a favore del detto ordine del giorno.

L'annuncio delle dimissioni del Gabinetto

Si leva poi a parlare l'on. FACTA, il quale dice:

— Ho l'onore di annunciare alla Camera che, in seguito al risultato della votazione di ieri, il Gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re.

« S. M. il Re si è riservato di deliberare. Il gabinetto resterà in carica fino alla costituzione del nuovo Gabinetto per il mantenimento dell'ordine pubblico e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione ».

L'annuncio delle dimissioni del Gabinetto è accolto dall'assemblea in perfetto silenzio.

Il PRESIDENTE annunzia che la commissione di Finanza e Tesoro ha accordato l'esercizio provvisorio fino al 31 agosto p. v.

Dopo di ciò, non essendo l'esercizio provvisorio iscritto all'ordine del giorno, a norma del regolamento, si deve procedere ad una votazione a scrutinio segreto per stabilire se l'esercizio stesso debba o meno aver una discussione immediata.

Così resta stabilito: e i deputati si affollano alle urne per la votazione.

L'Esercizio provvisorio

La votazione procede assai rapidamente. Alle 15.30 il PRESIDENTE può annunciare che la discussione immediata dell'esercizio provvisorio è stata approvata con 238 voti favorevoli contro 22 contrari.

Il PRESIDENTE invita il segretario a leggere l'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio fino al 31 agosto, in via amministrativa. E dichiara aperta la discussione generale.

Ma nessun deputato domanda di parlare. Quindi l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Si passa quindi a votare l'esercizio provvisorio a scrutinio segreto, e i deputati nuovamente si affollano alle urne.

Lo sciopero generale in Lombardia

per solidarietà coi socialisti novaresi

MILANO, 20. — Ieri sera si è riunito alla Casa del Popolo il Consiglio generale delle Leghe, ed ha ratificato — come si prevedeva — la proclamazione dello sciopero generale a Milano e provincia a cominciare da stamane; confermando così all'unanimità la decisione già presa nel pomeriggio di ieri in una riunione tra la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e i rappresentanti della Federazione socialista.

Con tale proclamazione e conseguente ratifica si tende ad allargare — come dicevamo ieri — il movimento politico che per solidarietà con i socialisti novaresi ha portato alla dichiarazione di sciopero a Torino, a Cuneo e ad Alessandria; ma sull'animo dei dirigenti del movimento operaio debbono avere certamente influito le notizie dei gravi incidenti accaduti nei giorni scorsi a Cremona e ieri e ieri l'altro a Novara, oltre il fatto che molte organizzazioni milanesi avevano già espresso con voti espliciti l'invito agli organi direttivi per una immediata protesta contro gli attentati ai diritti degli operai, e che fin dalle prime ore del pomeriggio in alcuni stabilimenti — come il « Miani e Silvestri » e « Moto-aratrici », gli operai avevano spontaneamente abbandonato il lavoro.

La proclamazione dello sciopero

L'ordine del giorno ratificato all'unanimità suona così:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Milano, riunito la sera del 19 luglio 1922, esaminata la situazione gravissima creatasi nel Paese con la ripresa violenta della reazione agrario-fascista, delibera di proclamare ed attuare, a datare da domattina, lo sciopero generale in tutta la provincia, ponendosi come obbiettivo il ripristino delle libertà politiche e sindacali, e affida la direzione del movimento ad un comitato di agitazione composto di cinque membri ».

Gli scioperanti sono invitati energicamente a restare nei singoli rioni in attesa di ordini. Il comitato di agitazione sarà composto come vuole l'ordine del giorno votato, di cinque membri, e cioè due rappresentanti della sezione socialista milanese, due commissari della Camera del Lavoro e un comunista.

Dallo sciopero sono esclusi i servizi di pubblica utilità come gli infermieri, gli elettricisti, i gassisti, mentre i tramvieri sciopereranno incominciando dalla mezzanotte di stasera. I tipografi dei giornali lavoreranno.

La direzione del movimento resta in tal modo affidata agli organi responsabili dell'organizzazione operaia e del Partito socialista insieme ad una rappresentanza dei comunisti; e lo sciopero dunque sarà generale di tutte le categorie, all'infuori della Federazione del Libro e degli esercizi pubblici — esclusi i trams, i quali non fanno servizio.

La mobilitazione fascista

Conosciuta tale decisione, il Prefetto sen. Lusignoli e il generale Biancardi si sono recati in questura dove hanno lungamente conferito col questore gr. uff. Gasti sulle misure da prendere per garantire l'ordine. Gli edifici pubblici, tra cui Palazzo Marino, saranno presidiati dalla forza armata.

La decisione di sciopero, presa sostanzialmente nel pomeriggio, non è stata naturalmente ignorata dai fascisti. Questi non avevano ancora precisato una linea di condotta. Gli esponenti del partito affermavano però che se l'astensione dal lavoro avesse avuto carattere puramente locale e fosse durata soltanto 24 ore, i loro aderenti non sarebbero intervenuti nel movimento. Ma in serata invece fu stabilito di opporsi alla riuscita dello sciopero. Gli aderenti ai Sindacati fascisti non abbandoneranno il lavoro.

Il Direttorio del Fascio milanese ha diretto un manifesto alla cittadinanza nel quale dichiara di considerare l'attuale sciopero generale come una ingiustificata provocazione, sicuro di non aver mai volontariamente esasperato i dissidi e i rancori di partito, nè turbato il ritmo operoso della cittadinanza.

Con un ordine diramato stanotte è stata proclamata la mobilitazione di tutte le forze fasciste.

L'Alleanza del Lavoro per lo sciopero nazionale?

MILANO, 20. — Corre con insistenza la voce che il Comitato centrale dell'Alleanza del Lavoro abbia deciso la proclamazione dello sciopero generale nazionale da attuarsi in un giorno da stabilirsi.

Ancora l'aggressione al Circolo "Familiare,,

MILANO, 20. — Le indagini condotte sulla aggressione al « Circolo Familiare » hanno accertato che prima dell'arrivo della automobile si sarebbero recati sul posto parecchi individui, una ventina, col compito di proteggere la ritirata degli aggressori, sparpagliandosi in vari punti. Risulterebbe che questi giovani avrebbero spento i fanali a gas di via Artieri e di quelle vicine per dare modo di operare in piena libertà ai proprii compagni.

La Delegazione della Bovisa ha potuto identificare l'autore principale dell'aggressione, quello che sparò dall'ingresso del circolo. Sono stati anche identificati altri giovani che hanno partecipato al fatto.

Lo sciopero cesserà oggi?

Ore 15. — Nonostante le intenzioni dei dirigenti, questa mane è mancata alla città la fisonomia consueta degli scioperi generali. La grande massa degli operai si è presentata a prendere lavoro agli stabilimenti, quantunque all'ingresso le squadre di vigilanza cercassero di insistere per l'astensione dal lavoro.

Tutti i treni di questa mane delle secondarie sono partiti affollati di operai che si recavano al consueto lavoro; e tutti i tramvieri e ferrovieri delle secondarie hanno prestato servizio.

Alle 6.30 sono cominciati atti di violenza contro le vetture e a Ripa Ticinese sono state fermate togliendo il trolley; ma alle 9, grazie allo spiegamento di forze fatto dall'autorità, il servizio è proceduto regolarmente senza incidenti.

I ferrovieri si sono astenuti dallo sciopero. Vi hanno partecipato i tramvieri, ma le automobili del sindacato fascista circolano.

In viale Ludovico si tentò di arrestare una automobile privata, ma dall'interno furono sparati alcuni colpi di rivoltella e certo Radaelli Carlo, giovane operaio, rimase ferito alle gambe. Si è sparsa la voce che sia anche stata tirata una bomba. L'automobile si è dileguata.

Parte dei dirigenti è contraria allo sciopero, quindi si spera che non prevarranno gli elementi estremisti e che lo sciopero cesserà oggi.

Questa mane, per quanto il Sindaco e il dott. Minguzzi avessero invitato la Camera del lavoro a non far mancare i servizi pubblici, e ne avessero avuta garanzia, si è scioperato nelle officine del gas.

La situazione nel Piemonte

Come si svolge lo sciopero a Torino

TORINO, 20. — Lo sciopero di solidarietà per i fatti di Novara continua limitato però ad un numero minore di fabbriche di quello di ieri: oltre ai tramvieri, oggi a mezzogiorno si sono posti in isciopero alcuni camerieri dei principali *restaurants*. Lo sciopero rimane però inavvertito alla cittadinanza la quale è tranquilla. Tutti i negozi sono aperti. Il giornale dei comunisti stamane se la piglia con i ferrovieri, con i postelegrafonici, con i camerieri, con i carrettieri e con qualche altra categoria chiamandoli traditori e alleati dei fascisti.

Un grave incidente si è ieri verificato alla barriera di S. Paolo ove un comunista è stato pugnalato dai fascisti. Le ferite da lui riportate non sembrano gravi. Vi fu anche qualche scambio di bastonate.

Sono arrivate a Torino alcune squadre di fascisti emiliani, provenienti da Novara.

Anche a Bergamo si sciopera

BERGAMO, 20. — In conformità al deliberato della Camera del Lavoro di Milano, anche a Bergamo è stato dichiarato lo sciopero generale al quale hanno aderito anche i tipografi dei giornali quotidiani, per protesta per alcuni incidenti avvenuti ieri sera e che portarono all'arresto di un organizzatore della Camera del lavoro, certo Tulli.

Il Commissario Prefettizio a Novara

Un'inchiesta sulle condizioni del comune

NOVARA, 20. — Il Commissario prefettizio Maglia ha iniziato subito il suo nuovo compito, ma restando in Prefettura, avendo il Comitato di difesa cittadina nel quale tutti i partiti costituzionali sono rappresentati, desiderato di rimanere nella sede municipale tutta la giornata odierna per solennizzare il mutamento avvenuto nel Comune di Novara.

La celebrazione è avvenuta con un manifesto ai cittadini, con un comizio pubblico e una sfilata nel centro. Il manifesto firmato da tutti i membri del Comitato, rileva che l'amministrazione socialista si è mantenuta assente in queste giornate di dolore mentre non mancò di partecipare alla propaganda di odio di classe. Essa perciò non ha il diritto di tornare al potere.

Questo concetto è stato ribadito al comizio svoltosi alle ore 17 dinanzi al Municipio dalle cui finestre ha parlato il deputato De Vecchi, il presidente dell'Unione costituzionale e un comandante delle « camicie nere ». Tutti gli oratori hanno confermato il patriottismo di Novara, che deve tornare alla vita nazionale e deve cessare di servire da palestra per esperimenti bolscevichi.

Dopo il comizio i componenti del Comitato di difesa cittadina si sono recati dal Prefetto per domandare che il Commissario prefettizio sia il più presto possibile trasformato in commissario regio. Il prefetto ha risposto che il Commissario prefettizio compirà in questi giorni una relazione sulle condizioni in cui i socialisti hanno lasciato il Comune. La relazione sarà poi inviata al Governo perchè indichi i provvedimenti più opportuni per far tornare la tranquillità e l'ordine nella cittadinanza.

Il comunista che vendeva l'altra sera il *Lavoratore* e che sparò contro i fascisti, sarebbe stato riconosciuto nel metallurgico Ernesto Giarda, segretario dell'on. Belloni, nonchè dei metallurgici. Egli è stato tratto in arresto questa mattina. Il segretario della Camera del lavoro on. Ramella è partito per Roma. Lo sciopero ordinato da lui continua.

Intanto nella giornata di ieri sono avvenuti altri dolorosi episodi. Il Circolo comunista di via della Caccia è stato vuotato dei mobili, che sono stati poi incendiati sui bastioni.

E' stato poi ricoverato all'ospedale il pubblicista Platone Felice da Torino redattore dell'*Ordine Nuovo*, aggredito e percosso per una corrispondenza inviata al suo giornale nella quale erano contenute delle frasi ritenute offensive dai Fascisti.

Infine nel Circolo socialista di S. Agabio è stato scoperto un vero arsenale d'armi e d'esplosivi. Ora l'accesso al Circolo è vietato poichè l'edificio, dove il Circolo stesso ha la sua sede, è presidiato dall'artiglieria.

Lo sciopero a Biella...

BIELLA, 20. — La Camera del lavoro di Biella ha deliberato lo sciopero generale nel circondario di Biella, per solidarietà con quella di Novara.

Gli industriali biellesi, ritenendo ingiustificato lo sciopero per questioni di indole politica, hanno stabilito di tenere aperti gli stabilimenti ugualmente, riservandosi però di prendere gli opportuni provvedimenti a carico degli operai che si astenessero dal lavoro.

...e ad Alessandria

ALESSANDRIA, 20 — Lo sciopero è riuscito solo parzialmente. In diverse fabbriche il lavoro è continuato regolarmente, così pure funzionano tutti i servizi pubblici, trams vetture, luce elettrica ecc. Solo nelle grandi fabbriche vi è stata l'astensione dal lavoro.

I fascisti hanno pubblicato un manifesto invitando gli operai a riprendere il lavoro, così pure gli industriali. Nella mattinata di ieri un giovane comunista, invitato dai fascisti a recarsi al lavoro, ha sparato contro di essi quattro colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

La scorsa notte è stato invaso il circolo « Bella Idea », ritrovo di socialisti. Sono stati distrutti alcuni mobili ed è stato asportato un quadro rappresentante Lenin

Il voto di ieri contro il Ministero Facta

La seduta di ieri

Ecco le dichiarazioni che l'on. Facta fece ieri alla Camera:

Onorevole Colleghi.

Io farò alla Camera brevi e franche dichiarazioni: il Ministero ha assunto il Governo del Paese in un momento nel quale fervevano aspre e tenaci lotte.

A nome di esso io ho dichiarato alla Camera che occorreva provvedere al male col ravvicinamento degli animi e colla imparzialità della legge.

Noi abbiamo avuto la speranza che una opera assidua di pacificazione fosse più utile di ogni altra per ricondurre tutte le forze in lotta fra di loro ad un componimento di concordia e di tranquillità.

E, permettetemi di dirlo, abbiamo veramente dato a questa opera tutte le forze dell'anima nostra.

Convinti che un sistema di repressione violenta avrebbe distrutto i momentanei successi dolorosamente ottenuto, con una lunga e più aspra pericolosa conseguenza di rancori e di odio, pensammo che fosse supremo dovere del Governo risparmiare una serie forse insanabile di lotte e di contrasti, che nessun atto di repressione avrebbe potuto più tardi frenare od impedire.

La stessa natura della lotta che infieriva, e che era determinata dalle caratteristiche speciali di taluna delle parti contendenti, ci lasciava supporre che il tempo e l'opera incessante avrebbero avuto presto l'effetto di creare un ambiente di pace che sarebbe stato proficuo, non solo a tutti i partiti, ma alla vita rigogliosa e forte del nostro Paese. Aggiungo che ho creduto che questo risultato andasse mano mano ottenendosi.

Due mesi di quiete durante la Conferenza di Genova, svoltasi nell'ammirazione del mondo, due mesi quindi di prestigio pel nostro Paese — manifestazioni di ogni colore politico avvenute nella più completa libertà — settimane di lavoro avveratesi nelle plaghe altre volte più amareggiate da dissidi — accordi ottenuti con altre categorie di lavoratori, anche quando divise da antichi dissidi che sembravano insanabili — un senso generale di componimento dei contrasti più acerbi — davano diritto a credere che ormai il proposito di un, sia pur lento, ma progressivo cammino verso la pace tanto desiderata andasse compiendosi.

Sventuratamente in tempi recenti avvennero fatti dolorosi e deplorevoli, sintomo evidente che vi sono cittadini i quali non intendono di lealmente praticare quella politica di libertà e di pacificazione, che un Governo liberale deve anzi tutto proporsi. Nè mancano fatti che accennano a tentativi, per quanto circoscritti ed isolati, di violenza e di sopraffazione contro cittadini e contro lo Stato. Nessun paese civile potrebbe tollerare una simile condizioni di cose che tende a sovvertire il rispetto alla legge, indispensabile alla convivenza sociale. Di questa condizione di cose, nessun partito politico può assumere o condividere la responsabilità.

E' perciò che oggi, pur fermo restando le nostre distinzioni politiche, noi rivolgiamo nuovamente un appello a tutti i partiti ed a tutti gli uomini amanti del pubblico bene, perchè diano mano forte al Governo nel suo incrollabile proposito di proteggere con tutti i mezzi di cui dispone, e senza riguardi ad alcuno, la vita, la libertà dei cittadini.

Base di questa linea di condotta è per noi il pieno e libero esercizio del mandato legislativo, che riconosciamo come fondamento di ogni altra libertà pubblica e che siamo fieri di condividere con voi. Col vostro appoggio ci proponiamo di fermamente coordinare a questa linea di condotta l'azione di tutte le autorità centrali e locali, avvertendo in modo reciso che richiameremo immediatamente con pubbliche ed esemplari sanzioni chiunque mancasse ai suoi doveri ed alle sue responsabilità. Questo abbiamo fatto di fronte ai recenti e dolorosi incidenti.

Parlamento e Paese devono nettamente interpretare questa linea di condotta che le pubbliche necessità ci additano e che, qualunque siano gli uomini che seggono a questo banco, devono essere fermamente risoluti di mantenere. Essa si estrinseca nel rispetto assoluto alle leggi, non solo per quanto riflette la vita privata dei cittadini, ma anche ed anzitutto l'esercizio delle loro funzioni politiche ed amministrative. A questo proposito il Governo intende di non procedere alle elezioni amministrative in quei Comuni ove non sia tornata la calma, elemento necessario per il perfetto esercizio dell'alto diritto dei cittadini.

Bisogna che tutti in questa Camera, Governo e partiti, sentiamo che col disordine e colla violenza non vi può essere nessuna transazione.

Chi è colla legge avrà tutta la tutela dello Stato a cui ogni libero cittadino ha diritto in libero Paese chi è contro cadrà sotto la sanzione inesorabile ed inflessibile delle leggi penali dello Stato.

Il Governo ritiene che nelle leggi che ci presidiano vi siano tutti i mezzi di prevenzione e di difesa. Non occorrono quindi mezzi eccezionali che sarebbero in contrasto con lo spirito liberale che fu sempre la fiamma più pura del nostro Paese.

Ma due cose si ritengono assolutamente indispensabili: provvedimenti legislativi, che saranno subito presentati, (rumori), diretti a rendere più rapida ed efficace l'azione penale, onde non avvenga che il cittadino, rinunziando alla querela, ponga il Giudice nella condizione di non potere agire: rigorosa vigilanza, pronta azione verso tutti quei funzionari che si dimostrano inetti od ignavi.

Occorre che il Paese abbia la sensazione chiara ed aperta di un'azione che vada diritta al suo scopo: bisogna che chi ha l'incarico di questa azione non esiti, ed operi.

La Magistratura ha in mano, essa, il maggiore istrumento per questa opera: essa è investita dell'ufficio supremo.

La Magistratura deve pensare che se di questo istrumento non si serve, vibra al Paese il colpo più atroce, e che se la sua azione può anche lontanamente ingenerare il sospetto che non sia pari alla sua natura, fatta di giustizia e di uguaglianza, la sua opera si converte nell'arma più micidiale.

I funzionari preposti all'ordine pubblico non possono nè debbono avere debolezze o riguardi. Tradisce il suo dovere quel qualunque funzionario che porti sentimenti di predilezioni o di simpatia.

Chi viola la legge, attenta allo Stato: coloro che ne hanno la difesa diventano i complici, se non oppongono immediatamente, contro, la loro opera doverosa.

Il Governo seguirà vigile l'opera dei suoi organi. Esso fa ciò con fiducia, ma è bene aggiungere immediatamente che non transigerà verso nessuno sulla linea del loro ufficio e dei loro doveri. Il Governo non può tenere intorno a sè, nè degli incapaci, nè dei pavidi: qualunque disposizione, per quanto dolorosa, si impone quando il rendimento che si attende da un investito di delicato ufficio non è pari, intellettualmente o moralmente.

Ed io vorrei qui indirizzarmi a quanti hanno ufficio di responsabilità presso i partiti fra loro contendenti.

Vi è per tutti, senza distinzione, una responsabilità morale che è comune ad ogni uomo: ma ve ne è una speciale, politica che incombe singolarmente.

Gli uomini che sono nell'orbita delle istituzioni non possono non volere, fermamente volere, che stiano nella legge tutti coloro sui quali hanno qualsiasi potestà morale.

Se l'azione è diversa, il Governo non ha soltanto il diritto, ma il dovere di intervenire con tutti i mezzi che ha a sua disposizione, come li ha per qualunque altra forma di resistenza alla autorità dello Stato.

L'attuale Governo, Onorevoli Colleghi, seguiterà a fare opera di pacificazione; ma esso sente pure la necessità di una più intensa e rigorosa applicazione della legge.

Vi sarà certamente chi dirà che queste sono le buone intenzioni, ma che i fatti ad esse non corrisponderanno.

Io vi ho detto francamente il mio pensiero: il prestarvi fede dipenderà da Voi.

Nella mia vita di Ministro dell'Interno ho portato una sola passione, quella di fare il bene: questa passione oggi ripeto.

Il nostro Paese è ben lontano dalle condizioni che a taluno piace di affermare gravi.

Perchè dobbiamo noi stessi diminuire il nostro prestigio? No, il nostro Paese invoca da tutti i suoi figli pace e concordia elementi fondamentali della sua vita.

Questi elementi il Governo deve assicurare: e nulla tralascerà per assicurarli.

Esso vuole la Vostra franca risposta, e per questo si è presentato a voi: non si può rimanere un minuto a questo posto se la fiducia non è aperta: nulla snerva di più un Governo, che una situazione instabile e incerta.

Dite Voi il Vostro giudizio: dica il Paese il Suo.

Nell'opera che abbiamo data con amore e con coscienza, non vi è stato nulla mai che non sia la più dritta e serena norma.

Noi ci presentiamo al giudizio del Paese e del Parlamento: e a fronte alta e serena lo attendiamo.

(Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono applaudite da i soli liberali di destra e da qualche deputato del gruppo di «democrazia». Tutti gli altri deputati restano silenziosi).

Il Presidente on. DE NICOLA chiama coloro che si erano iscritti a parlare sulla mozione; e cioè gli on. CRISAFULLI (agrario), GUARINO-AMELLA (democratico), ROCCO Alfredo (liber. di destra), GRAZIADEI (comunista), DE GASPERI (popolare), RUSCHI (agrario), GRONCHI (popolare), SARROCCHI (liberale) e NASI (democratico) ma tutti rinunziano alla parola.

Il Presidente della Camera, on. DE NICOLA, domanda all'on. Turati se egli intenda mantenere la sua mozione, e poichè egli risponde che sì, l'on. DE NICOLA la legge, ponendola in votazione. Dice la mozione:

« *La Camera invita il Governo a proteggere con ogni energia, la libertà, la casa e la vita dei cittadini e a garantire il pieno e libero esercizio del mandato legislativo atrocemente minacciato e manomesso.* »

L'on. LUCIANI, demoliberale, domanda la parola per una mozione d'ordine e l'onor. MUSSOLINI la chiede per dichiarazione di voto.

L'on. LUCIANI propone che la Camera sospenda i lavori per dar modo ai gruppi (rumori) di decidere sulla linea di condotta da seguire nella imminente votazione. (Rumori; commenti).

CHIESA, repubblicano, grida agitandosi: — E' un'indegna commedia! (Rumori altissimi). Voi non avete il coraggio delle vostre azioni — continua l'oratore rivolto ai costituzionali — perchè non avete fiducia nelle vostre istituzioni. (Rumori prolungati). Noi, per il sentimento repubblicano che ci anima (rumori) chiediamo che la mozione Luciani sia respinta. (Nuovi rumori).

La seduta sospesa per un'ora

DE NICOLA mette ai voti la proposta Luciani che è approvata alla quasi unanimità; e dichiara che la seduta è sospesa per un'ora.

(Lentamente l'aula si vuota tra i commenti più animati. E si spopolano le tribune).

La ripresa

La seduta è riaperta alle 16.30. Trascorre qualche minuto, tra le conversazioni animate, prima che i deputati abbiano tutti ripresi i loro posti.

DE NICOLA comunica alla Camera gli ordini del giorno che sono stati presentati.

MODIGLIANI essendo stato presentato un ordine del giorno di sfiducia al Governo ritira la mozione dei socialisti sulla politica interna.

Le dichiarazioni di voto

Cominciano le dichiarazioni di voto.

L'on. LUCIANI per la democrazia liberale dice che è necessario di conseguire al più presto la pacificazione degli animi che è condizione indispensabile per la restaurazione economica e finanziaria del Paese, e per la restaurazione morale. Nessun atto di reazione o persecuzione ma chiamata a raccolta di tutte le sane energie del Paese per il rispetto dell'ordine e della legge, per la sicurezza e l'avvenire d'Italia. (Applausi dei democratici liberali).

L'on. ALESSIO per la democrazia dichiara che il suo Gruppo non deflette dalle tradizioni programmatiche nella riprovazione assoluta di ogni violenza, contro ogni forma di intimidazione e di minaccia contro i poteri dello Stato. La democrazia si ispira al suo programma di evoluzione delle classi proletarie e in questo senso svolge la sua azione nel supremo interesse del Paese. Il Ministero ha esposto un programma inteso a reprimere le violenze, al ristabilimento dell'ordine e della legalità. La democrazia consentendo in questo indirizzo, voterà per il Ministero. (Applausi a Sinistra e a Destra).

Il "leader„ dei fascisti

L'on. MUSSOLINI dice:

— La Direzione del partito fascista ha invitato i deputati fascisti a passare all'opposizione, cioè a votare contro il Ministero Facta. Sono sicuro che tutti i deputati fascisti ottempereranno a questo ordine tassativo. (Commenti). Le ragioni che ci spingono a questa decisione, che può avere ripercussioni anche in seno a quella che si chiama la Destra nazionale, sono ragioni politiche e prescindono dalla situazione parlamentare. E' l'ora di diradare tutti gli equivoci, e qui di equivoci ce ne sono quattro.

C'è l'equivoco collaborazionista, quello popolare, quello Facta e c'è l'equivoco fascista. (Commenti animati). Riguardo all'equivoco collaborazionista, si tratta di vedere se questo famoso collaborazionismo è una vescica piena di vento oppure un concreto rapporto al Governo di domani. Dalle statistiche che vi sono si può arguire che la collaborazione socialista può definirsi le nozze coi fichi secchi. Non sono più di 60 i deputati socialisti disposti a votare a favore di un ministero che nasca con un programma antifascista. Questo ministero si troverebbe perciò contro non soltanto i fascisti ma anche quei socialisti i quali, dopo che il Congresso avrà sconfessato i collaborazionisti, cominceranno la lotta contro di loro.

Brutalmente vi dico — continua l'on. Mussolini — che noi possiamo avere interesse a che il socialismo si divida sempre più perchè dopo essere stato legione, quando sarà diviso in più frazioni, ci sarà molto più facile batterlo separatamente.

L'on. MUSSOLINI dice — riguardo al secondo equivoco — che il Partito popolare è travagliato da una profonda crisi la quale ha già avuto manifestazioni significative anche se non importanti numericamente. Il P. P. I. non può seguire il comunismo nero dell'on. Miglioli, e il partito cattolico non può seguire il Partito popolare che è laico, che è massone. (Rumori dei popolari; commenti animati; ilarità).

Il Partito popolare non può rimanere nella posizione fortunata in cui è stato sino ad oggi. Esso esercita sul Governo degli atti che si possono chiamare ricatti. (Commenti). Il Partito popolare non ha mai sostenuto il Ministero Facta.

Voi — esclama l'on. MUSSOLINI rivolto ai popolari — siete dei topi dai denti aguzzi che state nel formaggio ministeriale per divorarlo. (Applausi a Destra; approvazioni in qualche altro settore; rumori dei popolari; ilarità).

E passo all'equivoco Facta. Io vi dico, on. Facta, che il vostro Ministero non può vivere perchè è indecoroso vegetare o trascinare la vita in grazia della elemosina di quelli che lo sostengono. La stessa origine attesta la consistenza del Ministero. Il primo ad essere sorpreso di essere diventato presidente del Consiglio siete stato voi. Alla vigilia della Conferenza di Genova occorreva che l'Italia avesse un Governo qualsiasi. Così è sorto il Ministero Facta. Noi fascisti, abbiamo superato la contraddizione tra il volere l'autorità dello Stato e il compiere azioni che non aumentano l'autorità dello Stato. Deploro i provvedimenti presi contro i vostri funzionari i quali hanno obbedito alle vostre direttive.

VELLA. Benissimo!

MUSSOLINI. I funzionari hanno ubbidito alle disposizioni del Governo. Se non hanno fatto fuoco è perchè non potevano farlo. Il punto centrale delle dichiarazioni del Governo consiste in un aspro richiamo alla Magistratura e ai funzionari. In tal modo il Governo ha dato l'impressione che gli organi e le autorità dello Stato sono insufficienti o complici della situazione del paese. La magistratura italiana è una delle poche gerarchie statali contro cui è difficile elevare critiche. (Applausi dei fascisti). Il Governo ha l'obbligo di coprire i funzionari, di assumere le responsabilità, il generale non denunzia i soldati. Dovrei fare anche delle critiche per la politica finanziaria.

La Camera deve prendere atto che il fascismo uscendo dalla maggioranza compie un gesto di alto pudore politico e morale. Non si può essere parte della maggioranza e quindi in un certo senso anche del Governo e nello stesso tempo agire nel paese come dobbiamo agire noi. Il fascismo dirà tra poco se vorrà essere partito di Governo legalitario, oppure un partito insurrezionale. In quest'ultimo caso non solo non dovrà far questione di mezzi ma non avrà neppure l'obbligo di sedere in questa Camera.

Data questa situazione, è evidente che il problema della successione ci preoccupa fino ad un certo punto. Vi dichiaro che nessun Governo si potrà reggere in Italia quando abbia nel suo programma le mitragliatrici contro il fascismo.

Potrebbe pur darsi che un Ministero che sorgesse con programma antifascista sarebbe soltanto da ciò costretto a fare verso di noi una politica di grande liberalità.

A questo punto l'on. MUSSOLINI pone questo dilemma: se dalla crisi attuale uscirà un Governo che sappia risolvere i problemi assillanti del momento presente, i dirigenti del fascismo sapranno persuadere i propri gregari della necessità di rivolgere la loro azione ad un'opera di ordine e di lavoro. Ma se da questa crisi dovesse uscire un Governo di violenta reazione antifascista — soggiunge l'on MUSSOLINI — prendete atto, onorevoli colleghi, che noi reagiremo con la massima energia e con la massima inflessibilità. Noi risponderemo insorgendo! (Applausi dei fascisti, rumori, interruzioni al Centro e all'Estrema Sinistra).

Per debito di lealtà — continua l'on. MUSSOLINI — debbo dirvi che noi preferiamo che il fascismo, il quale è una forza socialista, giunga alla sua mèta attraverso un cammino legale. Ma ho dovuto prospettare l'una e l'altra eventualità affinchè ciascuno, nella formazione del nuovo Governo, tenga conto di queste nostre dichiarazioni che io affido alla meditazione e alla coscienza di tutti. (Applausi alla Estrema Destra; commenti animatissimi su tutti i settori).

L'on. Sarrocchi pei liberali di destra

L'on. SARROCCHI, per i liberali di destra, dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Longinotti e cioè a favore del Governo.

I liberali di destra, a questo come ad ogni altro governo, chiedono di difendere il Paese con energia dai nemici interni ed esterni.

Il Governo deve fare una politica energica contro i nemici interni dello Stato, affinchè il paese sia liberato dall'angosciosa preoccupazione di dover provvedere da sè alla propria difesa. I liberali destra voteranno a favore del Governo anche per opporsi a quella pericolosa tendenza che si manifesta contraria ad ogni Governo che nasce.

L'on Gronchi per i popolari

GRONCHI, popolare, afferma che l'ordine del giorno Longinotti è la espressione dell'orientamento e della volontà di cinque gruppi della Camera. Ciò non significa che i popolari vogliono scansare o attenuare la loro responsabilità. Anzi questa responsabilità assumono apertamente.

Rivolgendosi ai fascisti, l'oratore dice: — Voi ci ricordate troppo spesso che la vostra azione in un primo momento fu molto utile al Paese. Questo anche noi lo riconosciamo. Ma voi dimenticate nello stesso tempo, che la vostra azione fu preceduta dalla azione nostra. Se non fossimo stati noi, avremmo avuto la rivoluzione prima, la reazioni poi. E per merito nostro, la rivoluzione è mancata. (Interruzioni dei fascisti; rumori alla Estrema sinistra).

La nostra azione, di fronte alla vostra, ha il merito di essere stata sempre metodica, misurata, contenuta nell'orbita della legalità.

Voce alla Estrema sinistra: Ecco un altro equivoco!

GRONCHI. Noi ora abbiamo bisogno di un Governo che sia libero di muoversi a sua volontà, che abbia una maggioranza direttamente interessata nella lotta del paese. La maggioranza attuale ha soltanto riflettuto le vicende della vita parlamentare, non già quelle della vita del paese. L'on Sarrocchi non ha avuto il coraggio di deprecare le minaccie della insurrezione fascista...

SARROCCHI. Incominci lei a rompere la sua solidarietà verso l'on. Miglioli!

GRONCHI continua invitando ciascuno ad assumere in questo momento il proprio posto e la propria responsabilità per contribuire a determinare una situazione nuova che sappia dare al Governo la capacità organica di funzionare efficacemente per il vantaggio del paese, cioè di imprimere ai propri atti quella organicità che è necessaria alla risurrezione del paese.

I popolari esigono un Governo che sappia resistere a qualunque movimento rivoluzionario. Questa è stata la ragione per cui essi sono rimasti perplessi anche di fronte alle proposte di collaborazionismo coi socialisti. (Applausi al Centro).

L'oratore non mette in dubbio le buone intenzioni dell'on. Facta; afferma però che i popolari giudicano oramai che le aspettative del paese dinanzi al gabinetto Facta sono andate completamente deluse. E però i popolari votano a favore dell'ordine del giorno Longinotti. (Applausi al Centro).

Altre dichiarazioni di voto

FONTANA agrario, pur criticando la politica economica finanziaria dell'attuale Gabinetto, dice che, gli agrari voteranno a favore del Ministero Facta.

PRESUTTI a nome della democrazia italiana dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno Longinotti nella persuasione della necessità che l'attuale Gabinetto non sia adatto a conseguire la ricostruzione economica del Paese.

COCUZZA dichiara che il Gruppo riformista voterà contro il Governo, e cioè a favore dell'ordine del giorno Longinotti.

DI CESARO'. La democrazia sociale voterà a favore dell'ordine del giorno Longinotti ritenendo che il Governo dell'on. Facta abbia completamente fallito nei riguardi della politica estera, della politica economica e della politica interna. Per quest'ultimo l'osservanza della legge deve nascere da lsenso delle responsabilità che deve ispirare tutti.

L'on. Turati

Dopo l'on. Di Cesarò ha la parola l'on. TURATI il quale dice che accetta di buon grado l'invito rivolto ai socialisti dall'on. Mussolini, di concorrere cioè a dissipare gli equivoci. Infatti oggi è più che mai necessario uscire da ogni equivoco.

L'oratore riconosce che dalle parti opposte della Camera, cioè da parte fascista e dalla parte dei liberali di destra, è stato dato un notevole contributo alla chiarezza.

Il Governo è combattuto dal settore fascista, per ragioni diametralmente opposte a quelle che inducono i socialisti a combatterlo. In quanto alle dichiarazioni dell'on. Facta, esse, dice l'on. Turati, non possono avere che il valore di una tardiva resipiscenza. Il Governo era già vacante dopo le vicende parlamentari di questi ultimi giorni. Anzi esso era morto per il dissidio fra le buone intenzioni e i *non atti*. Per queste ragioni i socialisti voteranno a favore dell'ordine del giorno Longinotti al quale danno lo stesso valore della propria mozione.

Quel che oggi si dice alla Camera, deve intendersi detto non al Governo di oggi, ma al Governo di domani, che i socialisti vogliono sia proprio l'opposto del Governo di oggi.

Nonostante l'ottimismo dell'on. Facta, l'Italia è oggi in uno stato di guerra civile.

L'oratore chiarisce a questo punto quale è la posizione dei socialisti nella odierna discussione. Egli rammenta di aver sempre combattuto personalmente, e apertamente l'estremismo del suo partito; ma, a proposito delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, soggiunge che egli considera mala fede tentare di giustificare gli eccessi della rivoluzione come reazione agli eccessi verbali che possono essere stati pronunziati dagli estremisti del partito socialista. (Rumori vivissimi alla estrema destra).

L'on. TURATI parla dell'ubriacatura bolscevica che era già domata quando il fascismo iniziò la sua azione violenta contro il socialismo. Rumori a destra).

Potrei parlare dell'ubriacatura mussoliniana. Al momento di entrare in guerra Mussolini ci invitava a partire in guerra contro l'Italia, Noi non abbiamo mai sostenuto la rivoluzione. In Italia, paese povero, tributario dell'estero, non è possibile una rivoluzione nazionale. L'Italia potrebbe solo partecipare ad una rivoluziona internazionale. Il socialismo vivrà sempre, ma oggi il Partito socialista si trova nella impossibilità di agire.

Voci dei fascisti: E' il fallimento!

TURATI. E' moratoria! D'altronde non si resiste quando la ribellione bivacca con l'esercito e la politica.

Dopo tanti appelli vani alla pacificazione, neppure Cristo potrebbe dire parole di pace! Il sermone della Montagna sarebbe interrotto dal crepitio delle fucilate. Non è il crollo di un ministero o di un regime, ma di una civiltà. Vi sono partiti democratici liberali che non hanno spiegato tutta l'opera che avrebbero dovuto e che a loro giustificazione non hanno che le debolezze, le tergiversazioni, le rinnegazioni.

Ci avete sempre detto — continua l'on. TURATI — che le istituzioni sono aperte a tutti i progressi, che sotto la monarchia tutti i progressi, tutte le evoluzioni sono possibili. Ebbene domandiamo se le istituzioni non consentono il ritorno al Medio evo.

L'oratore continua dicendo che in cinque mesi il Governo non ha dato prova di applicare la legge per una quantità di reati previsti dal C. P. Quando si incendia le case, si assassina, quando si intima la chiusura del Parlamento...

MUSSOLINI. Sì.

TURATI. La questione è se l'Italia deve vivere, se questa è l'Italia civile o l'Italia imbarbarita. (Rumori dei fascisti). Oggi la Camera decide appunto se l'Italia deve essere l'Italia civile. Noi consegnamo il nostro voto alla storia. (I socialisti fanno una lunga ovazione all'on Turati e poichè la Destra rumoreggia, i socialisti rinnovano al *leader* più volte gli applausi).

L'oratore dei comunisti

L'on GRAZIADEI dice che i comunisti hanno l'obbligo politico di votare contro il Ministero Facta e poichè non abbiamo la possibilità di far ciò altrimenti, votiamo l'ordine del giorno Longinotti. Non posso, però, non rilevare che i popolari hanno sempre votato per questo Ministero e per i precedenti Gabinetti che hanno fatto sorgere il fascismo. Insieme con la destra e con i fascisti i popolari hanno avuto i loro uomini al Governo, mentre le loro organizzazioni erano colpite dai fascisti. Essi si erano illusi che la reazione si abbattesse solo contro i rossi, mentre la reazione doveva necessariamente volgersi contro tutti.

Nessuno può amare la violenza per la violenza, ma la storia è superiore alla volontà. E' perciò inutile parlare di pacificazione, perchè sino a quando vi sarà divergenza di sentimenti e di interessi vi sarà lotta.

Una sola condizione noi domandiamo: la libertà di sviluppo dei partiti.

GIUNTA (fascista). Accettiamo!

GRAZIADEI: E voi popolari volete rispondere col grido cristiano alle revolverate dei fascisti? Secondo le dottrine di Carlo Marx, non esiste uno stato al disopra delle classi, ma lo Stato non è che una delle classi al potere e quando un'altra classe vuole impossessarsi del potere deve ricorrere alla violenza.

L'oratore dice che vi sono partiti democratici che cercano di fare un argine legale al fascismo per non essere travolti.

Quindi, riferendosi al postulato del manifesto dei comunisti, dice che lo Stato è una organizzazione di classe e quindi quando è in pericolo, quando si sente insidiato da altre forze, scaglia la sua forza armata.

La realtà ha dimostrato che noi comunisti non ci eravamo sbagliati sulla natura del fascismo. Il proletariato non potrà salvarsi che mediante la sua forza. Per contrastare il fascismo non v'è che la resistenza delle masse.

Voci di fascisti: Non la avete più!

GRAZIADEI. Pure riconoscendo la necessità di certe situazioni storiche, i comunisti respingono qualsiasi partecipazione a compromessi parlamentari. (Applausi dei comunisti).

Scissione tra i socialisti

MAFFI dichiara di esprimere il pensiero...

Voce. Personale?...

MAFFI (rivolto all'interruttore): A meno che lei non voglia associarsi... (Ilarità).

Esprime il pensiero di una frazione che non vuole sopravalutare certe contingenze parlamentari. Vi sono situazioni che hanno origini ben più gravi, delle quali qui non giunge che l'eco. Non vuole perciò sopravalutare l'efficacia assai relativa di certi accordi. Dissentendo dall'on. Turati, dichiara di votare l'ordine del giorno Longinotti.

L'on. VELLA per i massimalisti fa una breve dichiarazione di voto, affermando il dissenso dei suoi amici dall'on. Turati ed aggiunge che il suo voto si ispira alle idealità ed alla tattica intransigente del Partito socialista che resteranno immutate.

Segue tra i rumori dei popolari e le approvazioni della destra che lo applaude, una dichiarazione del popolare on. BONCOMPAGNI, favorevole al Ministero.

Le dichiarazioni di voto sono orama esaurite. L'aula continua ad essere affollata. Anche le tribune sono gremite. Molta animazione nell'aula. Viva attesa e curiosità nelle tribune.

Il Presidente del Consiglio, on. FACTA, dice che la discussione che doveva precedere le dichiarazioni di voto si è ridotta alle sole dichiarazioni di voto. Egli si è rivolto alla Camera per un debito di lealtà (Vivi applausi a destra e al centro). Il Governo è stato sempre coerente nella sua linea, il Governo ha voluto sempre il controllo del Parlamento e non è mai ricorso a decreti-legge. (Vive approvazioni).

La seduta d'oggi doveva avere un significato di chiarezza ed è lieto che si sia raggiunto questo risultato. Alcuni oratori hanno voluto definire aspro richiamo la parte del discorso che si riferisce alla magistratura. No — esclama l'on. Facta. — Mentre io incitavo gli organi statali ad una opera fervida segnalavo che la magistratura deve essere superiore a tutto. Non era la mia una rampogna ma una espressione di fiducia.

Conclude pregando la Camera di pronunziarsi sull'ordine del giorno Longinotti. (Applausi al centro).

L'on. DE NICOLA mette in votazione l'ordine del giorno Longinotti, che è il seguente: « La Camera constatando che l'opera del Governo non ha conseguito la pacificazione interna, indispensabile anche alla restaurazione dell'economia e alla finanza del Paese, passa all'ordine del giorno ».

L'appello nominale comincia dall'onorevole Bertini. Non appena il segretario che fa la chiama pronunzia il nome del ministro dell'agricoltura, popolare, un movimento di curiosità si manifesta nell'aula. L'on. Bertini vota *No* tra l'ilarità. Segue un altro ministro, anch'egli popolare, l'onorevole Berione, il quale pure vota *No* tra l'ilarità della Camera.

Il Voto

Alle ore 19 — presenti pochi deputati — il Presidente comunica il risultato della votazione che è il seguente:

Presenti 392.
Votanti 391.
Maggioranza 196.

vole di abbandono nel quale si trova il quartiere. Mancanza di illuminazione, di acqua, strade in uno stato orribile, il tram che finisce a metà percorso, e gli assessori hanno promesso solennemente di interessarsi a tutte queste notevoli deficienze.

Tali promesse sono state ripetute alla fine dello squisito banchetto dopo un di-

[...] del voto, il Governo deve prendere le sue decisioni. Prego perciò la Camera di volersi aggiornare a domani.

La seduta è tolta alle 19.5.

L'appello nominale

Risposero SI':

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese Giuseppe — Amatucci — Amedeo — Argentieri.

Bacci — Baglioni — Baldassarre — Baldesi — Baldini — Baracco — Baranzini — Baratono — Bassino — Basso — Beghi — Belloni Giuseppe — Belloni Ambrogio — Bellotti Pietro — Belotti Bartolo — Beltramini — Benaduce Alberto — Bennani — Bentini — Bencardelli — Berione — Bianchi Carlo — Bianchi — Bisogni — Bocconi — Boggiano Pico — Bogianckino — Bombacci — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Bosi — Bovio — Braschi — Bresciani — Bruni — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buffoni — Buonocore — Buttafochi.

Caccianiga — Caldara — Camera — Campanini — Canepa — Cao — Capasso — Capobianco — Caporali — Cappa Innocenzo — Cappa Paolo — Cappellari — Caradonna — Carapelle — Carbonari — Carnazza Carlo — Casoli — Cavina — Celli — Cerabona — Chiesa — Ciano — Ciappi — Cioogna — Ciocchi — Ciriani — Cocuzza — Colonna di Cesarò — Conti — Corazzin — Corgini — Coris — Cornali — Cosattini — Cotugno — Cristofori — Croce — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Aragona — De Berti — De Caro — De Gasperi — Degni — D'Elia — De Martini — De Nava — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Napoli — Di Pietra — Donati — Donegani — Drago — Ducos — Dudan — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Fabbri — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina — Fandella — Fera — Ferraresso — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Flor — Florian — Frontini — Frova — Fumarola.

Gai Silvio — Galeno — Gallani — Gallavresi — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Giacometti — Giuffrida — Giuriati — Gonzales — Grandi Achille — Grandi Rodolfo — Grassi — Graziadei — Graziano — Gronchi — Guarienti — Guarino-Amella.

Innamorati.

Jacini — Janfolla.

Labriola — Lanfranconi — La Rosa Luigi — Lartesa — Lazzari — Locatelli — Lollini — Longinotti — Lopardi — Lucangeli — Lucci — Luciani.

Macrelli — Maffi — Malatesta — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Marabini — Marconcini — Marino — Marracino — Martire — Mastracchi — Mattei-Gentili — Matteotti — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Mendaja — Merizzi — Merloni — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Mingrino — Mininni — Modigliani — Monici — Morgari — Musatti — Mussolini.

Nasi — Netti Aldo — Nitti Francesco — Nobili — Novasio.

Orano — Ostinelli.

Pagella — Palma — Pancano — Panebianco — Paolino — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Pecoraro — Pellizzari — Perrone — Petriella — Pezzullo — Piemonte — Pieraccini — Pietravalle — Piscitelli — Pistola — Piva — Presutti.

Quaglino.

Reale — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Romita — Rondani — Rosa Italo — Rossi Francesco.

Secchi — Salvatori — Salvalai — Sandroni — Sandrulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Sbaraglini — Scagliotti — Selmi — Signorini — Smorti — Sorge — Spada Speranza — Squitti — Stancanelli Stanger — Stefini — Stella.

Tangorra — Tassinari — Terzaghi — Tinozzi — Tiraboschi — Todeschini — Tofani — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Tovini — Treves — Trinepi — Trozzi — Tupini — Turati.

Uberti.

Vairo — Vallone — Vassallo Ernesto — Vella — Veneziale — Ventavoli — Visco — Viscochi — Volpi.

Zanardi — Zanibooi — Zanzi — Zilocchi — Ziradini Gaetano — Zucchini.

Risposero NO:

Aldi-Mai — Alessio — Alice — Amendola —

piacenti ... guarsi.

Tutto sommato, come debutto nel commercio della patacca, l'anonima signorina non si è portata male, perchè se non è riuscita a propinare la pseudo moneta antica all'incauto avventore, ha saputo però sottrarsi dalle mani degli agenti e forse

[...] folli Mondio.

D'Ayala — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Filippis Delfico — Dello Sbarba — De Vito.

Facta — Fassari — Federzoni — Ferrari Giovanni — Fontana — Franceschi — Fulci — Furgiuele.

Greco — Gubcoero — Guglielmi.

Imberti — Improta.

Krekich.

La Loggia — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — Lissa — Lo Monte — Lo Piano — Loiggi.

Mantovani — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Martini — Masciantonio — Mattoli — Maury — Mazzini — Meliini — Misuri.

Pallastrelli — Paolucci — Pesano — Pellegrino — Pesante — Petrillo — Philipson — Poggi — Porzio — Pucci.

Renda — Riccio — Rocco Alfredo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruschi.

Salandra — Sarrocchi — Serra — Siciliani — Sipari — Sitta — Soleri — Suvich.

Tamborino — Tosti — Trollo.

Valentini Luciano — Venino — Villabruna — Volpini.

Zegretti.

Si astenne:

Scotti.

Sono in congedo:

Aldisio — Arcoa — Baviera — Canevari — Casalicchio — De Angelis — De Stefani — Giavazzi — Giolitti — Lombardi Nicola — Miceli-Picardi — Miliani G. Battista — Murgia — Pestalozza — Piatti — Rainieri — Toscano — Valentini Ettore.

Sono ammalati:

Bussi — Caitanio — Casalini — Corsi — Di Francia — Galla — Lofaro — Ollandini — Padulli — Paleari — Pogatschnig — Quilico — Tamanini.

Assenti per ufficio pubblico:

Arcangeli — Montemartini.

I gruppi e il voto

Votarono contro il Ministero: tutti i gruppi dell'estrema sinistra (socialisti, comunisti e repubblicani) la democrazia sociale, la democrazia italiana, la democrazia liberale e i fascisti; a favore votarono i nazionalisti e i liberali di destra e la democrazia, gli agrari e un popolare l'on. Concompagni.

I fascisti all'ultimo momento decisero di votare contro il Ministero, naturalmente per diminuire il significato del voto che era contro di loro.

Oltre la secessione dei fascisti dalla destra, un'altra novità fu la secessione del gruppo socialista, le sue tre fazioni — collaborazionista, massimalista e « terzaiaria » — ebbero tre oratori, gli on. Turati, Maffi e Vella.

Al Senato

Seduta del 19 luglio 1922

La seduta è aperta alle 16.10 dal Presidente on. Tommaso TITTONI, con l'aula popolata e un po' nervosa per le notizie giunte della Camera, e con al banco del Governo i ministri Amendola, Bertini, Schanzer, Berione.

Il Bilancio delle Colonie

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie, ed ha la parola il relatore della Commissione di Finanza, on. DA COMO.

Della dotta, dettagliata e chiara relazione la *Tribuna* ha già dato un ampio riassunto. L'on DA COMO la illustra oggi, notando che l'Italia venne ultima nelle esperienze coloniali e prima nel dare statuti liberali. Il mussulmano ha istintive avversioni contro coloro che gli sembrano un po' usurpatori della sua vita morale e materiale.

Da qui un sentimento di indifferenza o di incredulità, che può salire alla diffidenza ostile. Con le relazioni buone, coi trattamenti adatti, devono attenuarsi tutte le possibili asperità, tutti i contrasti: noi dobbiamo porre ogni amorevole cura e riguardo per vincere diffidenze e fierezze che sono poi anche indice di una personalità morale.

Certo, *in statu naturali mensuram iuris esse utilitatem*, diceva Hobbes: difficile è l'arte della applicazione e del riconoscimento delle utili provvidenze.

Non cerchiamo mai quelle assimilazioni, *fons et origo mali*, dell'organizzazione burocratica ed uniforme. A ragione Seeley nella sua *Expansion of England* e Lucas nella prefazione troppo poco conosciuta, al libro troppo ignorato di Sir Cornwall Lewis sul *Government of Dependencies* hanno espresso l'opinione che il trionfo della politica britannica consiste nell'aver separato la sorte delle colonie da quella della metropoli e di aver ridotto al minimo le loro interferenze reciproche.

L'indigeno va studiato nella tradizione, nei costumi, nel diritto consuetudinario e persino nelle sue stesse superstizioni.

Noi dobbiamo prospettare una organizzazione di vita sociale superiore, facendone risultare gli evidenti vantaggi.

I confronti attrarranno più di ogni coercizione.

A fianco del nostro colono stia l'indigeno, senza antagonismo nè confusioni: tutti restino con le loro caratteristiche: italiani, arabi, berberi, beduini, abissini e somali.

Noi dobbiamo augurare e sperare che l'Italia la quale, di libera volontà, si è fatta, con gli statuti, iniziatrice di un grande atto che si riconnette alle sue tradizioni, venga loro data ed imitata.

Alle antiche teorie di assorbimenti, assimilazioni, soppressioni, decentramenti, esclusioni, dominazioni, sopraffazioni si sovrapponga ora una forma chiara e leale di collaborazione.

Guai se non si tien conto dei fattori di ereditarietà e di adattamento: si disgrega l'essenza di un paese, con risultati negativi, dopo inutili e dannosi sforzi contro le difficoltà.

Ecco i grandi problemi da affrontare nel dopo guerra, per tutto il mondo extraeuropeo, che non esige metodi di sfruttamento nè di esagerato idealismo, ma realtà pratiche, utili ad un tempo agli Stati ed alle popolazioni delle colonie.

E possa venirne una pace vera, sì che cessino, pel bene di tutti, anche quelle che il Governo chiama necessarie operazioni di polizia.

La concezione del « dovere coloniale », così come l'intende l'insigne economista Carlo Gide, è nel nostro sentimento di giustizia, e si materializza oramai nella nostra legislazione.

Il paese deve volgersi con fede alle sue colonie, incoraggiarne le iniziative: senza di ciò mancherebbe ogni alimento vitale.

Il senatore MOSCA crede che alcune affermazioni del Ministro rendano opportuna una breve replica (rumori). Anzitutto, osserva che anche esso Mosca ha riconosciuto necessaria una lunga ed accurata preparazione, affinchè il corpo dei volontari italiani in Libia acquisti la dovuta efficienza.

Non crede invece necessaria l'apertura di nuove scuole per iniziare i giovani arabi di buona famiglia alla nostra coltura. A Tripoli vi è un ginnasio italiano che gli arabi possono frequentare, e per i migliori di essi si possono creare borse di studio, che rendano loro possibile di venire in Italia per iscriversi nei nostri licei e nelle nostre Università, ove impareranno a comprendere la nostra civiltà.

Circa la occupazione di Giasch, di Cafao e di Nalut, fa osservare che è vero quanto il ministro ha osservato, cioè che colà si è andati abbastanza facilmente, ma che in Libia non è tanto difficile di andare in un sito, quanto il restarvi. Deve ancora ricordare al ministro che il nucleo principale dei ribelli trovasi nella Tripolitania orientale ed è ancora intatto.

L'on MOSCA rileva che il Ministro ha voluto scusare i passati gravi errori del Ministero delle Colonie, dovuti ad inesperienza. Ma l'inesperienza è guaribile; non così invece l'ignoranza e peggio ancora l'incapacità. Esorta pertanto il Ministro ad esaminare se nel caso di cui si tratta, la guarigione sia possibile. (Approvazioni).

Il Relatore

Il relatore on. DA COMO dichiara che i discorsi dei senatori Badoglio, Mosca e del Ministro delle Colonie hanno confortato il suo animo: ringrazia particolarmente il ministro di aver dato notizia delle colonie da lui visitate.

Il sen. Badoglio ha espresso il dubbio che nel bilancio non siano comprese tutte le spese; ma egli osserva che vi sono anche le spese militari che la Francia non iscrive nel bilancio delle colonie.

Crede che il bilancio delle colonie meriti un'attenzione fiduciosa, confidando che il ministro vorrà provvedere alle domande di decentramenti ed economie. Il Ministero delle colonie deve essere mantenuto e debbono essere conseguiti i miglioramenti che da tempo si invocano; così per un esempio il corpo delle truppe coloniali deve essere modernizzato.

Il sen. Badoglio ha già parlato delle condizioni politiche delle colonie e della condotta da seguire. Vi è consenso unanime che gli statuti concessi siano mantenuti. Bisogna provvedere ora all'assestamento nelle colonie attendendo che siano mantenuti gli impegni presi dall'Inghilterra e dalla Francia con l'art. 13 del trattato di Londra.

Conchiude augurando al popolo italiano quell'avvenire che è nel cuore di tutti. (Applausi).

Il Ministro delle Colonie, on. AMENDOLA ringrazia il relatore e terrà presenti le sue osservazioni.

Chiusa così la importante discussione sul bilancio, si inizia l'esame dei singoli articoli.

Senza discussione sono tutti approvati per alzata di mano e così i relativi bilanci.

Il PRESIDENTE poscia indice la votazione a scrutinio segreto sul Bilancio delle Colonie, sui varii disegni di legge l'altro ed ieri approvati per alzata e ta, e sulla domanda presentata da senatori perchè si discutano subito disegni di legge di carattere urgente sentati al Senato dopo il 15 giugno.

Procede all'appello nominale il [...]rio on. FRASCARA.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

La Camera di Commercio

in onore del Sindaco Cremonesi

Il Consiglio della Camera di Commercio di Roma ha tenuto la sua ordinaria adunanza mensile. Presiedeva il Presidente on. Fortunati ed erano inoltre presenti il vice-presidente Campeti e 24 consiglieri. Assisteva il segretario generale comm. Evandro Setacci.

Proceduto alla lettura dei verbali delle due ultime adunanze, il Consigliere Raita, dopo aver ricordato che egli non fu in grado di intervenire all'adunanza del 2 giugno u. s., nè alla riunione della Commissione di Legislazione, in cui furono esaminati ulteriormente due punti del progetto di riforma della legge sulle Camere di Commercio, ha dichiarato che se fosse stato presente in tali riunioni, avrebbe insistito nella proposta di dare un'equa rappresentanza alle minoranze nei Consigli Camerali, non essendo rimasto persuaso delle ragioni in contrario addotte.

I Consiglieri Milano, Lupi, Minerbi e Mancini on. Camillo, si sono associati a tale dichiarazione; dopo di che i verbali delle predette adunanze sono stati approvati.

L'on. Fortunati, interprete degli unanimi sentimenti del Consiglio, ha rinnovato al collega Cremonesi l'espressione della più viva soddisfazione per la sua nomina a Sindaco di Roma, formulando voti ed auguri per la sua opera fattiva nell'interesse della città e dell'economia locale.

Il Consiglio ha plaudito unanime le parole del Presidente e il Consigliere Cremonesi ha vivamente ringraziato per l'affettuosa dimostrazione.

Visita della delegazione italiana in Inghilterra. — L'on. Fortunati ha riferito sulla visita compiuta dalla delegazione italiana in Inghilterra, segnalando i risultati conseguiti e la parte presa dalla rappresentanza della Camera di Commercio di Roma.

A seguito delle calorose accoglienze fatte al la Delegazione Italiana ha chiesto al Consiglio di poter ringraziare a suo nome le Rappresentanze e le Autorità Britanniche che ne furono promotrici.

Il consigliere Staderini sicuro di rendersi interprete del pensiero di tutti i colleghi, ha rivolto parole di ringraziamento e di plauso al Presidente on. Fortunati, al consigliere Segrè ed al segretario Setacci, per aver così degnamente rappresentato la Camera di Commercio di Roma nella Delegazione, augurandosi che dalla iniziativa così felicemente attuata possano quanto prima derivare i più benefici effetti per l'economia nazionale.

Commissione provinciale annonaria. — In merito ad una mozione presentata dal Consigliere Assarelli a nome dell'Associazione Romana Negozianti Fornai è stato approvato il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione di Legazione:

« La Camera di Commercio di Roma;

conferma l'ordine del giorno votato nell'adunanza del 27 gennaio u. s. circa l'abolizione di ogni speciale magistratura istituita durante la guerra per la classe commerciale;

tenuto conto dell'agitazione che sempre più si accentua nella classe commerciale e che minaccia di produrre gravi perturbamenti dell'ordine pubblico;

preso atto delle dichiarazioni fatte in proposito da S. E. il Ministro del Commercio on. conte Teofilo Rossi;

insiste affinchè finalmente, come tutti i cittadini anche i commercianti tornino ad essere giudicati dai giudici ordinari, sia pure con maggiore severità per i disonesti, ma con le necessarie garanzie di procedura;

dà mandato alla Presidenza perchè faccia valere con ogni mezzo queste eque richieste della Classe Commerciale ».

Progetto di legge sulla panificazione. — Su proposta dello stesso consigliere Assarelli la Camera ha demandato alla Commissione di Legislazione, lo studio del progetto di legge sulla panificazione.

Verifica periodica dei pesi e misure. — Il consigliere on. Camillo Mancini ha richiamato l'attenzione del Consiglio sui gravi inconvenienti cui dà luogo così in Roma come in Provincia la verifica periodica dei pesi e misure.

Il richiamo del consigliere Mancini ha dato luogo ad una animata discussione, cui hanno preso parte principalmente, oltre al Presidente on. Fortunati, i consiglieri Milano, Zingone, Capocaccia, Benigni e Lupi.

Si è concluso col rivolgere al Presidente raccomandazione di richiamare l'attenzione dell'Autorità competente sugli inconvenienti segnalati.

Disservizio telegrafico nella capitale. — Il consigliere Minerbi ha fatto presenti gli inconvenienti che si verificano nell'accettazione dei telegrammi, a causa principalmente dell'ubicazione degli uffici e della mancanza di apparecchi di trasmissione ed ha chiesto lo interessamento della Presidenza.

L'on. Fortunati ha promesso di adoperarsi per il miglioramento del servizio.

Certificati d'importazione per le merci soggette alla tassa di lusso. — In seguito a mozione del consigliere Capocaccia, il Consiglio ha deferito alla Commissione competente di esaminare la possibilità di sopprimere i certificati attualmente richiesti caso per caso, nella introduzione di merci soggette a tassa di lusso da parte di commercianti, sostituendo detti certificati con elenchi dei commercianti regolarmente iscritti, trasmessi dalle Camere di Commercio alla Dogana del Regno.

Sovrimposta commerciale e tassa esercizio e rivendita. — In base a rapporto della Commissione di Finanza sono stati approvati alcuni ruoli di sovrimposta commerciale del Comune di Roma e Provincia e in conformità delle conclusioni dell'apposita Commissione si è emesso parere in merito a reclami per tassa di esercizio e rivendita.

Usi commerciali. — A relazione della competente Commissione si è proceduto all'accertamento di consuetudini commerciali riguardanti le costruzioni edilizie, l'impiego privato ed il commercio del carbon fossile.

Tariffe daziarie del distretto. — Il Consiglio ha emesso parere favorevole sulle deliberazioni delle Amministrazioni Comunali di Frascati e Velletri per l'applicazione del dazio consumo sull'energia elettrica secondo le proposte formulate dalla Commissione dazi e dogane.

Borse di Commercio. — Il Consiglio, inteso il parere del Sindacato e della Deputazione di Borsa, ha approvato la nomina di rappresentanti di agenti di cambio ed ha accolto una domanda per ammissione alla Stanza di Compenso.

Secondo le proposte della Commissione di Finanza e di una sotto Commissione speciale sono stati approvati provvedimenti per la sistemazione dei locali di Borsa, per il funzionamento del Sindacato e per la disciplina e la sorveglianza del mercato giornaliero.

Il consigliere Minerbi ha ringraziato a nome degli agenti di cambio e dopo breve discussione, cui hanno preso parte, oltre al Presidente on. Fortunati, il vice presidente Campeti e i consiglieri Raita e Casazza si è dato incarico ad una speciale Commissione da nominarsi dalla stessa Presidenza di predisporre con la maggiore sollecitudine un piano organico di provvedimenti definitivi, intesi a meglio disciplinare per l'avvenire il funzionamento dei servizi di Borsa nei riguardi anche del bilancio Camerale.

Nomine diverse. — A relazione delle Commissioni competenti il Consiglio ha emesso il proprio parere circa alcune nomine di spedizionieri presso la R. Dogana di Roma e in merito a domande d'iscrizione nel ruolo dei periti commerciali.

Contributi e sussidi. — Su conforme parere della Commissione di Finanza sono stati concessi contributi e sussidi a favore della Scuola Professionale Paolo Mercuri in Marino, della Scuola Professionale Femminile di Anagni, della Scuola d'Arte Muraria e della Scuola Assistenti ai lavori edilizi di Roma, delle Mostre Zootecniche nei Comuni di Arcinazzo, Bellegra e Ripi, della Soc. Amatori e Cultori di Belle Arti, della Soc. Stenografica Centrale Italiana, della Soc. per l'Istruzione Popolare gratuita, nonchè dell'Unione Italo-Araba per la valorizzazione della Cirenaica. Da ultimo, passando in seduta privata, la Camera ha adottato provvedimenti relativi alla assunzione di nuovo personale in base ai risultati dell'ultimo concorso.

Fiera Campionaria di Napoli. — La Camera di Commercio e Industria di Roma comunica che dal 16 al 30 settembre prossimo avrà luogo l'annuale Fiera Campionaria Internazionale di Napoli.

Chiunque intendesse parteciparvi potrà prendere visione del regolamento relativo presso gli uffici di segreteria della Camera Piazza di Pietra, dalle ore 10 alle 12.

Tra il fatto e l'idea

Suicidii e suicidi

Da qualche tempo assistiamo al ripetersi continuo di suicidii di diverso genere e di gente diversa.

Qualche volta è stata una vecchia, qualche altra una giovane, una fanciulla, qualche altra ancora un giovane. Quando si tratta di persone di età non ancora avanzata, il suicidio assume un significato speciale: il pubblico se ne interessa di più, se ne commuove di più.

Ora ciò forse non dipende solo dal fatto che la morte di uno che è « nel fiore degli anni » è di per sè stessa, per tante ragioni, più pietosa di quella di un altro che ha già compiuto il ciclo della vita ordinaria, ma dipende pure — per ciò che riguarda i suicidi — dal significato specialissimo che il violare le leggi comuni della vita assume, quando questa violazione avviene da parte di giovani.

E' difficile che un vecchio attenti alla propria vita per spirito romantico: egli lo fa quasi sempre per ragioni molto terrene: una malattia cronica, dei dissesti finanziari, dei timori per la propria « onorabilità », ecc. Invece il giovane si uccide quasi sempre per spirito romantico: la sua eccessiva sensibilità, che non trova dominio nelle altre forze del suo spirito, il naturale egoismo dei giovani anni che gli fa vedere nella propria persona l'Uomo tipo, ed altre ragioni producono in lui uno squilibrio che determina il suicidio.

Un caso tipico è quello di una signorina diciottenne che si gettò nel Tevere tempo fa, e di cui noi parlammo. Può darsi benissimo che la sua determinazione avesse trovata una spinta in ragioni famigliari, ma è altrettanto certo che la ragione principale fu quel sentimentalismo nervoso e, vorremmo dire, frammentario che è una ricerca, una coscienza lontana e oscura del sentimento.

E, trascurando tutto il resto, è su questa differenza tra sentimentalismo e sentimento su cui io mi volevo fermare.

Essendo degli ultra sentimentali, coloro che attentano alla propria vita sono sempre delle persone che hanno cuore ed intelligenza. Esse vorrebbero essere felici, e non potendo esser tali, non sentendo la forza di conquistarsela, questa felicità, e si uccidono. E' perciò che questi ultra romantici meritano tutto il nostro amore. Noi dobbiamo curarli nei loro nobili sentimenti prima che la loro debolezza li trascini nell'abisso; dobbiamo educare, guidare, rafforzare, irrobustire la loro naturale delicatezza d'animo; dobbiamo insegnare ad essi che la ricerca volontaria della morte è una forma errata ed egoistica di ricercare la felicità, l'altra vita, la quale invece nasce solo dall'accettazione di questa: dobbiamo loro insegnare che la vita — nel senso assoluto — è una continuità storica tra quella terrestre e quella celeste, e che perciò sopprimendo la prima si viene anche a sopprimere la seconda.

E appunto per questo la religione è tutto; poichè essa non è altro che ricerca della vita futura attraverso il culto di quella presente.

Y.

L'onomastico della Regina Madre

Oggi, onomastico della Regina, gli uffici pubblici, i Palazzi Capitolini e numerose case private sono imbandierate.

Ecco il telegramma inviato dal Sindaco all'Augusta Donna, verso la quale tendono i voti augurali di tutti gli italiani:

« Voglia la Maestà Vostra nella fausta ricorrenza del Suo genetliaco gradire i più fervidi auguri di ogni bene e i più devoti omaggi del popolo di Roma sempre memore delle Vostre alte virtù sempre profondamente riconoscente per la Vostra infinita bontà ». Sindaco *Cremonesi*.

Cavi telefonici nelle strade centrali

L'Ufficio del Genio Civile deve eseguire dei lavori di canalizzazioni telefoniche da via delle Vergini a Piazza di laPtra. Si procederà a tratti successivi e cioè tra cameretta e cameretta. La durata dei lavori per ogni tratto sarà, presumibilmente, di due settimane.

Il primo cavo verrà aperto in via delle Vergini, dalla parte del fabbricato ove ha sede l'Intendenza di Finanza; poi si proseguirà per via delle Muratte, e si procurerà di attraversare il Corso Umberto in galleria, se le condutture esistenti nel sottosuolo e il livello delle acque fratiche lo consentiranno.

In ogni modo l'ufficio del Genio Civile si è impegnato a ridurre al minimo possibile la durata dei lavori e l'intralcio al pubblico transito, compatibilmente con la speciale natura dei lavori stessi.

Il servizio strade del Comune curerà poi con ogni sollecitudine il ripristino della sede stradale.

Asterischi

Una laurea.

Ha conseguito, con ottima votazione, la laurea in Giurisprudenza il sig. Alessandro Gentile, fratello del prof. Panfilo.

Congratulazioni e auguri.

Mostra di « Fiamma ».

La chiusura della mostra di « Fiamma » è rimandata a domenica sera. questa fortunata esposizione, raccoglie nelle tre eleganti sale dell'Aranciera di Villa Borghese opere degli artisti più noti d'Italia, da Mancini a Michetti, da Gemito a Sartorio, da Innocenti a Ciardi, da Carena a Selva, da Irolli a Noci, da Coromaldi a Gaudenzi, da Bassaro a Discovolo, da De Carolis a Terzi, da Guarino a Carelli, da Tomassi a Carbonati, da Nicolini a Ricci, da Discovolo a Nomellini, da Grassi a Bromi, da Costantini a Gambellotti, a Casciaro, a Pomi, a Maggi: questa mostra che è apparsa a tutti notevole per armonia di bellezza, in questi ultimi giorni accoglierà quanti ancora non l'hanno visitata. Da oggi a tutta domenica la mostra resterà aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Ricordiamo che l'ingresso alla mostra è dal Giardino del Lago a Villa Borghese.

All'Associazione Italo-Americana.

Sabato 22 corr. alle ore 9.30 pom. S. E. Luigi Luzzatti rivolgerà un indirizzo agli studenti americani. I soci sono pregati di intervenire con le loro famiglie. Coloro che desiderano assistervi possono ritirare i biglietti di invito alla Sede dell'Associazione 271 Corso Umberto I, palazzo già Salviati, dalle 9 alle 12 e dalle 4 alle 7 pom.

Il salvagente "Penzo,, ad Anzio

Esperimenti vittoriosi

Abbiamo da Anzio:

Ieri mattina ad Anzio si svolsero le prove del salvagente inventato dal cav. Francesco Penzo, vecchio operaio attrezzatore del Regio Arsenale di Venezia.

L'inventore era giunto col primo treno da Roma, accompagnato da molte personalità dai rappresentanti la stampa della Capitale.

Erano a riceverli alla stazione il sindaco di Anzio, cav. Cocuzza, parecchi consiglieri comunali, il commissario cav. Dante, il comandante la stazione dei RR. CC., maresciallo Cremisini, e una folla di villeggianti.

Il salvagente Penzo ha due forme press'a poco uguali: una di giacca, l'altra di gilet, cioè simile alla precedente, ma senza maniche.

Alla presenza del comandante del porto, cap. Vignani delegato dal Ministero della Marina, del commissario straordinario cav. Camuffo, di rappresentanti civili e militari e di grandissimo numero di villeggianti, malgrado la pioggia insistente e il mare grosso, vennero iniziati gli esperimenti sotto la direzione del cav. Penzo.

Sei marinai, indossati i salvagente Penzo, si lanciarono sulle onde agitate con le mani alzate o con le braccia conserte e diedero immediatamente e per lungo tempo la dimostrazione sicura evidentissima della virtù di galleggiamento dell'apparecchio.

Quindi si gettarono in acqua parecchi signori ignari del nuoto, fra i quali uno molto corpulento, e due belle signorine che confermarono, tra gli applausi della moltitudine, l'esito felicissimo dell'esperimento di questa geniale invenzione la cui bontà fu già dimostrata a Venezia e nel Tevere; e tutti si augurarono che il governo italiano non se ne lasci carpire la privativa da altre nazioni.

Più tardi all'inventore fu offerto un sontuoso banchetto nel ristorante della Sirena, a cui parteciparono il sindaco cav. Cocuzza, il comm. Barbi del Ministero della Guerra, il cav. Chiapperi per la Camera di Commercio, il comm. Antonucci segretario capo del Comune, gli assessori comunali cav. Marra, Pollastrini, Marigliani e Coppola, il cav. Ranudei della Commissione compartimentale della pesca, il giudice conciliatore cav. Ambrosini, il conte Vannutelli, il comm. Ponti console del mare, il cav. Bresci per la Società combattenti, il cav. Breschi console di Grecia, il col. comm. Alberto Ferreri, il commendatore Gotti, il comm. Lombardo, il comm. Scaramella-Manetti, il colonnello Aguiari, il cav. Camuffo, il commissario cav. Dante, il cav. Lombardo, il cav. Biraghi, il cav. Pedina consigliere comunale di Venezia, il comandante la stazione dei RR. CC. maresciallo Cremisini, il cav. Rotondo ufficiale di dogana, nonchè signore e signorine elegantissime. Molti brindisi. Al termine del banchetto il cav. Penzo offrì lire 500 all'orfanatrofio militare Vittorio Emanuele III, diretto dal cav. Zaccaro.

Di là dal Ponte

Monsignor Kesslen e la missione pontificia in Russia.

Il Papa ha ricevuto Mons. Kesslen, Vescovo di Tiraspol ed ha conferito con lui circa la spedizione di soccorso da inviarsi in Russia, essendo compreso nella Diocesi di Tiraspol il territorio maggiormente devastato dalla carestia e dalla fame.

Mons. Kesslen però non viene direttamente da quei luoghi, essendo fuggito dalla Russia durante la rivoluzione ed avendo preso dimora a Berlino.

La partenza della spedizione pontificia è stata fissata, salvo circostanze impreviste, per il 26 del corrente mese.

Un Consorzio fra le Cooperative Agricole del Lazio

Il 28 del corrente mese alle ore 17 a Ponte Galera (Roma) ad iniziativa del Consorzio fra le Cooperative Agricole del Lazio saranno compiuti degli importanti esperimenti di moto-aratura con macchine Simmering.

Detti esperimenti avranno luogo alla presenza del Ministro d'Agricoltura e con l'intervento degli esponenti più autorevoli del movimento cooperativo del Lazio.

La Direzione del Consorzio ha diramato pertanto a tutte le organizzazioni agricole della regione una lettera invito e tutto è già predisposto per la migliore riuscita dell'iniziativa.

La bella manifestazione si svolgerà nella tenuta di proprietà di S. E. il Principe Torlonia, attualmente concessa in occupazione temporanea alla Cooperativa agricola « La Frumentaria » e permetterà a quanti vi prenderanno parte di apprezzare da vicino cosa possa il movimento cooperativo quando è saldamente organizzato, tecnicamente preparato, organicamente inquadrato.

Il Consorzio delle Cooperative Agricole del Lazio, che aderisce alla Confederazione Cooperativa Italiana, rivolge a nostro mezzo a tutte le cooperative federate sin da ora vivissima preghiera di non mancare

I balli russi al giardino del lago

a beneficio della Croce Rossa

Domenica prossima, alle nove di sera, vi sarà al Giardino del Lago uno spettacolo di arte veramente bello ed eccezionale, promosso con infaticabile cura dal Comitato di Circoscrizione della Croce Rossa, che non lascia mai nulla d'intentato per proseguire i suoi scopi di bene e la sua opera di pietà.

Fino a oggi, qui a Roma, nessuno aveva mai pensato di trarre un frutto dalla bellezza inestimabile che è nella Natura che ci sta d'attorno; e l'esperimento del teatro all'aperto, compiuto con sì lieta fortuna in tante altre città d'Italia, non era stato portato mai fra noi.

Ed ecco che giunge opportuna l'impresa che la nostra massima Istituzione benefica promuove.

Il Giardino del Lago, per l'occasione, si trasformerà veramente in un teatro, senza che per questo ne seguano deturpazioni o degradazioni alla naturale bellezza che ivi si aduna.

Sulla distesa delle acque sorgerà un palcoscenico, costruito con una tale bravura che sarà, di per sè, uno spettacolo di meraviglia.

Da per tutto, tra gli alberi, pei viali, vi saranno meravigliosi giuochi di luce. E, fino alla sazietà, quello che manca in qualsiasi altro ritrovo: una freschezza deliziosa, l'incanto della visione e la gioia di poter respirare liberamente, a pieni polmoni, un'aria non di certo attossicata dall'anidride carbonica. E tutto ciò, senza dire dello spettacolo!

Si eseguiranno i balli russi, animatore, direttore ed interprete principale egli stesso, Diego Vincenti, che è ormai uno dei ballerini più celebrati del mondo, un italiano che ha tenuto alto e reso degno, dovunque, il nome del nostro Paese, e che, tra gli innumerevoli parossismi e le indescrivibili esasperazioni a cui eran giunte le danze, ha ricondotto attraverso uno studio assiduo e intento e un amore grandissimo, l'arte del ballo alla sua antica purità, alla sua originaria essenza religiosa, all'armonia e alla plastica dei mimi di Grecia e di Roma.

Chi assisterà allo spettacolo di domenica sera, e concorrerà così anche all'esito di un'opera benefica, avrà modo di persuadersi della verità delle nostre affermazioni.

Accanto a Diego Vincenti, agiranno oltre la prima ballerina Wanda Cilika, che è un vero miracolo di agilità e di grazia, anche la Bramante e la Mignon dell'Opéra Comique di Parigi, ed altre danzatrici, francesi e italiane, oltre il corpo di ballo, costituito di più di cento persone, in costumi di una rara bellezza della casa Pasquè e al ritmo d'un'orchestra formata di circa settanta professori, sotto la direzione del maestro Canepa.

Alla R. Scuola di Agricoltura

Diamo l'elenco dei giovani che conseguirono la licenza dalla R. Scuola pratica di Agricoltura di Roma nella sessione ordinaria di esami, chiusasi in questi giorni. Risultarono abilitati alla professione di agente di campagna, per ordine di merito i giovani:

Innocenzi Antonio da Carbognano, Perfetti Attilio da Monteromano, Del Moro Domenico da Monterotondo, Zacco Mario da Roma, De Santis Ippolito da Cura di Vetralla.

Il giovane Innocenzi, orfano di guerra, quale primo licenziato con una votazione di punti 95 su 110, fruirà di una borsa ministeriale di studio presso una scuola di grado superiore.

R. Commissario agli esami fu il conte dott. Nestore Carosi, Martinozzi deputato provinciale e presidente del Comitato d'Amministrazione della scuola.

Le feste del Carmine in Trastevere

La Giunta Diocesana di Roma invita tutte le Organizzazioni Cattoliche di Roma a prender viva parte alle tradizionali funzioni che si celebreranno nella Basilica di S. Crisogono in Trastevere, in onore della Beata Vergine del Carmelo, dal Sabato 22 al Lunedì 31 corrente mese.

In special modo ricorda l'intervento coi propri vessilli alle due processioni che avranno luogo il Sabato 22 ed il Lunedì 31, e la funzione solenne di chiusura la Domenica 30 alle ore 7.30 del mattino ed alle ore 19.

Al R. istituto super. di magistero femminile

Oggi si è chiusa la sessione estiva degli esami presso il nostro Istituto Superiore di Magistero femminile; e di particolare soddisfazione sono riusciti gli esami finali di abilitazione all'insegnamento; ai quali sono intervenuti, oltre gl'insegnanti della scuola, il R. Commissario Giovanni Gentile e i professori Vittorio Rossi, Bernardino Varisco e Vincenzo Federici della R. Università.

Hanno conseguito il diploma con pieni voti assoluti le signorine: Crescitelli Assunta, De Francesco Ester, Neri Elisa, Orazi Teresa, Raffo Caterina, Recchia Filomena, Scalesse Teresa, (materie letterarie).

De Michelis Ilda (pedagogia e morale).

Hanno conseguito il diploma di materie letteraria con pieni voti assoluti e lode le signorine: Ambrosetti Paolina, Costa Italia, Curti Cesarina, Riello Luigia.

I licenziati al Liceo-ginnasio "T. Mamiani,,

Conseguirono la licenza liceale per effetto dello scrutinio finale e con dispensa totale dagli esami:

Angeletti Paolo — Arisi Siria — Arullani Maria — Ascarelli Ada — Baratelli Ada — Battelli Giulio — Bellarambe Fernando — Benedetti Anna Maria — Bonavita Osvaldo — Buzzi-Langhi Carlo — Casalbore Matilde — Conseolo Mario — De Vita Riccardo — Emma Michele — Ferrari Bruno — Francia Angelina — Franticelli-Baldelli Guido — Garbini Giulio — Giordano Carlo — Marinelli Silvia — Mazia Antonio — Morini Roberto — Mucci Lea — Parpagliolo Maria Teresa — Passi Raul — Procesi Arnaldo — Roberti Giorgio (licenza d'onore) — Rossi di S. Polo Maria (licenza d'onore) — Scarelli Pietro — Sereni Baso — Silvagni Giuseppe — Tonini Dino — Torchiana Egle — Ugelli Libero — Valenziani Enrichetta.

Conseguirono la licenza liceale con dispensa parziale e con esami:

Bernardini Anacleto — Ceccarelli Maria Luisa — Ceccorelli Maria Luisa — Cecconelli Giovanni — Feno Amelia — Gradi Marcello — Martignone Giacomo — Occhini Carlo — Parisi Fernando — Rebecchini Camillo — Strano Lidia — Tamborlini Emilio — Valentini Eugenia — Zecca Gennaro — Zerzi Dionisio.

Candidati privatisti licenziati dal liceo: Bonfanti Maria Casini Armenio, Deidda Giovanni, Greco Franco, Notari Guido.

Un banchetto agli assessori di Trastevere

Un comitato di eletti cittadini della ridente collina di Monteverde composto dei seguenti signori: prof. Canti presidente, gr. uff. Vittorio Boschi e figlio Umberto, comm Mariani, Fasiani e Belloni, hanno offerto ieri sera nel magnifico villino di quest'ultimo un banchetto ai nuovi assessori residenti nel quartiere, Villetti e Amaricci, e agli assessori di Trastevere Liberati, Di Scanno e Ferrante.

Erano fra gli invitati ai quali faceva gli onori di casa lo stesso comm. Belloni, il comm. Bornioli, il conte Fabbri, il colonnello Drago, il cav. Bozanelli, i cav. Musco, Giacometti, Gillà, Don Pietro Ciaffei, il comm. Cubeddu, Edoardo Pompei, Pietro Pompei, ing. Pandolfi, fratelli Fiorani, sig. Traversi, dott. Giusti, comm. Feder, cav. Urbani, ing. Scala, dott. Salvatori.

Prima del banchetto che si è svolto all'aperto, nell'ampio giardino, è stato fatto osservare agli assessori lo stato miserevole di abbandono nel quale si trova il quartiere. Mancanza di illuminazione, di acqua, strade in uno stato orribile, il tram che finisce a metà percorso, e gli assessori hanno promesso solennemente di interessarsi a tutte queste notevoli deficienze.

Tali promesse sono state ripetute alla fine dello squisito banchetto dopo un discorso arguitissimo del prof. Canti il quale ha anche letto l'adesione del prof. Guadagnoli e dell'assessore Del Vecchio nonchè il saluto giunto da Trento di S. E. Credaro.

Infine l'illustre professore rivolse il saluto agli assessori monteverdini Villetti e Amaricci e a tutti gli altri.

Il comm. Cacopardo illustrò la storia della cooperativa Minerva pioniera dell'industria edilizia nella collina di Monteverde e quindi presero la parola successivamente gli assessori invitati, ciascuno promettendo per il suo ramo di fare tutto il possibile per il bellissimo quartiere.

Sindacato medico di Roma e provincia

Il Consiglio dei delegati del Sindacato medico di Roma e Provincia, ha tenuto in questi giorni numerose riunioni per l'attuazione dei deliberati del recente congresso Nazionale dei Sindacati di Napoli.

In seguito all'annullamento delle elezioni del Consiglio dell'Ordine; e, in base alle precise disposizioni dello Statuto federale, fu stabilito di formare una lista di nomi che diano affidamento di lavoro attivo e concorde col Sindacato a tutela degli interessi della classe. A tal fine si è deciso di convocare, pel giorno 28 corrente i presidenti delle varie associazioni mediche.

Ha inoltre emesso il voto perchè nella riforma della burocrazia vengano tenuti nel giusto conto i diritti del personale medico dipendente dallo Stato alla pari di tutto l'altro personale.

In riguardo all'ammissione degli abbienti negli ospedali di Roma, il Consiglio ha concretato in un memoriale da presentarsi alla amministrazione ospitaliera le proposte perchè cessino gli attuali abusi, che sono di gran danno agli ospedali stessi, per gli infermi poveri e pei liberi professionisti.

Un incidente tramviario in via Nazionale

Stamattina in via Nazionale, è avvenuto che il tram della linea numero 16, essendo giunto verso l'imbocco di via Milano — da parte del Traforo — è uscito con le ruote fuori dei binari, rimanendo così incastrato tra i binari stessi e l'interno della linea che era stata scoperta per alcune riparazioni.

L'incidente è stato determinato dal fatto che, essendo stato dato lo scambio in curva, il rimorchio — dato che la linea era scoperta, come abbiamo detto — non ha marciato regolarmente.

Sono stati subito iniziati i lavori di riparazione, fra il solito gruppo di curiosi.

Per la scarsezza dell'acqua marcia

L'Ufficio d'Igiene giustamente preoccupato dei numerosi reclami che da qualche tempo gli pervengono per la mancanza o la scarsezza dell'Acqua Marcia, sia per uso potabile che di lavaggio che si verifica in molte abitazioni, ha provveduto ad opportune ispezioni dalle quali è risultato che, di tale inconveniente a volte erano responsabili i proprietari di c[illegible]a, per lo più la causa era dipendente [illegible] Società dell'Acqua Pia antica Marcia.

Ad ovviare a tale stato di fat[illegible]cio è intervenuto sempre presso [illegible]tari responsabili per l'eliminazion[illegible] ventente e ha diffidato la Di[illegible] detta Società affinchè dispon[illegible] maggiore sollecitudine a rimu[illegible] se del deficiente deflusso norm[illegible] tengono la scarsezza e manc[illegible] qua nelle abitazioni, massime [illegible] periodo estivo quando la nece[illegible] maggiormente sentita per ovvi[illegible] pubblica igiene.

Furto in un negozio di v. [illegible]

Ieri sera verso le ore 17, un u[illegible] vava a passare dinanzi al negoz[illegible] senti di Sonnino Ida, in via Ottaviano, n. 38 quando fu attratto dal desiderio di rubare un pezzo di stoffa che egli aveva visto in mostra nell'ingresso del negozio stesso. Si avvicinò cautamente, e, profittando della folla degli acquirenti che gremiva l'interno e che teneva occupati i commessi, tentò di farsi passare sotto la giacca il pezzo di stoffa designato.

Se non che il tentativo non era sfuggito ad uno dei commessi a cui il ladro non aveva fatto caso. Questi perciò quando credeva di potersela svignare inosservato, fu trattenuto dalle grida del commesso che gli imponeva di fermarsi. Sarebbe stato inutile ogni tentativo di fuga, tanto più che via Ottaviano — una delle strade più movimentate del quartiere Prati — era a quell'ora piena di gente.

Accorsi alcuni agenti, il ladro fu arrestato e condotto al commissariato del Quartiere Trionfale. Egli è stato identificato per Augusto Frati, di Mariano, da Roma, di anni 44, abitante al vicolo del Ricovero, 5.

Un soldato annegato nel Tevere

Abbiamo saputo che un soldato del Genio — di cui non si conosce ancora il nome, poichè il fatto è avvenuto a tarda ora — oggi, facendo insieme con degli altri commilitoni delle esercitazioni per la costruzione dei ponti, annegava miseramente nel Tevere.

La " solita patacca ,, e le donne

Fino a ieri i commercianti dell'eterna e famigerata patacca erano stati dei lestofanti in calzoni; oggi entrano in iscena le non meno abili colleghe in gonnella, stando almeno alla notizia di cronaca, la quale narra, come qualmente ieri sera in via Cavour, verso le ore dieci, due regie guardie, avendo osservato che un uomo e una signorina confabulavano con un operaio, si avvicinarono e intesero che l'uomo e la signorina stavano facendo l'apologia di una *rarissima moneta dell'epoca imperiale* ed in così dire mostravano all'operaio una patacca ricoperta da uno strato verdognolo.

La cronaca soggiunge che le guardie constatato il trucco arrestarono l'uomo, tal Giuseppe Marcelli, mentre la signorina, fiutato in tempo il pericolo si dava prudentemente alla fuga e protetta dalle compiacenti ombre notturne riusciva a dileguarsi.

Tutto sommato, come debutto nel commercio della patacca, l'anonima signorina non si è portata male, perchè se non è riuscita a propinare la pseudo moneta antica all'incauto avventore, ha saputo però sottrarsi dalle mani degli agenti e forse e quest'ora starà meditando di ripetere l'operazione con più accorgimento e con migliori risultati.

Sbagliando si impara e provando e riprovando si finisce per riuscire nell'intento, e siamo certi che la signorina mettendo a profitto la sua loquacità e la sua competenza in materia di patacche più o meno patinate ed avariate farà lunga ed onorata carriera, come del pari si può tenere per certo che non le mancheranno seguaci ed emule numerose.

La neo-antiquarista, forse non alle prime armi, si è presentata questa volta sul mercato da trivio accompagnata da un [illegible] poco fortunato; però tornando [illegible] si avventurerà certamente da sola, [illegible] per non dover poi dividere i più [illegible] lauti proventi ricavati dalla vendita.

E' fuori di dubbio che la loquacità femminile, specie se coadiuvata da un [illegible] simpatico e giovanile, potrebbe essere [illegible] mezzo superlativamente adatto per [illegible] i meriti della patina e smerciare patacche senza numero a spese dei gonzi, però requisiti così favorevoli per dare vasto incremento a questo genere di commercio non vanno esenti da pericoli e da sgradite sorprese.

E' noto come le guardie regie per trascorrere meno penosamente le lunghe ed esose ore di fazione lungo le vie e nelle piazze non trovino passatempo migliore e più gradito di quello che pedinare ed ammirare le più o meno velate rotondità femminili, specie trattandosi dell'elemento *servetta*; ed appunto questo debole delle regie guardie potrebbe riuscire pericoloso al commercio delle pseudo antiquarie.

Naturalmente in genere di commercio ogni operazione porta seco dei rischi e nel commercio della patacca l'unico pericolo non è già la perdita della merce di cui non vi è certo penuria, ma la perdita della libertà che porta di conseguenza la sospensione dello smercio per un tempo più o meno lungo.

Roma, la città classica per eccellenza in materia di archeologia, si è sempre prestata e continuerà a prestarsi ancora ottimamente a simili trucchi fino a che vi saranno degli appassionati per le patacche rugginose, fino a che vi saranno degli allocchi capaci di credere che la fortuna stava ad attenderli sull'angolo di una strada più o meno solitaria per mettere loro in mano un tesoro e mutare d'un tratto la loro condizione.

* * *

Ma tanto per non derogare dalla regola, il sesso mascolino, si è subito preso una rivincita.

Infatti stamane è stato arrestato, per la solita truffa col sistema della moneta antica, tale Tolli fu Pasquale, nato a Pietrasecca (Napoli), di anni 61, abitante a Porta Furba, strada Terza, n. 9.

Il giuoco però non gli è riuscito, cosa per cui dagli agenti del Commissariato di Magnanapoli è stato condotto a Regina Coeli.

Un tedesco truffato del portafoglio

Il signor Jzich-Wvenel di Guglielmo di anni 35 nato a Bensein (Essen) domiciliato a Borgo Vecchio, Prati Salvatoriani, che si trova a Roma di passaggio, mentre stava affacciato al finestrino del tram della linea 32 guardando le bellezze della città eterna all'altezza di via del Tritone si è accorto che il suo portafoglio era stato involato da un audace mariuolo.

Il povero tedesco si è mostrato assai dispiaciuto della truffa patita ed è corso alla [illegible]estura Centrale a denunciarla all'ispettore Giraldino.

[illegible] portafoglio conteneva importanti documenti, danaro, e il passaporto. La polizia [illegible]iziato subito le indagini.

Due donne falsarie

Gli agenti del Commissariato dell'Esquilino hanno proceduto — in via Terenzio Mamiani — all'arresto di Apollonia Gentili, fu Domenico, di anni 41, e della sorella Elisabetta, di anni 36, abitanti in via dei Canneti, 32.

Eseguita poscia una minuziosa perquisizione nel domicilio di esse, la polizia ha potuto sequestrare 140 lire in biglietti falsi da due lire.

E' superfluo dire che le due donne, non appena tratte in arresto, e dopo il consueto interrogatorio, furono inviate a vedere il sole a scacchi nel penitenziario delle Mantellate.

Proseguono le indagini per rintracciare ancora gli altri biglietti falsi.

Attraverso i rioni

Cessa di vivere. — All'Ospedale di San Giovanni ha cessato di vivere Vinanzo Simone di anni 62 da Aquila abitante in Via Natale del Grande il quale i giorno 16 a Porta Furba cadde riportando contusioni varie.

Incendio. — Ieri i vigili di Via Genova furono chiamati perchè si era sviluppato il fuoco ad un grande magazzino di apparecchi idraulici, appartenente alla Ditta Prodli in Via Piemonte, angolo Via Giosuè Carducci.

Si erano incendiate alcune casse vuote e il fuoco minacciava seriamente di estendersi anche agli apparecchi. Appena giunti i vigili, al comando dell'ing. Venuti, si sono subito dati all'opera di spegnimento e presto vi riuscirono. Ancora la ditta non ha potuto stabilire a quanto ammonti il danno subito. Si presume che qualche passante abbia gettato un fiammifero acceso nella finestra del magazzino che risponde al piano terreno.

Un uomo onesto, è il signor Giuseppe Clementi proprietario della nota tabaccheria di Via Veneto 88 di fronte all'Albergo Excelsior perchè nel suo negozio giorni or sono rinvenne un portafogli, con ben 10.000 lire e lo ha spontaneamente riconsegnato al proprietario Signor Augusto Pillet rifiutando qualsiasi ricompensa.

Una visita a Max Harden morente

Il suo giudizio sull'Europa

BERLINO, luglio.

Ho conosciuto Massimiliano Harden, circa una ventina d'anni fa. Era l'epoca in cui, intorno alla molto ricciuta testa dell'irrequieto scrittore semita che Bismarck aveva scoperto per dare qualche leggero dispiacere a Guglielmo II, incominciava a formarsi un'aureola di gloria.

La *Zukunft*, la rivista diretta e scritta interamente dal forte polemista berlinese aveva già incontrato la via del trionfo. Tutta un'*elite* intellettuale ebraica infatti giurava sul verbo di Harden, che nel 1899, prima, e nel 1901 poi, aveva già conosciuto con qualche settimana di prigionia passata nella fortezza di Weichselmonse, presso Danzica, per un delitto di lesa maestà imperiale, anche l'aureola del martirio!

Magnifico scrittore, che aveva saputo in brevissimo tempo formarsi uno stile proprio, personalissimo, unico esempio di giornalista profondo, brillante e audace nella Germania degli Hohenzollern, Massimiliano Harden che aveva lasciato le ribalte degli *intimes theater* dei sobborghi di Berlino, per darsi al giornalismo di battaglia, d'idee, e di polemiche, era già allora una figura di primissimo piano.

Non per nulla, il grande caricaturista norvegese Olaf Gulbransson, collaboratore della monacense rivista del Lanoen, *Simplicissimus*, lo aveva già elencato tra i più noti *zeitgenossen*. (Contemporanei) accanto a Ibsen, a Gorki, a Bülow... e allo stesso Guglielmo.

Enfant gaté e *enfant terrible* del grave giornalismo prussiano, per l'evidente e profonda forza di percezione e di osservazione, doti classicamente ebraiche, Massimiliano Harden, aveva dovuto la sua celebrità ad una salda e vigorosa serie di profili che aveva chiamato *Köpfe* (teste), e dove aveva con una profonda analisi — e in cui letteralmente si potevano trovare le stesse doti incisive del maestro norimberghese Durero — ritrattato Guglielmo II, e Bismarck, Edoardo d'Inghilterra e Lenbach, passando, dalla politica ai troni d'Europa, attraverso le *coulisses* dei teatri.

Ma quello che gli aveva dato una larga notorietà nel pubblico era stata una parabola apparsa appunto nel 1901, nella sua *Zukunft*, e intitolata, salvo errore, *Die Grossvater's Uhr*. (L'orologio del nonno). Un'urgentissima istoria, nella quale l'ex-attore berlinese si era evidentemente divertito a narrare le triste vicende di un bellissimo orologio lasciato in eredità dall'avo al degenere nepote. La parabola era chiara. L'avo era Guglielmo I. Il nepote, Guglielmo II. L'orologio, Bismarck. Ma ecco che il figlio, curioso, si era divertito nella sua incoscienza, a rompere l'orologio prezioso per vedere come era fatto... Così, l'amico di Bismarck, rendendo ancora una volta l'omaggio fedele alla memoria del Cancelliere di ferro, aveva voluto rappresentare in Bismarck la Germania stessa, avvertendo i tedeschi del pericolo a cui la politica Hohenzollerniana sottoponeva la patria.

E fu per quella parabola di poche pagine che Massimiliano Harden, si sentì condannare a qualche settimana di prigione, dai giudici compiacenti dell'irato imperatore, che pensava così di placare il bollente polemista.

Data da allora, anzi, la guerra mossa dall'irrequieto e profondo scrittore semita a Guglielmo, e culminata poi nella serie degli articoli di famosissima memoria della *Tavola Rotonda*, dove con coraggio ammirabile, svelò all'Europa intera, i... retroscena — sia detto senza maldicenza — della Corte prussiana e del conte von Eulenburg.

Allo scoppiare della guerra europea, infine, Massimiliano Harden, solido tronco della stampa germanica, scrittore verso al quale già guardava tutta l'Europa, trovò come tutti gli altri, che l'avventura germanica valeva bene la spesa d'esser vissuta, perchè la guerra era « fresca e gioiosa »!

Semita e tedesco, amante della sua patria perchè tedesco e perchè semita, Massimiliano Harden scrisse allora per la *Zukunft*, articoli profondamente germanici.

Ma, dotato innegabilmente di uno spirito acuto e di una chiara visione dell'avvenire — il titolo della sua rivista: *Zukunft* (l'Avvenire) lo indica chiaramente — fu anche il primo a mettersi sulla strada del ritorno.

E col coraggio che mai lo abbandonò nella sua carriera giornalistica eccezionale quant'altre mai, e tale che ben difficilmente se ne troverà l'uguale nel mondo, incominciò allora, ad aprire gli occhi alla Germania:

« Questa guerra l'abbiamo voluta. Non abbiamo alcuna spiegazione da dare, nessuna scusa da chiedere » scriveva infatti in risposta ai famosi punti wilsoniani. E concludeva, logicamente, per lui: « La guerra! Bah! Un pugno. E basta ».

Poi fu la lotta a oltranza, per dimostrare alla Germania imperialista i suoi molteplici errori.

Già nel 1915, e fin nel 1918, la sua « Zukunft » era stata due volte sospesa per tre mesi la prima volta e per 5 mesi la seconda. Ma il forte polemista si era tracciata tutta la sua strada. E non era uomo da retrocedere.

La disfatta tedesca lo vide in piedi, infatti, in lotta, contro la Germania che si ostinava a voler aver ragione.

Gli si confiscarono i beni. Lo si volle espellere in Svezia, in Palestina, in Svizzera, in Danimarca. Rimase a Berlino. E scrive.

L'odio dei pangermanisti si scatena contro di lui. Rimane a Berlino ancora. E scrive sempre, in difesa del Trattato di Versailles e della Germania repubblicana che nasce dalle rovine della Germania imperialista.

L'uccisione di Walter Rathenau ha dato l'ultima sferzata al suo sdegno di polemista ebraico. E scrive allora nella « Zukunft », la sua stessa condanna. « Rivoltellando Rathenau, hanno voluto uccidere soltanto questo porco ebreo maledetto ».

Aveva toccato il tasto voluto. Ebraico e repubblicano.

Ed è per questo infatti, che due delinquenti venuti da Monaco di Baviera — centro della reazione tedesca in questa oscura ora politica — hanno aspettato a Berlino per tre settimane il momento più propizio per uccidere a colpi di mazza ferrata — « todschla eger » questo forte pensatore che crede nell'avvenire della Germania democratica.

Sono andato a Grunwald il bel bosco che è uno dei polmoni di Berlino, per trovare Massimiliano Harden.

E' qui in questo ridente quartiere, tutto popolato di villette e di case gotiche, costellato di caffè e di birrerie, che in un angolo ombroso della « Wernerstrasse », abita Massimiliano Harden, con la moglie e la figliola.

Una casa graziosa a due piani. Un giardino tutto fiorito di rose, campanelle rampicanti alle finestre.

Ma la casa è chiusa. La persona di servizio ci dà l'indirizzo della clinica dove Massimiliano Harden, colpito da otto ferite alla testa, è stato trasportato. La clinica si trova vicino alla Lutzowstrasse, a poca distanza da quella « Siegesalee, che Guglielmo II ha accresciuto di statue di così discutibile gusto.

Max Harden giace là, nella clinica del dottor Borhard. La consegna è severissima. Il ferito è curato giorno e notte da sua moglie, che gli è da anni fedele compagna e intelligente segretaria.

Dal giorno dell'aggressione, Massimiliano Harden, è in riposo completo.

E non è poca cosa per lui, abituato com'era, a fare tutto e completamente da sè.

Non ha infatti mai avuto segretari all'infuori della moglie che lo aiuta per quanto le è possibile, per alleggerirgli il lavoro e le molteplici occupazioni.

Lavora metodicamente tutta la giornata. Da anni, da tant'anni anzi — poichè tanti ne conta ormai la « Zukunft », essendo nata nel 1892, ogni martedì si mette alla scrivania alle prime ore del pomeriggio, e passa tutto il giorno, tutta la notte sino alle sette del mercoledì mattina a compilare il numero della rivista.

Si occupa pure direttamente del lavoro tipografico, della composizione e delle bozze.

Rimanere così, inattivo, e ancora per qualche tempo, non è quindi per Massimiliano Harden, la cosa più piacevole!

Ma si riprenderà. Non perdonerà ai suoi aggressori del «Deutsche Volkeisch», pagati dalla Società dell'«Oldenburg» per sopprimere in lui, la voce della Germania che crede nella sua ricostruzione.

E così, steso nel suo letto, la fronte e la gola bendate, il naso lievemente aguzzo, Max Harden ricorda un poco la figura di Dante.

La moglie lo ripete spesso, per farlo sorridere del confronto, nonostante che le ferite riportate da Max Harden siano ancora aperte.

— Credevano d'aver a fare con un vecchio che sarebbe caduto al primo colpo — ci disse la signora — ma nonostante i suoi sessant'anni, ha reagito violentemente ai suoi assalitori. E pensano così di uccidere la Repubblica; ma si sbagliano! La nova Germania, vivrà!

* * *

E' del resto, questo il pensiero di Max Harden.

Egli crede infatti fermamente in un avvenire migliore pel suo paese. Walther Rathenau, « questo piccolo figlio di Sem, colto, pieno di talento, brillante anche, non era una figura di primissimo ordine, ma tuttavia aveva una certa capacità ».

Ora, il caos, regna in Germania.

— E gli Hohenzollern?

— Finiti. Mai Guglielmo ritornerà in Germania. Certo, la Repubblica non è ancora come dovrebbe essere effettivamente! Non c'è nessun uomo all'orizzonte. E neppure lo spirito della Repubblica è ben formato. La Germania, pur così ricca di uomini, sta ancora cercando il nuovo costruttore. Ma lo troverà.

— E nei rapporti coll'estero che cosa farà la Germania?

— La «Zukunft» l'ha già pubblicato, e lo pubblicherà ancora. Bisogna mantener fede al patto di Versailles. Anche una vera alleanza colla Francia sarebbe sperabile per la pace dell'Europa. Se Francia e Germania fossero unite in Europa, non vi sarebbero più guerre!

— E l'Inghilterra?

— Essa non è uscita menomata dalla guerra. Si può dire che non abbia neppur sofferto. Anzi il suo potere è accresciuto. Non è stata come la Francia invasa e senza uomini...

— E l'Italia?

— Essa ha seguito l'orbita del suo destino, all'infuori della nostra orbita. E' un paese che amiamo sempre, molto... L'Italia ha compiuto la sua evoluzione...

La signora Harden ci spiega cortesemente che nella «Zukunft», l'ardente polemista che è una delle forze vive della moderna Germania repubblicana, riprenderà la lotta per la pacificazione dell'Europa e la ricostruzione democratica del suo paese.

— Se hanno creduto di farlo tacere, gli assassini inviati da Monaco si sono sbagliati — ripete con forza la signora Harden — la lotta continuerà sino alla vittoria finale, perchè è il bene della nostra patria che lo esige. Massimiliano Harden non tacerà per così poco...

* * *

Infatti.

Anche Guglielmo aveva già provato a farlo tacere. E non c'era riuscito...

Non per nulla Massimiliano Harden era amico del Cancelliere di ferro. Egli mette in pratica, ancora, e per il bene della Germania gli antichi consigli che il padrone di « Friedrichsruhe » dava al giovane attore ebraico alle prime armi nel giornalismo, quarant'anni or sono...

Nino Salvaneschi

Il fatto nuovo alla Conferenza dell'Aja

Un nuovo orientamento dei Soviety

L'AIA, 20.

Stamane ritardata di 48 ore, la conferenza è giunta ugualmente alla fine. Per una volta tanto lo scetticismo sulle preannunciate dichiarazioni di Litvinoff risultò meno fondato del solito. E' prematuro dire quale portata pratica abbiano, ed è dubbio se rappresentino se non un vero e proprio fatto nuovo, almeno un nuovo orientamento nella politica dei soviety, capace di imprevisto sviluppo nell'avvenire.

La sostanza del discorso di Litvinoff consiste in questo: che la delegazione russa si è convinta all'Aia dell'impossibilità di ottenere crediti per il governo russo nel senso inteso da questo, cioè crediti concessi da governi e garantiti da governi. Visto ad ogni modo la necessità nello interesse comune di trovare una base alla ripresa delle relazioni normali, allo scopo di affrettare l'auspicata ricostruzione russa, la delegazione prendeva iniziativa di sottoporre al proprio governo due domande le quali in caso di risposta affermativa dovrebbero costituire la base ulteriore per il proseguimento delle trattative.

Esse sono: E' il governo russo disposto a riconoscere i debiti dovuti da esso e dai suoi predecessori ai sudditi esteri? E' disposto a dare un compenso effettivo ai proprietari stranieri per la loro proprietà nazionalizzate sotto la condizione che i termini per il pagamento dei debiti e i termini delle compensazioni debbano essere rimandati a trattative dirette tra il governo russo e gli interessati da concludere entro lo spazio di due anni?

Litwinoff invita le delegazioni non russe a sottoporre queste condizioni ai loro governi. Da parte sua la delegazione russa le avrebbe proposte al proprio, impegnandosi di comunicare la risposta eventualmente entro una settimana.

E' manifesta la importanza come affermazione di principio, di questa nuova formula. Per essa i bolscevichi ritirano la pretesa dei crediti come pregiudiziale delle trattative, rinunciano ai contro reclami per la guerra civile, riconoscono le obbligazioni dei debiti, si impegnano a dare compensi effettivi e reali agli ex proprietari.

Benchè date ad *referendum*, tali quindi da poter essere annullate da un momento all'altro per il contrario parere del governo di Mosca, queste proposte per il fatto stesso che erano formulate da una delegazione bolscevica non solo, ma composta da tre dei sei commissari del popolo che costituiscono il governo dei soviety, avevano così grande valore significativo, che era chiara la necessità assoluta da parte dei non russi di non lasciarle cadere dal registrarle in una forma qualunque, che le rendesse acquisite per i negoziati futuri.

La proposta formale di Litvinoff

La proposta che Litvinoff ha presentato ai delegati Alleati è, testualmente, questa:

« Se le altre Delegazioni rappresentate all'Aia sono d'accordo di sottoporre contemporaneamente la proposta ai loro Governi, la Delegazione russa sottoporrà immediatamente al Governo russo il quesito se esso sia disposto (ritenuto che i crediti al Governo russo non possono essere accordati nel senso inteso dalla Delegazione russa):

1. a riconoscere i debiti del Governo russo e dei suoi predecessori verso cittadini stranieri;

2. a consentire a dare compensi effettivi agli stranieri per le proprietà già da loro possedute che sono state nazionalizzate dal Governo russo a condizione che i termini di pagamento dei debiti e le condizioni dei compensi, sia sotto forma di concessione di proprietà che altrimenti, siano concordati fra il Governo russo e le persone interessate, nel corso di due anni ».

La risposta del barone Avezzana

Nel pomeriggio la Commissione non russa si è riunita per decidere il corso da dare alla dichiarazione russa.

Le gravi divergenze sorte a questo proposito sono state conciliate dalla proposta fatta dal Presidente della Delegazione italiana Barone Romano Avezzana, proposta che è stata appoggiata dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio, dal Giappone, dalla Piccola Intesa, dagli Stati Uniti, dalla Polonia e dalla Grecia e che è stata approvata all'unanimità.

La proposta del Barone Romano Avezzana dice:

« La Commissione non russa, arrestando i suoi lavori al punto raggiunto con i negoziati avuti finora con la Commissione russa e registrati nei rapporti preparati ed approvati dalle tre Sottocommissioni, prende nota con soddisfazione della proposta della Delegazione russa di sottoporre al suo Governo quanto è contenuto nella dichiarazione letta dal sig. Litvinoff nella seduta plenaria del 19 luglio.

« La Commissione non russa, pur non potendo trovare nei termini di questa stessa dichiarazione le basi di un accordo, constata che la linea di condotta indicata in questa dichiarazione può, se essa è accettata dal Governo russo e se essa è lealmente eseguita, contribuire al ristabilimento della fiducia che è necessaria per la collaborazione dell'Europa alla ricostruzione della Russia.

« Essa constata inoltre che questa dichiarazione può servire a creare una atmosfera favorevole per i negoziati ulteriori che potrebbero essere considerati come opportuni dai Governi qui rappresentati ».

Per i negoziati futuri

Negli ambienti della Conferenza si esprime il voto che la Commissione russa riconosca lo sforzo fatto perchè, pure non essendo riusciti gli accordi contemplati da questa conferenza, siano mantenuti con la Russia amichevoli contatti e creata tuttavia una atmosfera propizia ad ulteriori intese.

Si è pure constatato che qualunque siano le decisioni che possa prendere la Commissione russa, essa ha con la sua proposta, presa in considerazione la necessità per la Russia di ristabilire con il riconoscimento dei suoi debiti e con un effettivo compenso per le proprietà straniere nazionalizzate (indipendentemente dai crediti nel senso previamente inteso dalla Delegazione russa) le condizioni essenziali per fare rinascere la fiducia e permettere all'Europa di collaborare alla sua ricostruzione.

Il mandato per la Palestina e la Siria

LONDRA, 20.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha trattato nella seduta di questa mane la questione del mandato per la Palestina e la Siria. La seduta, che era segreta, è durata due ore e all'uscita dei delegati è corsa la voce che vi fosse stato un dibattito molto serio, soprattutto tra il rappresentante italiano, marchese Imperiali, e quello francese, sig. Viviani.

Si diceva che la divergenza franco-italiana si era manifestata così piena che si era dovuto discutere per due ore per arrivare alla decisione non conclusiva di rinviare la decisione sulla Palestina a giovedì o sabato, e di rinviare anche quella per il mandato per la Siria. Si diceva che il rinvio del mandato per la Palestina era stato voluto da Viviani il quale desiderava che i due mandati, inglese e francese, fossero trattati insieme in seguito all'accettazione della proposta italiana di un rinvio della discussione del mandato per la Siria.

Ufficialmente non si nega che vi siano delle asperità franco-italiane per il mandato in Siria, e si spiega però che il testo modificato del mandato per la Siria, essendo venuto appena pochi giorni addietro al Governo italiano, occorrevano almeno alcuni giorni perchè il Governo stesso potesse esaminarlo e dare le istruzioni al marchese Imperiali. Quindi il rinvio chiesto è ottenuto dal marchese Imperiali.

Che il rappresentante francese cerchi di abbinare la discussione dei due mandati è evidente, dato il suo interesse a servirsi del mandato per la Palestina come materia di negoziazione per quello della Siria. Si afferma anche che il rappresentante della Francia insista perchè la presidenza della Commissione per i Luoghi Santi sia permanente e non annua, o in rotazione tra i mebri, come propone il rappresentante inglese e come l'Italia ha accettato. Allo scopo di dare poi battaglia perchè il presidente sia francese. Così risorgerebbero le vecchie rivalità italo-francesi per la tutela dei cattolici in Palestina.

La nascita delle spiaggie

E' inteso che alludo a quelle di moda. Poichè le altre non contano.

Dove sono le spiaggie di moda? Ma solo per fermarci al nostro bel paese, ce n'è un certo numero a specchio dei tre mari. Non avete che la pena della scelta. Fate dunque una corsa lungo le nostre riviere. Oppure prendete un giornale — uno qualunque — spogliatelo e i nomi delle spiaggie alla moda vi salteranno agli occhi. Con vita e miracoli. Poche righe di prosa e molti pupazzetti. Una lista di nomi: « la crème » della società nostra. Di tutto un po': araldica, scienza, letteratura, pescecanismo. Una babele sociale che si tratta con cordialità.

* * *

Vi siete mai chiesto come arrivano in fama le spiaggie? Siate a sentire. La storia di una è quella di tutte.

Conoscete Trouville e Dieppe? Sono due grandi spiaggie di Francia.

Trouville fu tenuta a battesimo da Dumas padre. Prima del 1831, nessuno conosceva questo sparuto villaggio di pescatori. Lo frequentavano dei pittori; ma, per non essere disturbati, non ne avevano parlato. Un giorno del 1831, vi giunge Dumas padre, prende alloggio nella locanda di mamma Oseraie, ha una magnifica camera, tre pasti succulenti al giorno per soli cinquanta soldi, ed ecco... la fama di Trouville. Ci voleva altro per lanciare Trouville? Non mi pare. Da quello storico giorno, un desiderio fiammeggiò nel cuore di ogni lettore di Dumas, di ogni amico di Dumas: andare e restare a Trouville. Il guaio fu che cinquanta soldi non fecero mangiar più tre volte al giorno. Nondimeno un soggiorno a Trouville diventò di moda. Nell'estate del 1863, era così affollata che la gente dormiva all'aperto o sull'imperiale delle diligenze.

E Dieppe? Prima del 1824, era conosciuta solo dai marinai della squadra inglese che v'incrociava al largo. Ma ci capitò la duchessa di Berry, una napoletana che adorava il mare. Con una Corte giovane e allegra. E la fortuna di Dieppe fu fatta.

Le spiaggie alla moda nacquero così. Dopo qualche anno, del « piccolo buco non caro » non c'è nessun ricordo. Villini — invece — e palazzine. Grosse fortune investite su terreni che sembravano di così scarso valore. E appena il sole... esagera alquanto, una folla di bagnanti.

Non può essere che così. Seguite voi le regole del « bon ton »? Allora non potete disertare una spiaggia alla moda. Fate dunque ogni sacrificio, ma andateci, almeno per qualche tempo. Sopratutto se avete una bella figlia da marito.

La villeggiatura al mare — non si crederebbe — è di fresca data.

Solo due secoli fa, spostarsi dalla propria città per andare nell'immensità azzurra per... refrigerio era una cosa strana assai. Leggere per credere la lettera di madame di Sevigné alla figlia.

I bagni di mare erano un rimedio per alcune malattie nervose, nelle affezioni del cervello e nei casi di rabbia. Il dottor Van Helmont racconta che un giorno vide su una nave un vecchio legato a un'antenna. Volle chiedere il motivo e si sentì rispondere che il vecchio era stato colpito da rabbia perchè morsicato da un cane idrofobo. « Ma vedrete — aggiunse il marinaio — guarirà subito. Il mare lo guarirà ». E così dicendo, il marinaio tuffò a riprese il vecchio nel mare, lasciandovelo per parecchi secondi, così che sembrò — infine — colpito d'asfissia.

Tant'è. Il bagno di mare era creduto il rimedio sovrano contro la rabbia. Non solo dal volgo. Nel 1671, le signore de Ladres, de Coëtelogen e de Rouvrol, dame della corte di Francia, andarono a Dieppe per prendere tre bagni di mare. Era il minimo delle abluzioni che, a detta della Facoltà di Medicina, garantiva dalla rabbia. Le signore erano state morsicate da una cagnolina idrofoba.

Gl'inglesi credevano che i bagni di mare fossero un buon ricostituente dei nervi e restituissero la ragione. Così che già dalla fine del secolo XVIII innalzarono a Brighton un sanatorio per matti e neuropatici.

Ma gl'inglesi pensarono che valeva la pena di andare al mare per... refrigerio. Li seguirono i tedeschi. E stabilimenti balneari si videro presto sulle coste del mare del Nord e del Baltico.

Noi italiani ritornammo ai costumi antichi. La spiaggia non era una novità per noi. Neppure la grande spiaggia: tipo Trouville o Dieppe. Basta ricordare Ostia: una spiaggia frequentata da Augusto e da Claudio. Il ritrovo « chic » della gioventù di Roma amante di feste e di piaceri.

Come si lancia una spiaggia?

La cosa non è affatto difficile.

Primo. Accaparratevi uno scrittore famoso, un grande uomo politico, un re della finanza, un'attrice celebre, una testa coronata. (La corona non è proprio necessaria). Uno di costoro e la fama è... affermata.

Secondo. Fissate il programma della villeggiatura.

Perchè si va al mare? Chiedetelo ad alcuni uomini e a certe donne. E agite di conseguenza.

Raccomando uno stabilimento grandioso con rotonda di identiche proporzioni. Un albergo modernissimo. Due orchestre: di neri e di bianchi. Ballerini molto « stylés ». Un « music-hall » ove applaudire le più care « vedette » dei due mondi. Un barman per il « cock-tail ». Un casino. (Non vi preoccupate della legge contro le bische). Un teatro e una compagnia di grido. Un certo numero di belle ed eleganti donnine per il *flirt*... (Bisogna pensare anche agli uomini con midollo spinale debole).

Frugate — se vi piace — anche nella vostra fantasia e completate il programma.

Credete a me. Tutti quelli, a cui non riesce grave di spendere al giorno un biglietto da mille per godere, verranno alla vostra spiaggia: una spiaggia davvero alla moda, la vostra!

ALDO CARON.

La Regina Madre di Danimarca in pericolo

LONDRA, 20.

Secondo un telegramma da Copenaghen ai giornali la Regina Madre di Danimarca è stata colpita da una polmonite.

Il suo stato è considerato come grave.

I repubblicani di Cork per la pace

DUBLINO, 20.

Secondo voci che corrono a Dublino, ma di cui manca la conferma, i repubblicani di Cork avrebbero inviato telegrammi al quartiere generale dello Stato libero di Irlanda per discutere sulla pace.

I Teatri

Una stagione lirica al "Quirino"

Dopo un brevissimo periodo di chiusura, destinato alle necessarie annuali riparazioni, il teatro « Quirino » — il ritrovo preferito di Roma nei mesi estivi — grazie alla sua cupola mobile — si riaprirà la sera del 27 cor. per una stagione lirica che per la scelta sapiente, varia ed eclettica delle opere, e la collaborazione di artisti di grande valore, costituirà per il nostro pubblico una singolare attrattiva.

Durante la stagione, che si protrarrà fino al 31 agosto, verranno eseguite le seguenti opere: *Manon*, di Puccini — *Traviata*, di Verdi — *Amico Fritz*, di Mascagni — *Donne curiose*, di Wolff-Ferrari — *Sonnambula*, di Bellini — *Mefistofele*, di Arrigo Boito — *I pescatori di perle*, di Bizet — *Barbiere di Siviglia*, di Rossini.

Questa stagione, dovuta ad un ingegnoso esperimento cooperativistico con la maggior parte degli elementi che compongono lo spettacolo, esperimento che se avrà, come sperasi, esito fortunato e incoraggiamento dal pubblico, potrà costituire un sistema assai efficace per dirimere ed attenuare le non lievi difficoltà finanziarie che attualmente colpiscono il teatro lirico, si svolgerà con elevati criteri artistici, e compatibilmente con le gravi spese, *a prezzi popolari*, così da favorire il maggior concorso di pubblico.

Riservandoci di pubblicare l'elenco artistico completo, possiamo fin d'ora annunziare che la direzione è riuscita ad assicurarsi la celebre cantante Nera Marmora, che recentemente, alla « Scala », sotto la direzione del maestro Toscanini, ha ottenuto un grandissimo trionfo nella parte di « Alice » nel *Falstaff*; l'illustre tenore Manfredo Polverosi, che all' « Argentina », in questi giorni, ha deliziato l'uditorio nel *Matrimonio segreto*; il tenore Giovanni Chiaia, reduce dai successi del teatro « S. Carlo »; lo squisito tenore leggero Armando Marescotti; il basso Paolo Argentini, con i suoi possenti mezzi vocali; la signorina Elda Di Veroli, che nella grande stagione invernale al « Costanzi » sostenne col più vivo entusiasmo la parte di « Gilda » nel *Rigoletto*, e cantò a fianco di Mattia Battistini il *Barbiere* e il *Rigoletto* a Montecarlo; la signorina Elvira Sabbatini, soprano dalla voce bellissima; la signorina Isotta Bilancioni, che sarà una gradita rivelazione per tutti; i valorosi baritoni Leone Paci ed Oddo Galeotti, e molti altri.

Si tratta, dunque, di un complesso artistico di prim'ordine che costituisce la migliore garanzia per la prossima stagione lirica, la quale sarà diretta dal maestro Aldo Canepa, musicista che ha già dato ragguardevoli prove di valore e di esperienza.

Il "Rigoletto" al Morgana

Questa sera alle 21 andrà in scena al *Morgana* il *Rigoletto* in una esecuzione accurata.

Ne sarà protagonista il baritono Zagaroli, che ha eseguito l'opera in molti teatri d'Italia e dell'estero; la parte di « Gilda » è affidata alla signorina Pinelli Stuart, che tanto successo ha riportato nella *Lucia*, e il « Duca di Mantova » sarà il tenore Soffiantini.

Mimì Carrel all'"Apollo"

L'interessante programma dell' « Apollo » si arricchisce ...ralmente di nuovi ed importanti debutti e questa sera è la volta di *Mimì Carrel*, la bella ed elegante «étoile» internazionale, una delle più acclamate « pensionnaires » del nostro massimo « Music Hall ». — Sabato: *Sergia di Sangiusto*.

Una compagnia drammatica nazionale fra attori ex combattenti

FIRENZE, 20. — In un'adunanza tenutasi ieri sera fra alcuni fiduciari dell'Associazione dei combattenti si è decisa la costituzione di un Comitato provvisorio per la formazione di una Compagnia drammatica nazionale fra attori ex-combattenti o stretti congiunti di combattenti morti in guerra, degni di appartenere alla famiglia artistica perchè possano riprendere decorosamente la loro posizione e trarre i mezzi necessarii di esistenza. La Compagnia si propone di contribuire con i proventi finanziari alle istituzioni per gli orfani di guerra.

SPETTACOLI del 20 Luglio 1922

TEATRO ELISEO

Compagnia operettistica di G. RICCIOLI

GIOVEDI' 20 — Ore 21: Replica di:

La piccola cioccolattaia

ADRIANO — Compagnia drammatica Bocci-Garbini — Ore 21: *Santo disonore*.

MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 18.15: *Amori de notte* — *Radioscopia* — *Acqua salata*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Arsenio Lupin*.

VARIETA'

APOLLO — Ore [illegible]: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

BAL-TIC-TAC. — Via Milano (Vicino al Tunnel) Ore 22. — Myriam, Clek, Caretta I. Fleurval Lucy, Krasinska, Bislavo, Belski, Prof. Rossi, Festival Danzante, Jazz-Band.

Le carte di Aleardo Aleardi

BOLOGNA, 20. — Tutta la raccolta delle carte Aleardiane, contenente secolari ricordi di famiglia, nomine e diplomi, manoscritti di componimenti lirici e drammatici editi ed inediti, appunti di studio, corsi accademici di estetica e storia dell'arte, e un carteggio di più migliaia di lettere intime e di uomini illustri (Tommaseo, Dall'Ongaro, Settembrini, Amari, Zanardelli, ecc.) è stata finalmente assicurata alla natia città di Verona, per il vivo ed amoroso interessamento del prof. comm. G. M. Ferrari, della R. Università di Bologna.

Le preziose carte, alla morte del Poeta, pietosamente riunite dalla sorella Bice, che da Firenze le portò in due bauli a Marcellise (Vicenza), in seguito passarono al commendatore Augusto Zanella, direttore di questa sede della Banca d'Italia, il quale ne ha fatto generoso e munifico dono, che ieri, alla presenza del prof. Ferrari e del dott. comm. A. Sorbelli, bibliotecario dell'Archiginnasio, è stato preso in consegna con elette parole, dal sindaco di Verona, dott. Albano Pontedera, assistito dal cav. avv. Fassio, segretario del Comune.

I cari cimeli passano, così, in perpetuo alla custodia della biblioteca comunale di Verona.

LIBRI NUOVI e USATI

Sciogliamoci dall'impegno, assunto pochi giorni fa, e diamo a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Domenico Giuliotti quel ch'è di Giuliotti. Che santo, questo Giuliotti; Dio mio che gran santo! Curioso, però, che questi gran santi, a volte, abbiano l'aria di gingilloni.

Con una certa aria di gingillone, di bindolone o simili, il Giuliotti esce, infatti, nella seconda edizione, accresciuta e mutata, della sua: « Ora di Barabba (Edit. Vallecchi, Firenze). E senza aver bisogno di ripetirci di quanto dicemmo, ripetutamente, sulle sue convinzioni e certi aspetti della sua arte, riprendiamo alcune riserve che fino da allora si facevano, e che hanno avuto l'effetto di mandare in bestia il santo scrittore.

Intanto è chiaro che la parte di uomo rappresentativo deve riuscire assai preoccupante a questi che si dice preoccupato solo d'Iddio; se, nello scorcio di pochi mesi, ha sentito bisogno di correggere posizioni, ritoccare aggettivi, tagliare, rabberciare, sfumare. Giuliotti si presenta sempre in figura di turrito e furioso elefante che si avvolge, sgominandole, nelle schiere dell'errore. Si presenta sempre in figura di leone. In figura di profeta. Ma sono soltanto figure e sempre più figure. Ormai è un elefante furioso, ma che sa anche guardare dove metta i piedi, e ritrova le vie della sua collera sullo scacchiere delle convenienze. E' un leone che sputa le lische. Un profeta che comincia a fare i conti.

Così, dopo aver scritto, nella prima edizione del libro, una diecina di pagine, cariche d'atroci insulti, contro il Partito Popolare, in questa seconda edizione, il Giuliotti, le sopprime come « inopportune ». Inopportune pel motivo seguente: « Tutta la canaglia massonica si scaglia a gola aperta contro Don Sturzo e seguaci. Voi latra, siete sopratutto rei di lavorar sott'acqua per il predominio del Papa. Purtroppo temo che la canaglia s'inganni. Ma se fosse vero? Ecco, perchè, nel dubbio, su le zucche di questi *cattolici in osservazione* tengo sospeso il randello ».

Dall'abituale truculenza, occorre riportare le parole del Giuliotti nei piani significati; come quando, una pagina innanzi, egli conclude una lunga serie di pettegolezzi, dicendo: « rimettiamoci in ginocchio, che in realtà vuol dire: « rimettiamoci a sedere », o: « andiamo a pigliare un caffè »; perchè se davvero fosse stato in ginocchio, non gli sarebbe neanche passato per la testa di distrarsi e spendersi in tutti quegli sproloqui.

« Tengo sospeso il randello », significa, insomma, in parole povere: « faccio tanto di cappello ». E unito alle altre due frasi, quasi incredibili in bocca di polemista tanto sommario: « Purtroppo temo... Ma se fosse vero? » costituisce un riuscitissimo « escamotage ».

Nulla, fino ad oggi, è venuto ad accostare il blasfemato Partito Popolare a quella idea di Papato integralista e temporalista per la quale il Giuliotti, scimmiottando Veuillot e Bloy, dice di lavorare. A tutti i casi si potrebbe dire che lo stesso Papato è, oggi, meno temporalista che mai: e, in certo senso, meriterebbe la scomunica di questo Papa più vero e maggiore: Giuliotti. Ma Giuliotti finge di non accorgersi, e « tien sospeso il randello ». Non lasciamoci ingannare dall'attitudine minacciosa. Egli domanda, modestamente, un piccolo *pourboire* di «popolarità ».

Ma come sa far l'indiano nei riguardi della intransigenza sa equivocare nei riguardi della rivoluzione. Bisogna vedere, per esempio, come civetta, in queste giunte alla ristampa del libro, con un noto filobolscevico dell'epoca nella quale tutti in Italia si aspettavano l'apocalissi leninista.

« Dunque la Grande Italia delle « radiose », con le penne di cappone sull'elmo di Scipio, etc., etc., ha rinciampato nella tagliola socialista, e, come pare, ci crepa. E' inutile dirti che unisco tutta la mia facinorosa letizia alla tua... Etc., etc. ».

Sarà un santo chi sente così, inginocchiato davanti all'altare del Signore: sarà magari un gran santo. Curiosa, però, che questi gran santi, tutti speciali, si presentino, a volte, con quest'aria da galera!

Ma il nostro santo è stato goffamente burlato. La « tagliola socialista », al momento buono, rifiutò di funzionare. E il compare, nel cui seno egli spandeva tanta letizia, il compare filobolscevico, proprio nei giorni fatidici dell'occupazione delle fabbriche, ambiva e otteneva, dal borghese governo dell'on. Giolitti, non già dal governo di Lenin, la nomina, orribile a dirsi, a commendatore!

Ridicolaggini: non vorremmo negarlo. Ma la verità di certe situazioni morali non saprebbe esplodere che in forma di ridicolo.

E il più bello è che questo santo, che si rallegrava col commendatore bolscevico sullo sgozzamento dell'Italia per mano rivoluzionaria, è stato preso sul serio e venerato, figuriamoci da chi: dai nostri nazionalisti!

Comincia, dunque, a parer certo che la croce di Giuliotti ormai ha più di due braccia. Di questo passo, fra poco, avrà più braccia di un ombrello o di una girandola. Un ombrello o una girandola contengono anche una croce. Ma non son più una croce.

E, per l'appunto, durante tali concrete metamorfosi di croci in ombrelli, il Giuliotti, a parole, più si drappeggia nel saio apostolico, ed inalbera gli attributi del martirio.

Tutti gli altri sono ipocriti, impostori, mezze coscienze. M'accusa di moderatismo, di malvismo. M'accusa di amaro San Francesco, anzi Francesco. E questa m'è riuscita nuova. Perchè confesso, con rossore, di non aver mai sparso le briciole della mia mensa ai passeri che d'inverno venivano sul mio davanzale; e quanto a bestie più grosse, se incontro un asino, anche mitrato, come mi è capitato oggi, invece di abbracciarlo, o « di tener sospeso il randello », gli tiro delle legnate.

Che se poi egli alluda agli equivoci del panteismo, o della cosidetta « francescana poesia della natura », etc., etc., contro cotesti equivoci, ho scritto pagine ch'egli può benissimo ignorare, ma purchè non venga a polemizzar meco. Un santo, generalmente parlando, non ha nessun obbligo d'essere un bibliografo. Ma, anche se è un santo ignorante, come il Giuliotti, ha l'obbligo di non essere un falso testimonio.

Così quando egli ricerca una pretesa contraddizione nel fatto che, « moderato » come sono, ho tradotto Chesterton, che sarebbe secondo lui, una specie di redivivo De Maistre o Bloy. Non vorrei far ridere la gente, mostrandomi, in contrasto col Giuliotti, a tirar per le falde l'illustre Chesterton. Dico soltanto che, anche così, la sua ignoranza l'inganna. E stia sicuro che se Chesterton fosse stato una specie di Bloy, di santo nero, in primo luogo non gli avrei mai fatto (come non vorrei fare a nessuno) il servizio ch'egli, Giuliotti, ha fatto a Bloy, ricopiandoselo sotto sotto; e in secondo luogo non mi sarei messo a tradurlo. L'ho tradotto proprio perchè non è nè un « santo nero » nè un santo; e proprio perchè, invece dei feroci colori del lutto, della vendetta e della cattiva coscienza, egli veste umani colori di serenità, di allegrezza e di speranza.....

Ma vedo, purtroppo, che la colonna è finita, prima della voglia e delle cose da dire, che sarebbero ancora molte.

Tutti, in questa stagione, hanno le loro villeggiature, i loro rezzi, le loro distrazioni. Perchè, in mancanza di meglio, come i borghesi poveri vanno a un pallaio fuori porta, non ritorneremmo ogni tanto, una mezz'ora, a questo piacevole « tiro di bocce », all'insegna di *San Domenico Giuliotti accollatario del finimondo e scurrilità?*

Il tarlo

Psicologia storica della Germania

I recenti attentati politici di cui la Germania fu il teatro, hanno offerto alla stampa dei diversi paesi l'occasione di occuparsi, all'infuori dei fatti stessi, della mentalità della quale essi sembrano scaturire. Bisogna, è vero, astrarre da avvenimenti similari e contemporanei che, pure svolgendosi in Germania, ebbero per attori degli stranieri, come gli attentati contro Talaat Pacha, con esito letale, o contro Miljukow, non riuscito, per quanto essi pure appartengano psicologicamente alla medesima categoria di crimini originati da crolli troppo precipitosi di vecchie e solide costruzioni statali e politiche. Questa chiave spiegativa ve la presenta *Rastignac* (Nr. d. *Tribuna*, 8 luglio) quando dice: « Non v'è soluzione di continuità fra le due storie della Germania, quella di ieri e quella di oggi; non v'è periodo di decadenza dalla grandezza alla miseria ». Grande verità, indubbiamente, la quale però si sperde un po' nel parallelismo storico in parte fondato, in parte meno, additato da *Rastignac*.

Mi sia quindi concesso di approfondire, o allargare o sviluppare, che dir si voglia, il pensiero informatore di *Rastignac* sulla mentalità dell'« uomo tedesco », approfittando di due fattori particolari cioè di appartenere alla stirpe germanica, ma di essermi acquistato in più volte decennale soggiorno a Roma un po' di quella serenità propria a chi osserva, in mezzo a grandi cose, a distanza e quindi con visuale di maggiore obiettività, sia pure simultaneamente colla passione di patria, le vicende della Germania. Mi accingo a tale opera, forse non del tutto inutile, con un'altra passione che non può, secondo me, svolgersi accanto a quella di patria, quella della giustizia alla quale deve mirare anche l'onesto avvocato.

Il caso ha voluto che entro ventiquattro ore fra il 27 ed il 28 di giugno tutti i giornali dell'Italia e dell'Inghilterra rendessero omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini, autore, come si è espresso il rappresentante d'Italia a Londra, « delle sommosse in Romagna e in Calabria, dell'insurrezione di Venezia e di vari lei com plotti politici», e condannarono, non solo l'attentato contro Rathenau, ciò che non era se non un sentimento condiviso generalmente anche in Germania, ma nello stesso fiato « la reazione monarchica », « le subdole mene dei nazionalisti », « il focolare del pensiero della riscossa in Baviera », ecc. Ciò che il ministro Schanzer aveva detto dell'opera di Mazzini era giusto, mentre il discorso di Lloyd George allo stesso proposito rivela l'ipocrisia della politica inglese. E' semplicemente enorme di voler ascrivere, come ha fatto Lloyd George nel suo discorso mazziniano, la concessione della libertà all'Irlanda « alla dottrina di Mazzini » e che « le grandi idee del povero esiliato di Londra » fossero divenute « attraverso l'Europa una stupenda realtà ».

E vero che il grande Italiano festeggiato a Londra credeva a una futura pacifica convivenza dei popoli, ma come tale certo non avrebbe accettata la Lega delle Nazioni, come suppone Lloyd George. Certo, al di sopra di qualunque altra cosa Giuseppe Mazzini era italiano, e mille volte italiano prima di essere una sola volta europeo. E vero che Giuseppe Mazzini intendeva il Mediterraneo un lago europeo, ma altrettanto vero è che non lo voleva un lago francese. Anche il supposto « pacifista » Mazzini parla di « nemici » ed invita in una lettera a Carlo Blind « l'Italia e la Germania ad essere unite contro la Russia (che minacciava in quell'epoca di aggredire Costantinopoli) e la Francia » proprio come poco prima il celebre statista germanico von Stein aveva sentenziato che « l'innaturale prevalenza della Francia reggesse o cadesse colla debolezza della Germania e dell'Italia, e che un sano equilibrio delle potenze non potesse formarsi senza la costituzione di questi due grandi popoli in Stati potenti dell'Europa Centrale ». Ma precisamente questi due Stati hanno dovuto percorrere una via faticosissima verso la unità, via ostacolata spesso non solo da elementi estranei, ma pure, e spesso con non minore passione, da enti, partiti e correnti della propria nazione. La Germania fu ricondotta secoli e secoli dopo il suo splendore di potenza sotto le diverse Case imperiali, alla moderna grandezza mediante il genio e la forza di Bismarck *contro* il sentimento delle masse. Potrei ricordare una parallela nella storia d'Italia, Bartolo Belotti, già ministro per l'Industria ed il Commercio, sta raccogliendo da anni il materiale per una storia di Colleoni di vasta mole. Risulterà da questa opera che il grande Condottiere era stato un ancor più grande Uomo politico diventato troppo vecchio quando il complesso della sua potenza, dell'influenza politica e dei suoi mezzi gli avrebbero permesso di affrontare il compito enorme di forgiare sull'incudine della storia col maglio caldo di mille vittoriose battaglie l'unità d'Italia. Per la prima volta esce — era l'alba della battaglia alla Sesia contro i francesi — dalla bocca di un Duce guerriero la fatidica parola rivolta ai soldati: « Ricordatevi di essere Italiani! Fate onore a questo nome ed alla nostra patria! »

Inghilterra e sopratutto la Francia guardano su unità statali da secoli conquistate e consolidate nella mentalità politica dei popoli; mentre in Italia ed in Germania l'unità nazionale fu raggiunta dopo un secolo, nel caso dell'Italia prevalentemente di congiure e nel caso della Germania piuttosto di lotte fra i singoli Stati di nazionalità e di lingua tedesche. Ma come in Italia è scritta con sangue pure la storia di lotte fratricide, così anche nella Germania non mancavano le aspirazioni e le Società segrete. Ne ha accennato *Rastignac*. Ma è forse non generalmente noto che la guerra di liberazione dopo Jena sarebbe scoppiata parecchi anni prima del 13 se una lettera di von Stein nella quale egli invitò il principe di Wittgenstein a suscitare un malcontento rivoluzionario nel Reame di Westfalia, non fosse caduta nelle mani di Napoleone che la fece pubblicare l'8 di sett. 1808 nella « Gazzetta Ufficiale », imponendo simultaneamente il licenziamento immediato del patriottico ministro cospiratore. Non era, come *Rastignac*, con molti anche in Germania, crede il «Tugendbund» l'ente dei cospiratori. Ciò che faceva il «Tugendbund» era il segreto di Pulcinella, più serio era il lavorio in una quantità di società veramente segrete, le quali però non possedevano una organizzazione perfetta, ma di cui facevano parte dei patrioti di gran nome dell'esercito, della scienza e della borghesia come i Lützow e Chasot, i Reimer Eichhorn, Schleiermacher ed altri molti, i quali, per mezzo di corrieri a cavallo curavano la pericolosa corrispondenza. Così un certo tenente Huser portò innumerevoli lettere ai cospiratori dimoranti in Sassonia, fra i quali il grande e nobile nonchè infelice poeta von Kleist di cui si parlò molto in questi giorni a proposito della sua « Pentesilea », tradotta di recente in italiano. Per completare il quadro occorre aggiungere che non mancavano in quell'epoca che precedette ai giorni di Lipsia e di Waterloo neppure le spie, fra le quali Reinhard, l'amico di Goethe, il ministro della Westfalia alla Corte di Berlino Linden, senza parlare dei molti agenti francesi seminati sopra tutta la Prussia e gli altri Stati più o meno sospetti.

Ma, purtroppo a differenza dell'Italia, ove dalla scintilla del pensiero liberatore sprigionò presto la gran fiamma attraverso i cuori di moltissimi, pronti a seguire il comando, solo a gran fatica si commosse il popolo tedesco, pieno di idee astruse e bizzarre di affratellamento dei popoli, in certe parti perfino inneggianti a un impero europeo sotto Napoleone. I migliori tedeschi erano presi dalla disperazione, la riva sinistra del Reno sotto l'imperio della Francia, la lingua era rimasta quale unico legame fra i tedeschi e perfino questa dovette, almeno nei rapporti fra le autorità, cedere il passo al francese fino all'Elba. Nella Svevia ossia la Germania meridionale era vivo ancora il ricordo dell'invasione francese nel 1796. Libri, stampati in parte senza indicazione del tipografo e tanto meno dell'autore circolavano fra la gioventù che, fremente alla lettura delle crudeltà inaudite della soldatesca francese, si entusiasmò all'idea della rivincita. Ma con tali sporadici entusiasmi contrastati dalle ideologie di molti dei Principi non si poteva osare la riscossa. Lo stesso Fichte si convinse nella primavera del 1813 che solo il Re di Prussia potè diventare « il tiranno dell'idea germanica ».

Forse in nessun altro grande Stato il monarca ha esercitato in persona uguale opera di educazione che non in Prussia. Anche i migliori dei Signori del Brandenburg non erano — fatta eccezione per il Grande Elettore e Federico il Grande — dei spiriti geniali, ma la loro relativa mediocrità includeva delle qualità preziose di governo: il buon senso, il fiuto politico mancante perfino alla maggior parte degli uomini che si occupavano di politica. Anche Federico Guglielmo III, con tutti i suoi difetti, capì che durante un periodo di estrema prostrazione nazionale non restava altro da fare che subire le ingiunzioni francesi, ma per quanto egli si mostrò alleato o protetto o una cosa e l'altra di Napoleone, non solo non impedì il movimento nazionale neanche quando esso assunse il carattere di cospirazioni, ma era lui stesso a mandare ad esempio il Goetzen a Vienna per intavolare trattative sul dominante e scottante problema della riscossa di tutte le terre tedesche invase o oppresse dal Corso. Ricordi di tal genere non potranno non amareggiare oggi nuclei e conventicole di soldati, di uomini politici, di studenti, giovani d'ogni condizione, reduci da lunghissima guerra, gli ideali di grandezza nel cuore, ma in grandissima parte immiseriti.

Per giudicare l'anima della stirpe germanica e in ispecie la mentalità del prussiano è d'uopo tener presente un fatto particolare di differenziazione. Il cielo sereno, l'antica tradizione di storia, di coltura, di costumanze economiche e sociali, la struttura geografica e topografica del paese e la sua fertilità fornivano altrettanto facilitazioni della vita al popolo italiano, mentre al popolo brandenburghese terra e cielo si dimostravano ugualmente madrigni. I Margravi e Re di Prussia hanno fatto dei veri miracoli per cavare da un suolo ingrato, descritto ancora, non è molto, meravigliosamente da v. Wilamowitz Möllendorf il semenzaio di uno Stato che finì con diventare Grande Potenza. I lavori di bonifica idraulica e agricola di Federico Guglielmo I, padre del grande Federico sono degni della massima ammirazione. Ma siccome mancava la materia prima di ogni opera di civilizzazione, l'uomo, i Re di Prussia s'accingevano a una colonizzazione delle loro magre terre coll'aiuto di immigranti d'ogni nazionalità e confessione. Non disgiunto dalle necessità di una tale vastissima politica di colonizzazione sarà stata la larghezza che i Re di Prussia offrivano al pensiero religioso e filosofico. La parola che ognuno potesse cercare la salute dell'anima come meglio gliele piacesse non è di Federico il Grande, ma di suo padre, come lo rileviamo dal profondo studio biografico su Federico Guglielmo I del Parisei, professore alla Sorbonne, se non erro, e che attribuisce a questo Re di Prussia il primato nel riconoscimento della libertà del pensiero. Dall'Ordine Teutonico alla organizzazione della meravigliosa industria nella Slesia Superiore osserviamo un'opera di continuità mai interrotta, assidua, instancabile che però, negli ultimi due o tre decenni era assurta a dimensioni fantastiche.

Ed eccoci alla fatale volta della storia dell'impero germanico. Come Fichte cercò di ricondurre il popolo tedesco, nelle sue sfere borghesi inebbriate anche esse dal domma della rivoluzione francese che tanto antepose ai doveri dell'uomo i suoi diritti all'antico prussiano sentimento della dedizione incondizionata allo Stato, così Federico il Grande intravedeva in una ricchezza senza misura il veleno disgregatore per la compagine statale. La caccia alla fortuna, perfino il lavoro febbrile in se stesso, la sete dell'oro, della conquista di beni materiali, la potenza politica e economica arrivata all'apice, accecava gran parte della nazione, mentre tutti questi fattori contribuivano simultaneamente ad alimentare le aspirazioni ognora crescenti del proletariato, istigato da duci non in grado di valutare l'influenza deleteria di un intei nazionalismo, per il quale il sognatore tedesco nutriva sempre un'inclinazione, sull'idea statale che per un immenso complesso di ragioni doveva mantenersi rigida e severa.

Appena si delineò quindi la piega catastrofica, la mentalità così terribilmente apolitica del popolo tedesco si svolse con rapidità fulminea verso il tentativo di una realizzazione immediata di qual mondo di ideologie che si era accumulato nella mente delle masse. Le sfere intellettuali, borghesia, gli stessi ufficiali, storditi, non resistettero al cozzo di due concezioni, non politiche, ma statali. Poi venne il risveglio e presto si cominciò a paragonare, ed è troppo naturale, che, in parte per colpa di uomini, in parte per quella delle cose ineluttabili, scaturì uno stato di fenomeni che non poteva che commuovere o provocare la disperazione nelle menti dei disillusi e deboli in un tempo. Pubblicazioni come quella di Erwin *Goerks* (Berlino, Staatspolitischer Verlag) contribuiscono ad alimentare, con una critica inesorabile del presente, il fremente desiderio di rivedere e di riconquistare l'immenso perduto.

Credo di aver dato in ciò che son andato esponendo una idea giusta della mentalità odierna dello « uomo tedesco » di cui gli attentati sono soltanto un fenomeno accessorio, al quale precisamente quelli che oggi si ergono giudici i più severi, riservavano prima della guerra una valutazione del tutto opposta. Il colonnello Gadke, espulso dall'esercito per il solo fatto di aver difeso il diritto a misure estreme in casi estremi — si trattava dell'assassinio di Re Alessandro di Serbia — diventò critico militare del « Berliner Tageblatt », ed il Vorwaerts » dedicò a Fritz Adler, dopo la rivoluzione in Austria ministro di Stato, il seguente commento quando assassinò il Presidente del Consiglio austriaco Conte Sturkh: « Fritz Adler non è un mascalzone come altri amano chiamare l'attentatore politico, egli era convinto di sacrificarsi per una causa giusta, e perciò noi continueremo ad amarlo ». Nella luce obiettiva della storia non conserveranno certo uguale fisionomia Adler e Bresci, gli assassini di Re Alessandro di Serbia, di Erzberger, di Rathenau, Oberdank e Guglielmo Tell, l'eroe del più nazionale dei poeti tedeschi, considerato da Bismarck nelle sue memorie l'assassino di Gessler, il tiranno! E dire che il grande Macchiavelli giustificò il Vespro Siciliano nonchè la Notte di S. Bartolomeo! E dopo più di quattro anni di guerra che continua sotto altre forme, la vita umana rappresenta un valore purtroppo un po' svalutato in Germania — e altrove. Solo la redentrice opera di vera pace potrà ricondurre gli spiriti disorientati ed esacerbati alla serenità della vita e dei giudizi. Intanto ci vuole la buona volontà per comprendere la disperazione di gente, di classi, di famiglie che, in nome proprio e dello Stato infranto, lamentano la perdita irreparabile di territori conquistati faustamente dalle barbarie e ... sabbia, nell'oriente della Germania di colonie sviluppate al punto di essere diventate veri modelli, la perdita di flotta, esercito e di bandiera sotto la quale lunghe generazioni avevano gloriosamente combattute, perdita di libertà statale ed individuale, affievolimento di antiche virtù civili come qual sentimento di dovere che faceva secondo Guglielmo Ferrero, di qualsiasi postino tedesco un eroe, l'impossibilità infine di continuare ad irradiare nel mondo l'opera della scienza in seguito all'immiserimento generale, all'infuori forse di quella parte della popolazione che moralmente meno vale, immiseramento che costringe a sospendere, fra altro lavori monumentali come il *Thesaurus linguae latinae*, opera di dodici volumi di 2000 pagine ciascuno, e che si è arenata perchè le cinque università editrici Monaco, Berlino, Gottinga, Lipsia e Vienna non dispongono più dei mezzi per tale meravigliosa impresa che la Germania ha offerto alla Latinità qual dono di fraterna generosità e segno di nobile gratitudine.

W. C. L. Stein

A proposito delle dimostrazioni di Innsbruck

BOLZANO, 20. — Come il Governo della repubblica austriaca dissenta dalle manifestazioni antiitaliane svoltesi a Innsbruck in segno di protesta contro la leva militare nell'Alto Adige, lo prova una lettera del Cancelliere federale, diretta al nostro R. Ministro a Vienna, la quale ha il seguente tenore:

« Nel colloquio che V. E. ha avuto stamane col Ministro degli Esteri, V. E. rilevò al sig. Grunberger l'impressione sgradita che avrebbe potuto provocare in Italia la notizia dell'adunanza tenutasi a Innsbruck per la leva militare italiana nell'Alto Adige. Ci tengo a dare alla S. V. l'assicurazione che il Governo austriaco è del tutto estraneo a questa manifestazione. In realtà il Governo della repubblica non potrebbe che deplorare tutto ciò che pregiudica in qualche maniera le relazioni amichevoli che fortunatamenet esistono fra Italia e Austria e alle quali dà un valore tanto maggiore inquantochè l'Austria è riconoscente all'Italia dell'attitudine benevola che essa ha tenuto finora, e sulla cui efficacia crede di poter contare anche per l'avvenire ».

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un omicidio a Cervara

Le arringhe ed il verdetto

Alle ore 9,30 il *Presidente* apre l'udienza e si procede alla compilazione del questionario. Il *Procuratore Generale* si riporta alla sentenza della sezione di accusa, aggiungendo in linea subordinata la concessione della live provocazione. La difesa presenta le scusanti della preterintenzionalità, l'eccesso di difesa, la grave provocazione e le circostanze attenuanti.

Ha quindi la parola il difensore della P. C., avv. *De Luca*.

L'oratore, dopo una breve premessa, ricostruisce il fatto, narrando il risentimento del Massimi, la colluttazione tra i due ed il colpo di fucile. Richiama all'attenzione della giuria la testimonianza della Colonna e del Jacoella, ai quali il ferito ebbe a rivelare il nome del feritore. Fa notare che il Massimi, commesso il delitto, si diede alla fuga e le tergiversazioni in alcune case di Agosta per crearsi un *alibi*, dimostrandone l'insussistenza.

Dimostra l'impossibilità di una accidentale esplosione del fucile. Afferma che il Massimi ebbe volontà di uccidere, nega la concessione delle circostanze attenuanti e della grave provocazione, affermando che se anche il Giulianetto avesse preso dei bastoni, questi non erano di proprietà del Massimi.

Conclude chiedendo un verdetto di piena e vera giustizia.

Ha quindi la parola il P. G., comm. *Del Vasto*, il quale s'inoltra senz'altro nel fatto della causa, dimostrando la futilità del motivo che avrebbe spinto il Massimi a sparare.

Esaminando il primo *alibi* del Massimi, ne comprova la falsità, asserendo che l'imputato fu tanto cinico e perverso da non soccorrere nemmeno il morente, e come tentasse di tacere fintantochè gli fu impossibile di farla franca, e tentò creare un nuovo *alibi* dopo aver vagliato le circostanze processuali.

Il Procuratore Generale s'inoltra nell'esaminare tutte le circostanze emerse nel pubblico dibattimento, ricostruendo la scena al momento del delitto attraverso le deposizioni dei testi, richiamando quella del Ruggeri che vide . Massimi *inseguire* i Giulianetti. Dimostra ai giurati la prevenzione dell'imputato e richiama i conquesti dei testi presenti al fatto, tra i quali quello del Jacoella che sentì il morente esclamare: *mi ha voluto per forza bruciare*.

Analizzando le dichiarazioni successive del Massimi, ne dimostra la inesattezza, mettendo in rilievo la posizione orizzontale del fucile, il poco credibile contegno dei contendenti, negando che il Giulianetti fosse armato di roncola e che con quest'arma minacciasse il Massimi. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto che affermi la piena responsabilità dell'imputato nel reato di omicidio volontario; nega l'ipotesi della disgrazia, e non ammette la preterintenzionalità, così per l'eccesso di legittima difesa; crede che si possa concedere al Massimi il beneficio della lieve provocazione e delle attenuanti.

Dopo una sospensione di 5 minuti, inizia la sua arringa il prof. *Gregoraci*, in difesa del Massimi.

L'oratore si rivolge anzitutto ai giurati richiamando la loro responsabilità; entrando rapidamente nella discussione delle circostanze apparse al dibattimento, fa rilevare l'altezza e l'età del rozzo Massimi. Sostiene particolarmente che il fucile esplose per errore ed involontariamente. Dice che è umano che l'imputato abbia in principio negato e poi rivelata la verità.

Soffermandosi nell'esame delle dichiarazioni del Massimi, nota che il Giulianetti più volte gli aveva rubato gli arboscelli, e come sia nei nostri contadini radicato il diritto di proprietà. Nega che il Massimi sia un cinico, ed afferma che non debbasi prestar fede alle dichiarazioni del morente, giacchè il Giulianetti mentì anche quando negò il furto.

Ricostruisce il fatto, asserendo che se il Massimi fosse un sanguinario, avrebbe sparato subito sul ladro. Ammette l'ipotesi della colluttazione, e sostiene ancora una volta la disgrazia. Dimostra che il colpo fu sparato a bruciapelo. Non esclude però che il reato da imputarsi al Massimi sia l'omicidio colposo.

Dopo aver brevemente esaminate le ipotesi subordinate, l'oratore conclude chiedendo ai giurati *scheda bianca* per l'omicidio volontario.

Dopo di che i giurati restano soli per la votazione dei quesiti, ed alle 13, riaperte le porte, il Cancelliere cav. Scagnetti legge il verdetto, col quale i giurati hanno ritenuto il Massimi responsabile di omicidio preterintenzionale, accordando il beneficio dell'eccesso di difesa e le circostanze attenuanti. L'hanno altresì ritenuto colpevole di porto d'arma senza licenza.

Il *Proc. Generale* chiede condanna ad 8 anni e 7 mesi di reclusione. Il difensore avv. *Gregoraci* chiede applicarsi il minimo della pena; ed il *Presidente*, rientrato, legge la sentenza con la quale condanna Massimi Mariano ad anni 5, mesi 10 e giorni 8 di detenzione, a L. 187 di multa e alle spese e danni.

L'omicidio al Vicolo del Cinque

Ha avuto inizio ieri nel pomeriggio, alla Corte di Assise ordinaria, presieduta dal comm. Seganti, la causa contro Capomassa Attilio, imputato di omicidio premeditato in persona di Carrara Aurelio e contro Verroni Giovannina, imputata di correità in tale delitto. Come tutti ricorderanno, di questo delitto molto si occupò la cronaca cittadina, perchè fu commesso in condizioni veramente orribili ed in uno di quei vicoli di Trastevere dove pullula la malavita della Capitale.

I protagonisti della tragedia sono due esseri che hanno vissuto sempre nei bassifondi sociali in mezzo a contrasti, a dispute ed a lotte e lo svolgimento del procedimento si preannunzia lungo e movimentato. Ed ecco

Il fatto

Il muratore Aurelio Carrara sulla fine del 1918 contraeva relazione amorosa con la giovane mattonaia Ferroni Giovannina, di cui, nel marzo successivo, mediante promessa di matrimonio, riusciva ad ottenere i favori. La Ferroni, che secondo il suo asserto, da nessuno contradetto, non si era in precedenza mai congiunta ad altro uomo, rimaneva infatti, fino dai suoi primi contatti col Carrara e per questo fatto decideva di abbandonarlo. Si aggiunge poi che il Carrara aveva contratto relazione amorosa anche con certa Anastasia Ines, relazione spezzata perchè a seguito di un diverbio, il Carrara sfregiava la sua amante.

La causa del dramma va ricercata nell'amore che entrambi nutrivano per tale Giovannina Ferroni. Questa era stata l'amante del Carrara ma nel periodo di tempo in cui questi si trovava nelle carceri di Regina Coeli a scontare sei mesi di reclusione per avere sfregiato la sua precedente amante aveva finito per accettare la corte del Capomassi. Uscito dal carcere il Carrara si sentì ripetere dalla Giovannina che tutto doveva considerarsi finito tra loro ma, il povero Lelletto ricorse all'aiuto delle sorelle per convincere la Giovannina a non abbandonarlo.

Il giorno 4 dicembre del 1919 fra il Capomassa e il Ferrara fu un succedersi continuo di pedinamenti, di spiegazioni e di sfida. Ma la Giovannina finì per preferire in quella giornata il suo primo amore. E la sera il Carrara si recò in casa di lei al Vicolo del Cinque n. 12 per festeggiare il lieto avvenimento. Prima di congedarsi il Carrara volle ispezionare con la candela accesa la casa e con sua grande sorpresa finì con lo scoprire il Capomassa sotto il letto della Giovannina. Ne nacque un diverbio ed all'invito che il Carrara rivolgeva all'avversario di andarsene questi con mossa fulminea gli saltò al collo e gli immerse una profonda pugnalata alla gola. Era la complice la Giovannina? La sezione di accusa ritenne di sì, tanto che estese anche a lei il mandato di cattura.

Il Capomassi arrestato, confessava, assumendo peraltro che mentre usciva di sotto il letto era stato dal Carrara schiaffeggiato e cercato di colpirlo con un pugnale, donde la sua violenta reazione per difendersi.

Tratta successivamente in arresto anche la Ferroni per concorso nel delitto, essa si protestava innocente attribuendo unicamente al Capomassi la responsabilità.

A seguito della sentenza della Sezione di accusa, come abbiamo detto, gl'imputati venivano rinviati a giudizio dei giurati. Sostiene la Pubblica Accusa il procuratore generale comm. Bartolini, cancelliere cavaliar Fiore. La famiglia del morto costituita Parte Civile è assistita dall'on. Filippo Ungaro e dall'avv. Della Scala. La difesa del Capomassi è affidata all'on. Conti e quella della Ferroni al comm. D'Aquila.

Un incidente

Prima ancora di iniziarsi il dibattimento l'on. Conti ha fatto sapere di non poter essere presente alle formalità della scelta della Giuria, perchè occupato in Parlamento. Tale notizia comunicata all'imputato Capomassi, questi si è opposto alla scelta dei giurati se non fosse presente il suo difensore di fiducia non aderendo alla nomina di un difensore di ufficio per assistere alla etta formalità.

Il comm. D'Aquila appoggia la richiesta del Capomassi, chiedendo il rinvio della causa. Il Presidente si ritira per deliberare ed alle 18 rientra per leggere un'ordinanza, con la quale, visto l'accordo delle difese, ed aderendo alla richiesta dell'imputato Capomassi, rinvia la causa a giorno da destinarsi.

Il disastro ferroviario di Settecamini

Ha avuto la sua eco giudiziaria ieri. Dopo tre udienze l'11.a Sezione del Tribunale ha condannato a 2 anni di detenzione il conducente del treno Tivoli-Roma, Acquarelli Romolo, ed il capo fermata della stazione di Settecamini Mastrantonio Egisto, quali responsabili del disastro, ed ha assolto il conducente del treno Roma-Tivoli, Narducci Remo, per insufficienza di prove.

Numerose parti civili assistite dagli avv. Falessi, Mastino, Rubi, Libotte, Melucco.

Presidente Montesano. P. M. Lombardi. Difensori del Narducci avv. Borrè, dell'Acquarelli avv. Buonerba, del Mastropietro avv. Della Torre.

La condanna di un bruto

Ieri alla X Sezione presieduta dal cav. Battista, si discusse la causa contro Fares Vincenzo di anni 58 da Roma per avere alla fine di maggio 1922 tentato di abusare di una bambina di undici anni, della quale si serviva anche per commettere un furto alla pasticceria Spinelli, di cioccolattine e bomboniere.

Il Procuratore del Re avv. Manfredonia chiese la condanna del bruto ad anni 3 e mesi 6 di reclusione ed il tribunale, assistito dal cancelliere cav Mereu, ha ritenuto il Fares, responsabile di ambo i reati ascrittigli e lo ha condannato ad anni 2 e mesi 7 di reclusione. Assolveva dal reato di furto la bambina per mancanza di discernimento.

Difensore d'ufficio avv. Re.

GLI SPORTS

C. Sassone rileva la sfida di A. Greco

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 20 luglio.

Ill.mo Signor Direttore,

Ho letto la lettera del maestro Aurelio Greco in risposta alla sfida lanciatagli dal maestro Aldo Nadi e siccome dal contenuto di essa mi è dato rilevare che *il mio nome potrebbe interessare* il maestro Greco, senza intralciare la polemica in corso, tengo a dichiarare che sin da questo momento sono ai suoi ordini, riservandomi, si comprende, di discutere a suo tempo le condizioni.

Gradisca, egregio signor Direttore, i miei sinceri ringraziamenti per la pubblicazione.

Devotissimo
Candido Sassone.

Mentre prendiamo atto delle sfide già pubblicate, riteniamo che non sarebbe male per il buon nome della scherma italiana che i due schermitori si incontrassero una buona volta per dirimere una increscioiosa polemica, che dura ormai da troppo tempo e per accontentare il desiderio del pubblico che vuole giustamente conoscere a chi spetti l'onore di detenere per le sue doti di forza e di valentia il primato della scherma italiana!

L'italiano Gay vince la XIII tappa del Giro di Francia

METZ, 19. — La 13.a tappa del Giro ciclistico di Francia (Strasburgo-Metz km. 300) è stata vinta dall'italiano Gay in ore 12, 2' 34". Seguono: 2. Rossius; 3. Thys; 4. Tiberghiem; 5. Pellatier; 6. Luigi Heusghem; 7. Masson; 8. Sellier; 9. Lanaert; 10. Despontin; 11. Alencourt; 12. Bekmann; 3 Christophe; 14. Ettore Heusghem tutti nello stesso tempo del primo.

Sala è arrivato 17.o in ore 12, 7' 19" — Santhià 22.o in ore 12, 17' 47".

La classifica generale è la seguente: 1. Ettore Heusghem in ore 190, 7' 36"; 2. Lambot a sette minuti; 3. Alavoine; 4. Lanaert; 5. Sellier; 6. Tiberghiem; 7. Despontin; 8. Gay in ore 192, 40' 13".

La vittoria di Gay che fin dalle prime tappe ha saputo tenere testa ai migliori corridori e che si vide sfuggita la vittoria nella IV tappa dove giunse secondo per un malaugurato incidente di traguardo, deve giungere assai gradita a tutti gl'italiani perchè è una nuova affermazione e una nuova promessa per lo sport nazionale.

La polisportiva del Circolo R. Juventus

Organizzata dal Circolo Romano *Juventus* si svolgerà domenica prossima allo Stadio una interessante polisportiva.

Vi saranno gare podistiche e ciclistiche a cui prendevamo parte ottimi concorrenti.

Le iscrizioni sono fin da ora aperte e si ricevono tutte le sere nella sede del C. R. A., in via Napoli n. 4, e sono valide solo se accompagnate dalla tassa di L. 2.

All'atto dell'iscrizione è fatto obbligo ai concorrenti di ritirare il numero, mediante il deposito di L. 2 che verrà restituito alla riconsegna del medesimo.

Sono in palio ricchi e numerosi premi.

Ecco il programma:

Corsa podistica giovanetti (dal 1906) su 800 — *Popolare podistica* m. 1800 — *Corsa ciclistica di velocità* (3 giri di pista) — *Corsa podistica libera* a tutti m. 250 — *Corsa ciclistica con ostacoli* — *Corsa podistica libera* a tutti m. 1500 — *Australiana* per « equipes » — *Staffetta foot-ballers*.

La I popolarissima di corsa "Juventus Nova,,

Il 23 corr. si svolgerà la prova podistica denominata la « Popolarissima » di corsa.

La gara si svolgerà alle ore 18 sul percorso: via Candia (partenza) piazza Roma via Sparano, via Prospero Petroni, via Cavour, Corso Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, via Manzoni, via Crasanzio, via De Rossi, via Candia (arrivo) sede della Juventus Nova, km. 4 circa.

Il tempo massimo scade 6 minuti dopo il primo arrivato.

La gara è libera a tutti gli affiliati alla FISA che non abbiamo mai vinti primi e secondi premi. I non federati potranno parteciparvi, previa richiesta del licenzino provvisorio, all'atto della partenza.

Le iscrizioni fissate in lire 1,50 per i soci della Juventus Nova, ed in lire 3 per tutti gli altri, si riceveranno presso la segreteria della società organizzatrice, in via Candia n. 58, tutte le sere dalle ore 19 alle 22 e saranno improrogabilmente chiuse alle ore 22 del 22 luglio.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 15 in punto del giorno 23 presso la sede del C. S. Juventus Nova, via Candia 56-58, pel ritiro dei numeri, verifica delle tessere da parte del sig. commissario federale ecc.

I premi consisteranno in medaglie vermeill, argento, bronzo, con diplomi, ed in oggetti artistici (premi rappresentanza miglior classifica complessiva ecc.).

La chiusura delle iscrizioni al Circuito di Milano

Anche la "Ballot,, parteciperanno alla gara

MILANO, 19. — La chiusura delle iscrizioni al Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia è avvenuta con la inclusione di un'altra Casa concorrente: la Ballot, che ha iscritto telegraficamente due macchine che saranno guidate da Goux e dal conte Maseiti. Sono così definitivamente 38 (trentotto) le macchine inscritte nel termine utile del 14 luglio e cioè:

3 Bianchi; 2 Diatto; 3 Fiat (italiane).
3 Talbot Darracq; 3 Bugatti; 4 Rolland Pilain; 2 Ballot; 1 Delage (francesi).
3 Sumbeam (inglesi).
4 Benz; 3 Mercedes; 3 Helm (tedesche).
4 Austro Daimler (austriache).

Anche per il Gran Premio Vetturette si hanno tre nuove inscrizioni della Mercedes, con un totale di 24 (ventiquattro) macchine così distribuite:

5 Fiat; 3 O. M.; 3 Chiribiri (italia).
4 Bugatti; 3 Talbot Darracq (francia).
3 Mercedes (Germania).
3 Austro Daimler (Austria).

Per la gara "Bissolati,,

Il 1.o Capitano Comandante del Porto di Roma comunica:

Visto l'Art. 1 della Legge 6 maggio 1906 N. 200; Visto l'Art. 169 del Codice per la Marina Mercantile; dispone: in occasione della Gara Nazionale Commemorativa *Leonida Bissolati*, indetta dalla Società Romana di Nuoto dalle ore 10 alle ore 11,30 del 21 volgente, nello specchio d'acqua compreso fra il Ponte del Risorgimento e Ponte Cavour, è proibito il transito di battelli od altri galleggianti non addetti al servizio della Gara.

Ultime notizie e informazioni

La sollevazione del Senato contro le spese

Ieri al Senato vi è stata — e non è sfuggita a nessuno — una eloquente e severa manifestazione contro ogni spesa straordinaria, contro ogni nuova spesa non assolutamente urgente e indispensabile.

Già nella votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge relativi a concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e Somalia, si trovarono 43 palle nere su 174 votanti.

Quando poi si trattò della seconda votazione di alcuni disegni di legge ammessi alla discussione di urgenza — e anche questa ammissione trovò 49 contrari — la manifestazione divenne molto più significante. Lo dicono queste cifre:

Aumento di 7 milioni per il fondo anticipazioni per il credito agrario e di 25 milioni per il fondo sovvenzioni agli agricoltori danneggiati dalla siccità: favorevoli 89, contrari 67 — Assegnazione di fondi per pagamenti di spese straordinarie di guerra e conseguenti della guerra: favorevoli 92, contrari 64 — Variazioni al Bilancio del Tesoro: favorevoli 95, contrari 61 — Variazioni al Bilancio della guerra: favorevoli 99, contrari 57.

Dopo la seduta il fatto era commentato con una certa animazione.

Al Ministero del Lavoro

Con decreto del marzo scorso venne istituito presso il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale il casellario centrale generale per gli infortuni, destinato a raccogliere e a catalogare le schede relative ai casi importanti di invalidità permanente. Il decreto stabiliva che il casellario medesimo fosse amministrato da un Comitato amministrativo.

Ora l'on. Dello Sbarba, Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, ha, con recente decreto, proceduto alla costituzione del Comitato, che è risultato così composto: gr. uff. dott. Giulio Calamani, direttore generale della Previdenza sociale, presidente; gr. uff. avv. Foscolo Bargoni, direttore generale della Cassa nazionale infortuni, cav. uff. prof. Vittorio Zevi, direttore del Sindacato boschi, membri.

Inoltre il Ministro del Lavoro, con altro decreto, ha proceduto alla nomina della Commissione aggiudicatrice del concorso per borse di studio presso le cliniche del lavoro di Milano e di Napoli, bandito con decreto 30 gennaio u. s. La Commissione è risultata così composta: dott. Giulio Calamani, presidente; prof. Luigi Devoto, prof. Luigi Ferrannini, prof. Antonio Mori, prof. Salvatore Ottolenghi, membri; dott. Francesco Simeone e dott. Cesare Giannini, segretari.

Infine, è stata nominata la Commissione aggiudicatrice del Concorso per memorie attinenti alle assicurazioni sociali, bandito con decreto 30 gennaio scorso. Essa è così composta: S. E. prof. Lodovico Mortara, presidente; prof. Lorenzo Berri, dott. Giulio Calamani, Giuseppe Chiovenda, prof. Luigi Devoto, prof. Giovanni Loriga, on. prof. Gaetano Pieraccini, membri; dott. Francesco Simeoni e dott. Cesare Giannini, segretari.

Provvedimenti per l'inoltro dei telegrammi

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Amministrazione dei Telegrafi, per l'inoltro dei telegrammi, si avvale anche della radiotelegrafia, tanto nel servizio interno, tanto in quello internazionale, quando ciò serva ad accelerare il corso dei telegrammi.

Perciò, qualora il pubblico desideri che i suoi telegrammi non vengano inoltrati per la via radio, ma esclusivamente per filo, dovrà apporre sui telegrammi l'indicazione « per filo » (per l'estero: « par fil ») oppure, nei telegrammi diretti all'estero, apporre il nome di una via telegrafica d'istradamento fra quelle disponibili.

Il pubblico può anche disporre l'inoltro dei suoi telegrammi per via radiotelegrafica, apponendo l'indicazione di « via radio » ai telegrammi diretti ai seguenti Stati: Austria Bulgaria, Danimarca, Eritrea, Somalia italiana e Abissinia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia, Rumenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Ungheria.

L'Amministrazione si riserva però la facoltà di inoltrare i telegrammi « anche se portanti l'indicazione di via radio », per le vie telegrafiche ordinarie, quando, per ragioni di servizio, non fosse possibile trasmetterli sollecitamente per radiotelegrafia.

Nel Consiglio di Stato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con Regi Decreti 18 corrente sono stati adottati i seguenti provvedimenti nel personale del Consiglio di Stato:

Sandrelli sen. avv. Carlo, presidente di sezione, collocato a riposo a decorrere dal 29 stesso mese per raggiunti limiti di età e conferitogli il titolo e grado onorifico di Presidente del Consiglio di Stato;

D'Agostino gr. uff. avv. Ernesto, consigliere di Stato, nominato presidente di sezione;

Ferraris comm. avv. Efrem, prefetto del Regno, nominato consigliere di Stato.

Il conte Volpi in Italia

TRIPOLI, 19. — A bordo del « Confida » è partito in congedo per l'Italia il Governatore conte Volpi, ossequiato dalle Autorità e salutato da una immensa folla che gli ha fatto un'entusiastica dimostrazione.

La squadra inglese a Livorno

I festeggiamenti in suo onore

LIVORNO, 20. — In onore della squadra inglese oggi ha luogo un ricevimento a villa Fabbricotti. Sul campo della villa Loj gli ufficiali della Divisione Militare si incontreranno con gli ufficiali della Marina inglese in un « match » amichevole. Sugli stabilimenti balneari si organizzeranno festeggiamenti in onore della Marina inglese. Un ballo ha avuto luogo ieri sera allo « Skating Club » ed un pranzo d'onore alla R. Accademia Navale.

Inondazioni a nord del Brennero

BOLZANO, 19. — I fortissimi temporali dei giorni scorsi hanno causato, a nord del Brennero, una serie di gravi innondazioni. Fra Imst e Schoenbach, il Wieselbach, superati gli argini, ha allagato buon tratto di campagna, sommergendo buona parte della linea ferroviaria, tanto che il traffico dovette venir sospeso per 24 ore. Anche le due linee ferroviarie del Vorarlberg, quella della valle di Montafone e quella Feldkirch-Buchs si trovano per lunghissimi tratti sott'acqua. Vasti tratti di campagna sono stati allagati anche nella Bassa Valle dell'Inn; specialmente nelle vicinanze di Brikegg e di Kufstein. Il servizio ferroviario è stato interrotto anche sulla linea Hieflau-Sielztal.

Gli studenti italo-americani a Palermo

PALERMO, 19. — Stamani sono arrivati gli studenti italo-americani, ricevuti dai componenti del Comitato dei festeggiamenti.

Gli studenti visiteranno oggi e domani i monumenti e i più importanti stabilimenti della città e ripartiranno domani sera per Napoli.

L'Unione Nazionale Editori Giornali

Si è oggi costituita, con l'intervento dei rappresentanti dei principali giornali d'Italia, la « Unione Nazionale Editori Giornali » destinata a riunire in un solo ente le varie società ora esistenti.

Il Comitato Direttivo della nuova Associazione è così riuscito:

Presidente: comm. Eugenio Balzan, del *Corriere della Sera* di Milano.

Vice presidenti: comm. Renzo Ermes Ceschina della *Sera* di Milano, comm. Guido Pacetti del *Giornale d'Italia* di Roma.

Consiglieri: comm. Ferdinando Mele del *Messaggero* di Roma, comm. Ettore Silvestri del *Travaso delle Idee* di Roma, comm. Ermanno Boldrini del *Corriere d'Italia* di Roma, rag. Carlo Damiani della *Tribuna* di Roma, comm. Giuseppe Maraini del *Secolo* di Milano, ing. Mario Borsellini del *Sole* di Milano, avv. Giovanni De Verzoni della *Gazzetta dello Sport* di Milano, comm. Giuseppe Martone del *Roma* di Napoli, Antonio Scarfoglio del *Mattino* di Napoli, comm. Oreste Sottocasa del *Resto del Carlino* di Bologna, comm. Mario Fantozzi del *Secolo XIX* di Genova, comm. Ardizzone del *Giornale di Sicilia* di Palermo, comm. Giuseppe Pellisero della *Gazzetta del Popolo* di Torino, comm. Aldo Mayer del *Piccolo* di Trieste.

Revisori dei conti: avv. Giacomo Rossi del *Corriere Mercantile* di Genova, comm. rag. Giovanni Serafin della *Gazzetta di Venezia* di Venezia, comm. Giuseppe Sommaria dell'*Italia* di Milano.

La sede legale della Società è in Roma. La sede amministrativa in Milano, via Ciovasso, 4 presso il segretario avv. Cesare Rivolt.

Gli Editori di giornali, intervenuti alla riunione, dopo aver approvato lo statuto della nuova associazione, si sono occupati di varie questioni riguardanti la industria giornalistica e specialmente del problema della carta che interessa al sommo grado tutte le amministrazioni di giornali. A questo proposito gli Editori, preoccupati del continuo rincaro della carta e dei tentativi che stanno facendo taluni cartai per far cessare ogni importazione diretta di carta dall'estero, e decisi ad opporsi ad un monopolio che tornerebbe tutto a loro danno e a danno di quanti prestano la loro opera nelle aziende giornalistiche, si sono già tracciata la via da seguire ove il piano dei cartai avesse a riuscire.

Tra l'altro si è stabilito di diramare, se necessario, un particolareggiato comunicato a tutti i giornali per far conoscere al pubblico le reali condizioni dell'industria cartaria e di ritenere senz'altro decaduto l'accordo per l'applicazione temporanea di un dazio doganale di lire 5 oro per ogni quintale di carta, in caso che la situazione avesse a mutare per opera degli stessi cartai.

La bandiera italiana a Suez

oltraggiata da inglesi ubbriachi

SUEZ, 19.

Alcuni impiegati del telegrafo e tre militari inglesi avvinazzati hanno strappato la bandiera della « Casa degli italiani » a Suez.

L'Alto Commissario britannico ha espresso il più vivo rincrescimento al R. Ministro italiano al Cairo; ha aperto una rigorosa inchiesta ed ha promesso la esemplare punizione dei colpevoli.

L'accordo a Napoli

tra industriali e operai metallurgici

NAPOLI, 20. — Dopo un colloquio avuto con il Prefetto ieri gli industriali metallurgici ripresero nella sede dell'Unione regionale le trattative con l'on. Buozzi e gli altri dirigenti degli operai. Dopo lunga e movimentata discussione si raggiunse finalmente l'accordo sulla base della riduzione di L. 2,40 sul caro-viveri a decorrere dal prossimo ottobre.

L'on. Buozzi e gli altri rappresentanti si recarono immediatamente dopo la discussione alla Camera confederale del lavoro ove era adunata la massa operaia e comunicarono i termini nei quali era stata ottenuta la soluzione della vertenza. Per oggi intanto è fissato un nuovo comizio nel quale sarà data lettura alle maestranze del testo del concordato.

Lo sciopero cessato nelle Marche

ANCONA, 20. — Ieri sera il Comitato d'azione segreto dell'Alleanza del Lavoro, ha fatto distribuire dei manifestini invitanti a desistere dallo sciopero di protesta, poichè le squadre fasciste che avevano occupato Tolentino, S. Severino, Camerino ed altri paesi della provincia di Macerata, a mezzo di camions hanno lasciato le Marche ritornando alle loro sedi di provenienza.

Lo sciopero è terminato stanotte alle 24.

Tra fascisti e socialcomunisti

a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 20. — Un conflitto a colpi di bastone dapprima e poi a colpi di rivoltella è avvenuto ieri sera nei pressi delle case operaie fuori Porta S. Croce, tra la località detta « vicolo Zappello e vicolo del Lupo », tra gruppi di fascisti e social-comunisti. Per fortuna, le revolverate non hanno ferito alcuno, data l'oscurità e la distanza, ma durante il conflitto a bastonate alcuni sono rimasti contusi, ma non gravemente.

Secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere sull'incidente, parrebbe che un gruppo di comunisti abbia affrontato e insolentito un fascista che si accingeva in bicicletta a far ritorno alla propria abitazione in villa Mancasale. Contro il fascista pare si siano scagliati anche alcuni sassi. Fatto sta, che di lì a poco, alcuni fascisti, che avevano poco prima salutato il loro compagno, attratti dalla disputa, si portarono sul posto e fu allora che i gruppi avversari si trovarono di fronte e dopo uno scambio di parole vivaci, vi fu uno scambio di bastonate.

Mentre durava la mischia, che minacciava invero di conchiudersi con gravi conseguenze, alcune donne abitanti in quei pressi, riconosciuti i loro famigliari alle prese con i fascisti, si portrono urlando in istrada tentando di proteggerli e riuscendo a far dividere i contendenti. Infatti, i fascisti, alla vista delle donne urlanti, risolsero di allontanarsi, ma non avevano fatto che pochi passi che taluno dei comunisti sparò contro di essi alcuni colpi di rivoltella. Allora i fascisti risposero al fuoco e per alcuni minuti durò una sparatoria accanita, durante la quale però, come abbiamo detto, nessuno rimase ferito.

Poco dopo sopraggiunsero nuclei di carabinieri e guardie regie che riuscivano a disperdere gli avversari e a ristabilire la calma.

Un fascista ferito e derubato

presso Milano

MILANO, 20. — Il segretario politico del Fascio di Vimercate, Cesare Belgeri, di anni 19, era giunto martedì a Milano per alcuni affari e ne ripartiva alla sera. Ma giunto ad Arcore e sceso dal treno, durante il percorso per raggiungere Vimercate, venne raggiunto da un ciclista che dopo averlo squadrato da capo a piedi, emetteva un fischio che richiamava sulla strada tre individui dal viso coperto con fazzoletti neri. Due di essi, gettatisi sul Belgeri gli immobilizzavano le braccia, mentre il terzo gli esplodeva contro cinque colpi di rivoltella, due dei quali lo ferivano all'avambraccio destro ed alla mano destra. Dopo averlo depredato del portafogli, i tre ignoti si davano alla fuga.

Un'inchiesta militare sui fatti di Sestri Ponente

GENOVA, 20. — Nel pomeriggio di ieri si è recato a Sestri Ponente il generale Poggi, inviato dal Comando della Divisione militare di Genova per compiervi una inchiesta militare sui fatti di Sestri Ponente. Il generale Poggi, dopo alcuni colloqui con gli ufficiali comandanti le truppe colà dislocate ed una visita ai locali della Camera del lavoro, attualmente in possesso delle autorità, ha fatto ritorno a Genova.

Ruba a Firenze ed è arrestato a Genova

GENOVA, 20. — Giorni addietro a Firenze i ladri penetrarono negli uffici della ditta fratelli Frassinetti, in via Provinciale, scardinarono la cassaforte e rubarono titoli al portatore per circa L. 250.000. Il commissario Ferrari, venuto a conoscenza che si cercava di vendere la refurtiva nella nostra città, dispose delle indagini e gli agenti arrestarono ieri nell'atrio della posta centrale tale Aldo Durbino, di anni 25, da Firenze, sorpreso mentre appunto tentava la vendita di titoli rubati. Le indagini continuano e un funzionario è partito per Milano dove pare debba trovarsi la refurtiva.

La vendetta di un marito tradito

Ferisce la moglie e le uccide l'amante!

MESSINA, 20. — Questa notte, ad ora assai tarda, si sono avuti i particolari di un grave fatto di sangue successo nel villaggio Regina Elena.

In una stanza dell'albergo di certa Panarello Concetta, nel giugno scorso, avevano preso alloggio due amanti, l'ingegnere abruzzese Fallonia Giorgio, di anni 26, impiegato presso la ditta di costruzioni Vitali, e la signora Volontè Pina di Angelo, di anni 27, da Milano, moglie dell'operaio capomastro presso la stessa ditta Vitali, Aldo Befana, di anni 22.

Il marito, scoperto finalmente il nido dei due adulteri, questa sera, verso le ore 23, riusciva, scavalcando un muretto di cinta, a sorprendere i due mentre sulla terrazzina dell'albergo godevano il fresco e a scaricare tutti i colpi della sua rivoltella su di essi. Il Fallonia, colpito a morte, rimaneva cadavere; la Volontè, colpita alla carotide, riportò una gravissima ferita per cui all'ospedale veniva giudicata in imminente pericolo di vita, e nella migliore ipotesi, guaribile in venti giorni.

Il Befana, commesso il delitto, è riuscito a fuggire.

Vetriolato dall'amante

GENOVA, 20. — Verso le 22 di ieri sera, certo Giov. Batt. Olivari, mentre si trovava in piazza Cavallotti a Sampierdarena, venne colpito al viso con acido solforico dalla sua amante che poi s'eclissò. L'Olivari trovò la forza di recarsi all'ospedale, dove venne ricevuto e medicato di ustioni di primo e secondo grado al viso e alla cornea di ambedue gli occhi, e giudicato guaribile in 25 giorni. L'Olivari si rifiutò di dire il nome della sua amante.

La caccia alle bische in Riviera

GENOVA, 20. — Dopo reiterati appostamenti la notte scorsa un vice ispettore e due agenti investigativi riuscirono ad irrompere improvvisamente nel Circolo sociale di Nervi dove si giuocava al *baccarat*. Non potendovi penetrare dalla porta principale perchè ermeticamente chiusa, approfittando di una finestra semi-aperta, due agenti a piedi nudi si avvicinarono al Circolo di cui avevano scavalcato il cancello e quando si accorsero che era già iniziato il giuoco montati l'uno sull'altro irrompevano nella sala e sorprendevano a giuocare tredici persone di diverso sesso e sequestravano grande quantità di *fiches* e altro materiale da giuoco.

Perde e ritrova 154,000 lire

GENOVA, 20. — Sulla spiaggia di Pegli una giovinetta ha rinvenuto un portafoglio contenente la bella cifra in valori di 154 mila lire. Essa si affrettò a consegnarla al municipio che più tardi potè farla pervenire alla smarritore certo Ettore Ru[illegible].

La morte del Conte Vinci

FERMO, 19. — Si è spento qui il nobil uomo conte Guglielmo Vinci. Egli fu il pioniere del progresso agricolo locale ed il fondatore di questa Cattedra ambulante di agricoltura della quale resse le sorti sino all'aprile 1920, epoca in cui dovette lasciarla perchè le sue forze venivano a mancare. Fece anche parte del Consiglio dell'Unione delle Cattedre ed ovunque colla sua parola cortese, colla sua competenza agricola seppe farsi apprezzare, attirandosi la simpatia, la stima e l'affetto dei numerosi amici e ammiratori che ora ne piangono la scomparsa. Fu assessore e consigliere al comune, presidente del Consiglio provinciale, presidente della scuola industriale e parecchie cariche pubbliche ricoprì nella sua città e fuori. A tutte le varie istituzioni cui prese parte, lasciò la impronta duratura dell'opera sua. All'agricoltura marchigiana dette in special modo esempio e impulso di un sano lavoro. Il compianto per la morte di così illustre uomo è universale.

La morte di una attrice veneziana

FERRARA, 20. — In una casa di salute della vicina Bondeno, si è spenta ieri, più che ottantenne, una grande attrice della scena veneziana: Amalia Borisi, che per tanti anni divise con Emilio Zago applausi e trionfi.

Attenta la seconda volta alla vita del marito

ASCOLI PICENO, 20. — Una moglie esemplare è veramente quella Leonilde Caponetti che l'anno scorso mutilò il marito e fece a lungo parlare di sè.

Dopo di avere scontata la pena cui era stata condannata, essa, perdonata dal buon uomo, si riunì a lui; e questa volta per dargli una nuova prova del suo costante... affetto. Vuoi per gelosia o spinta da rancore, gli bruciò il letto su cui dormiva; e dalle cui fiamme il disgraziato potè a stento sfuggire.

Una terribile vendetta in Calabria

S. ROBERTO, 19. — Un orribile misfatto che rimane tuttora avvolto nel più fitto mistero è stato qui consumato iersera, verso le ore 22.

Tal Mazza Francesco fu Domenico, di anni 45, mentre stava nella propria casa seduto ad un tavolo con la moglie Grazia di anni 39, veniva fatto segno ad un colpo di fucile, che lo faceva cadere esanime. Alcuni dei grossi proiettili colpivano anche la moglie, producendole delle gravissime ferite, per cui la disgraziata trovasi ancora in pericolo di vita.

L'assassino esplose il fucile dalla via ove stava in agguato e potè colpire la sua vittima perchè la stanza nella quale il Mazza e la moglie si trovavano è in parte scoperta poichè tuttora in costruzione. Commesso il delitto egli si dileguò per la campagna.

Nella Magistratura

Sono state accettate le dimissioni rassegnate da: Volpe dalla carica di vice pretore del mandamento di Capurso — Gerosa vice pretore del mandamento di Erba.

Sciarrelli giudice tribunale Milano tramutato al tribunale di Lanciano — Caron giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Orta Novarese tramutato al tribunale di Domodossola — Levà giudice in funzione di pretore mandamento Pinerolo tramutato al tribunale di Pinerolo — Caivano giudice tribunale Melfi tramutato al tribunale di Salerno — Alvazzi giudice in funzioni di pretore mandamento Fonzaso, alla pretura di Mirano — Conciatore id. mandamento Fauglia tramutato alla pretura del 2. mandamento di Genova — Farrara id. mandamento Castelbuono, tramutato alla pretura di Petralia Sottana — Castana id. mandamento di Caltagirone tramutato pretura di Alatri — Binazzi id. mandamento di Castelfiorentino, tramutato alla pretura di Foligno — Punzo id. mandamento di Ponte San Pietro tramutato pretura di Almenno San Salvatore — Rombi id. mandamento di Villacidro, tramutato alla pretura di Sanluri — Scalone id. nel mandamento Chiaramonte Gulfi, tramutato alla pretura di Comiso — Turi id. mandamento di Forio d'Ischia, tramutato alla pretura di Palma Campania — Ragone id. mandamento di Conversano, tramutato alla pretura di Capurso — Panevino pretore del mandamento di Serrastretta, tramutato alla pretura di Corleto Perticara — Bernardi pretore Orvinio tramutato alla pretura di Cavarzere — Cominelli id. Maratea, tramutato alla pretura di Conegliano — Latteri avente i requisiti di legge è nominato vice pretore del mandamento di San Fratello a tutto il 31 dicembre 1922.

Sechi pretore mandamento di Terranova Pausania, tramutato alla pretura di La Maddalena.

Corrado da Tribunale Vercelli a 2.a pretura Torino — Porcu da tribunale Oristano a 2.a pretura urbana Roma — Verro da regia procura Biella a regia procura Torino — Zappello da tribunale Larino a tribunale Melfi — Paternò da pretura Spezzano Albanese a 1.a pretura Padova — Carnevale da tribunale Cassino a pretura Santa Maria Capua Vetere — Rinaldi da pretura Faenza a tribunale Forlì — Ciccarone da pretura Montagnana a regia procura Roma — Caselli da pretura Sessa a 8.a pretura urbana Napoli — D'Ovidio da pretura Budrio a tribunale Bologna — Di Carlo da tribunale Varese a tribunale Torino — Preve da 1.a pretura Brescia a Corte appello Torino — Sorrentino da tribunale Reggio Emilia a pretura Marcianise — Aragiusto da tribunale Trani a pretura San Mauro Forte — Costagliola da procura generale appello Potenza a 1.a pretura Napoli — Lo Schiavo da pretura Mantova a regia procura Cassino — Dente da 2.a pretura Padova a tribunale Cassino — Cioppa da tribunale Lanusei a pretura Ceprano — Miola da pretura Barletta a tribunale Cassino — Morozzi da 1.a pretura Ravenna a tribunale Cagliari.

Tifi, da tribunale Lucera, a pretura Tivoli — Pucci, da tribunale Lodi, a pretura Cervaro — Inglese, da pretura Sulmona, a regia procura Roma — Mortale, da 1.a pretura Modena, a tribunale Roma — Incardona, da tribunale Bergamo, a tribunale Roma — Abbondanza, da tribunale Lanciano, a 1.a pretura urbana Roma — Massini, da pretura Palestrina, a tribunale Roma — Lesen, da pretura Orvieto, a 2.a pretura Roma — Forte, da tribunale Pordenone, a procura generale Milano — De Lucia, da pretura Foggia, a tribunale Trani — Mattei, da Tribunale Orvieto, a pretura Fermo — Caparrotti, da pretura Mandas, a pretura Nicotera — Jommi, da regia procura Venezia, a 2.a pretura Verona — Jannotti, da tribunale Perugia, a 1.a pretura Roma — Barbarisi, da pretura Castelnuovo della Daunia, a tribunale Lucera — Marotta, da pretura Monza, a regia procura Monza — Dinacci, da tribunale Perugia, a 6.a pretura Roma — Jannoni, da tribunale Reggio Emilia, a 6. pretura Roma — Bracco, da tribunale Brescia, a 1.a pretura Spezi.

Ziccari, cancelliere pretura di Ginosa, tramutato alla pretura di Conversano — D'Agostino, cancelliere pretura Conversano, tramutato alla pretura di Ginosa — Romano, pretura Lecce, della pretura di Casarano — Rotundo, segretario regia procura di Potenza, nominato cancelliere pretura di Marsiconuovo — Scalzi, cancelliere pretura di Calvelo, segretario nella regia procura di Potenza — Gianforma, cancelliere del tribunale di Cosenza, alla pretura di Scalea.

Minardo, cancelliere pretura di Grammichele, tramutato al tribunale di Modica — Calvano pretura di Pisa, tramutato al tribunale di Portoferraio — Magi, cancelliere, dal tribunale di Portoferraio, alla pretura di Pisa — Fusco, cancelliere pretura di Gaeta, tramutato alla pretura di Guardiasanframondi — Fraticelli, dalla pretura di Guardiasanframondi, tramutato alla pretura di Gaeta — Perongini, cancelliere capo sezione di Corte di appello di Potenza, tramutato alla Corte di appello di Napoli — De Rosa, cancelliere capo nella Corte di appello di Napoli, è tramutato alla sezione di Corte di appello di Potenza.

Borsa di Roma

20 luglio 1922.

Rendita 5.50 % cont. 71; fine 71 — Consolidato 5 % 1918 cont. 77.62; fine 77.62.

AZIONI: Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale Italiana 835 — Credito Italiano 620 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 290 — Rubattino 497 — Tramways Roma 95 — Snia 38 — Acqua Marcia 1430 — Gas Roma 526 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 409 — Miniere Elba 41.50 — Ansaldo 16 — Metallurgica 102 — Ilva 20.50 — Miniere Antimonio 34.50 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 472 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 86 — Carburo 540 — Azoto 169 — Elettrochimica 58 — Forni Elettrici 32 — Zuccheri Romani 8.50 — Molini Pantanella 143 — Eridania 311 — Fondi Rustici 319 — Marconi 217 — Cotoniere Meridionali 60.50 — Fiat 218 — Risanamento 407 — Kerka 306 — Banca Commerciale Triestina 590 — Cosulich 296 — Mediterranea 148 — Viscosa di Pavia 105.

CAMBI: Parigi 182.60, 183.75 — Londra 97.65, 98.10 — Svizzera 425, 430 — New York telegr. 22.20-10 — Berlino 4.32-37.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Dopo una vita interamente e nobilmente spesa al servizio della Patria si spegneva ieri, munito dei conforti religiosi, l'ancor giovane [illegible] del

Cav. GUGLIELMO PALOMBELLI

TEN. COLON. COMANDANTE IL GRUPPO BATTAGLIONE R. GUARDIA - ROMA

La vedova ELVIRA MURAZZANO, i fratelli ENRICO ed EDOARDO, la sorella CELESTE ved. MONTAGNOLI, la zia, i cognati, le cognate ed i nepoti ne danno il triste annuncio.

Il Trasporto Funebre avrà luogo Venerdì 21 alle ore 10,30 partendo dallo scalo merci in Via Marsala.

Trasporti Funebri G. Tani Crociferi 9.

Il Consiglio di Amministrazione del LLOYD SABAUDO partecipa con profondo dolore la morte del suo illustre ed amato Vice Presidente

S. E. GRAN CROCE

Avv. EDOARDO DANEO

avvenuta il mattino del 17 corrente in Torino.

Genova, 18 Luglio, 1922.